Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 23 marzo 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2918 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni; lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

PROGRESSI IN CIFRE

Ai primi di gennaio avevamo esposto su queste colonne una specie di consuntivo economico-finanziario che ci è valso, da parte di un cortese lettore purtroppo anonimo, una precisa dichiarazione di incredulità circa la reale consistenza dei progressi e degli sviluppi verificatisi su scala nazionale nel 1955.

Or ecco che il Governo stesso ha presentato al Parlamento i conti della Nazione e, a conforto dei nostri modesti calcoli, abbiamo il piacere di constatare la sostanziale equivalenza delle risultanze: vale a dire che la congiuntura attraversata dall'economia italiana nello scorso anno è stata particolarmente favorevole.

Il reddito nazionale lordo è passato da 11.820 miliardi nel 1954 a 12.902 miliardi di lire nel 1955, con un aumento del 9,2 per cento in moneta corrente e del 7,2 per cento in termini reali, ossia dopo avere eliminato le alterazioni dovute all'incremento della popolazione ed all'aumento dei prezzi tra i due anni posti a confronto.

Nella cifra che fissa detto reddito, si sommano praticamente, e si esprimono in termini monetari, tutti i salari e gli stipendi riscossi dai lavoratori, le rendite dei proprietari fondiari ed immobiliari in genere, gli interessi dei capitali investiti, i profitti degli industriali, gli utili delle aziende e dei commercianti, le retribuzioni dell'attività direttiva e del lavoro dei professionisti, le stesse imposte e tasse con cui sono pagati i pubblici dipendenti, eccetera. Si tratta quindi di una svariata congerie di operazioni di produzione, di scambio, di investimenti, di consumi, di risparmi, in serie, che si accavallano, si intersecano, reagiscono l'una sull'altra e viceversa, in una ininterrotta serie di guadagni e, anche, di perdite, che alla fine danno luogo ad un risultato il quale, come si è detto, si compendia nella cifra del cosiddetto «reddito nazionale».

Pretendere che detta cifra, simbolo di tutto questo po' po' di affastellamento, esprima una precisa realtà di fatto è vano. Da essa si deduce soltanto una indicazione generica e, nella fattispecie, lo avere registrato un incremento effettivo di oltre il 7 per cento da un anno all'altro permette di dire che, nel complesso, l'economia nazionale ha progredito. Questo è tutto; ma è anche molto, perchè permette, fra l'altro, di individuare i punti deboli della situazione.

E ce ne sono: innanzi tutto l'aumento del costo della vita, passato da 58,06 a 59,69 (base 1938 — 1) secondo un tasso del 2,80 per cento; poi l'esistenza di una disoccupazione e di una sottoccupazione che l'assorbimento di circa 100 mila unità lavorative verificatosi l'anno scorso ha appena alleviato; segue lo squilibrio cronico dei nostri due maggiori bilanci, ossia quello statale e quello del commercio con l'estero che non accennano a drizzarsi; infine, il peso di quell'area depressa che è il Meridione d'Italia e per la cui sistemazione c'è tanta buona volontà ma ci sono anche così scarsi mezzi.

Queste ombre, che segnano un quadro per pieno di luce, spiegano perchè l'ottimo risultato del bilancio nazionale non sembra trovare corrispondenza nei bilanci dei privati. Le medie sono quelle che sono e non è il caso di disturbare la memoria di Trilussa! Frattanto vediamo un poco come sono state impiegate nell'anno in esame le risorse economiche di cui sono formate e, quindi, rese disponibili nel paese.

Ovvio che l'aumento del reddito abbia permesso una maggiore dilatazione di consumi e di investimenti: la ripartizione fra queste due specie è necessaria e deve perseguire il consolidamento di un dato equilibrio. La possibile prevalenza dell'una o dell'altra è pericolosa sempre: se si consuma tutto, si avrà un illusorio, perchè effimero, miglioramento del tenore di vita; equivale a mangiare il fieno in erba venendo in seguito a mancare i mezzi per aumentare la capacità di reddito con conseguente stasi o, anche regresso. Se, invece, prevalgono gli investimenti, si consegue il risultato di potenziare la struttura produttiva ma frattanto il paziente (oggi l'economia nazionale) muore di inedia, perchè nessun corpo può vivere senza consumare.

Il giusto mezzo, quindi, sta nel tirare la cinghia di quel tanto necessario a farsi le ossa senza che la carne abbia a soffrire. Così, difatti, è avvenuto l'anno scorso, in quanto gli investimenti ed i consumi privati e pubblici lordi sono passati a 10.213 miliardi con un aumento del 6,5 per cento. A loro volta, gli investimenti lordi sono saliti a 2.925 miliardi, con un aumento del 17,6 per cento. Il rapporto tra investimenti e risorse è perciò passato dal 21,1 per cento del 1954 al 22,6 per cento del 1955. Misura equa, necessaria e sufficiente per mantenere e sollecitare la spinta produttiva ed evolutiva del futuro.

L'aumento dei consumi percentualmente quasi pari a quello del reddito nazionale e della circolazione monetaria (è evidente l'ottima concatenazione di causa ed effetto di questi tre fattori primari), si è soprattutto indirizzato verso i generi più pregiati; in particolare nel settore alimentare che segnala forti consumi di carne, pesce, formaggi, uova, ortaggi e frutta. In linea generale, i consumatori oggi tendono verso prodotti di più elevata qualità, sia dal punto di vista alimentare che per i beni a secondità ripetuta. Indizio anche questo di un miglioramento del tenore di vita, data la maggiore richiesta di elettrodomestici, dell'uso di mezzi di trasporto, delle spese per gli spettacoli.

In conclusione, possiamo dire che per ogni 100 lire prodotte, 21 sono state investite per fronteggiare gli ammortamenti relativi al logoramento delle vecchie strutture e per approntarne delle nuove, e le restanti 79 lire sono state spese in beni di consumo, sia da parte dello Stato (7-8 lire), sia da parte dei privati. [illegible]

[illegible] ripartizione regionale, che per effetto della redistribuzione dei redditi — specie a favore delle aree depresse — porta numerose classi sociali ad avvicinarsi a prodotti prima esclusi dalla loro capacità d'acquisto e per insufficienza di reddito o per persistere di inveterate tradizioni locali.

Ora, questo risultato sembra abbastanza positivo da trarne non tanto motivo di compiacimento quanto sprone a fare sempre meglio.

Alfio Titta

LA SPIEGAZIONE DEL LEADER SUL «NUOVO CORSO» DEL COMUNISMO

NON TROVA UNANIMITÀ DI CONSENSI TOGLIATTI FRA I SUOI PARLAMENTARI

Duro intervento dell'on. Reali con una serie di imbarazzanti quesiti Manovre di Nenni per impedire franamenti in seno al partito alleato

Roma, 22

Togliatti ha illustrato ai deputati del suo partito il «nuovo corso» e le ultime direttive di Mosca. Ma, a quanto pare, non c'è stata, in seno al gruppo, quella unanimità di consensi che era da attendersi. I deputati comunisti si sono trovati infatti discordi sulla valutazione degli avvenimenti. E questo è un fatto veramente eccezionale. E' il fatto del giorno. Tanto vero che per questo la cronaca della riunione merita di essere riferita con una certa ampiezza. Intendiamoci: non è che i deputati del P.C. abbiano affrontato un dibattito aperto, sostenendo posizioni più o meno di battaglia; ma purtuttavia non sono riusciti a nascondere il loro disorientamento e le loro perplessità soprattutto per le difficoltà che incontrano e incontreranno nel tentativo di convincere la base.

Togliatti ha lasciato che parlassero prima gli altri, riservandosi di chiudere la discussione. Stavolta — contrariamente al solito — la cortina del riserbo è stata sollevata e i deputati, anzi, hanno cercato di parlare il più possibile con i giornalisti, i quali non hanno durato fatica a ricostruire il corso della seduta, che è stata piuttosto movimentata. Si è cominciato, dunque, con un intervento di Giancarlo Pajetta, il quale si è lanciato in una violenta requisitoria contro la stampa borghese (prendendo a modello la dichiarazione fatta da Togliatti l'altro giorno), ed ha affermato che quando sarà scritta la vera storia dei partiti comunisti, tutte le speculazioni crolleranno miseramente.

Soffermandosi poi sugli elementi più interessanti della nuova situazione, Pajetta ha affermato che il «nuovo corso» rappresenta una grande ed importante novità per l'ulteriore sviluppo dell'azione delle forze popolari e in questo quadro la condanna di Stalin non è che un elemento assolutamente secondario, che la propaganda avversaria cerca di sfruttare, travisando il vero significato politico del «nuovo corso», attraverso il quale — secondo Pajetta — si possono indicare alle classi operaie nuove vie per giungere al potere e prima fra tutte quella parlamentare. Si tratta, insomma, di una prova di forza del comunismo.

L'impostazione della discussione (che evidentemente Pajetta aveva concordato ieri con Togliatti e Longo) non ha convinto parecchi deputati, i quali hanno voluto far rilevare che l'improvviso mutamento di rotta ha generato un non trascurabile disagio, e al quale gli uomini di partito, presi alla sprovvista, non hanno saputo come

L'on. Gullo ha sostenuto che le decisioni di Mosca vanno viste sotto il profilo storico, perchè questo è il solo modo per arrivare a comprendere e a spiegare lo sviluppo dei fatti. Piuttosto critico viene definito l'intervento di Amendola, così come quello dell'on. Reali, il quale ha posto a Togliatti dei quesiti alquanto imbarazzanti: come e perchè i dirigenti sovietici si sono decisi soltanto adesso a far quello che hanno fatto, e l'altro se l'on. Togliatti fosse o no a conoscenza degli errori di Stalin e di tutto quanto oggi lo si accusa. L'intervento di Reali è stato duro. Egli voleva sapere dal «leader» se, come membro dell'Internazionale, sapesse quanto stava per accadere, e, in tal caso, perchè il PC è stato messo di fronte al fatto compiuto; o se non ne fosse a conoscenza, e, in questo caso, perchè gli altri lo avessero tenuto allo oscuro di tutto. Molti altri hanno parlato, e non pochi si sono associati alle domande dell'on. Reali.

Poi si è alzato a parlare Togliatti, il quale ha subito dichiarato di rendersi perfettamente conto delle ripercussioni che i fatti hanno avuto. Certo la stampa borghese è preoccupata del «nuovo corso» e per questo vi si scaglia contro, perchè sa che contro di esso si spuntano le sue armi propagandistiche. Ed eccoci alla spiegazione. Per Togliatti gli ultimi fatti costituiscono la conclusione di un processo di revisione degli errori commessi, e di critica rettificatrice di manchevolezze. Tale opera ebbe inizio subito dopo la morte di Stalin.

Le incertezze che possono aver colto coloro i quali non erano a conoscenza delle cose, non ha ragione di essere, dunque, poichè il «nuovo corso» è un elemento positivo per l'impulso alle classi lavoratrici e al socialismo mondiale. Togliatti ha ammesso che diverse situazioni impongono diversità di azione al partito sovietico e a quello italiano: è perciò che se decisioni del genere di quelle adottate a Mosca avessero dovuto essere adottate qui in Italia, il metodo sarebbe stato ben diverso. All'on. Reali il leader ha risposto che taluni elementi ora emersi sulla figura e l'opera di Stalin erano a sua conoscenza, ma non li rese noti per ragioni di opportunità (allora si trattava di tener in piedi il mito a tutti i costi). Molte altre non le sapeva, perchè rare erano le occasioni che aveva per constatare direttamente i fatti e di incontrarsi personalmente con Stalin (ma quelli che lo vedevano spesso non gli avevano mai detto molto, evidentemente).

La discussione continuerà domani. Togliatti, parlando con i giornalisti dopo questa prima giornata, ha detto chiaramente che si era parlato della critica alla persona e agli atti di Stalin.

I lavori dei deputati comunisti hanno polarizzato l'attenzione di tutti gli ambienti politici, e questa sera l'on. Pacciardi commentando l'atteggiamento critico assunto da qualcuno di quei parlamentari, se ne rallegrava moltissimo perchè «finalmente anche i comunisti italiani, per la prima volta in regime togliattiano, domandano di non essere esposti al disprezzo generale come macchinette a disposizione di ogni capriccio dei padroni di turno». Forse l'entusiasmo dell'esponente repubblicano è un po' eccessivo e prematuro. Comunque va rilevato.

Nel pomeriggio, a Montecitorio, sono stati notati numerosi colloqui e conciliaboli tra esponenti del PSI e del PC. Una lunga ed animata conversazione si è registrata tra gli stessi due leaders, Nenni e Togliatti. Può darsi che l'oggetto sia stato lo atteggiamento che il capo del socialismo italiano si prepara ad assumere con l'atteso articolo su «Mondo operaio»; articolo che, secondo alcune indiscrezioni trapelate, sarebbe tutt'altro che ortodosso. Si dice, infatti, che Nenni rivendicherebbe al PSI il merito di aver indicato molti anni fa che le vie che il socialismo doveva battere erano molte e diverse, ma che il socialismo in tutti i casi doveva attuarsi nell'alveo delle istituzioni democratiche del paese. I socialisti, ora che i comunisti tendono mettersi su questa stessa linea, vogliono, sì, svolgere la loro azione in unità di intenti e di propositi con il PC, ma desiderano fissare in posizioni ben chiare i rapporti tra i due partiti.

Si dice che la direzione del PSI abbia accolto stamane una proposta di Nenni d'incaricare cinque suoi membri e cioè gli onorevoli Mazzali, Riccardo Lombardi, Pertini, Santi e Targetti (che passano per autonomisti), di prendere urgentemente contatti con rappresentanti socialdemocratici, repubblicani e della stessa D. C., nonchè con esponenti del Governo, per richiamare la loro attenzione sulla opportunità di far prevalere nell'esame degli avvenimenti gli scopi politici costruttivi su quelli puramente polemici, in quanto la polemica distruttiva della personalità di Stalin non gioverebbe a nessuno e, anzi, potrebbe avere ripercussioni negative per tutti i partiti democratici a tutto vantaggio dei partiti di destra. Non è dato sapere fino a che punto queste voci siano vere, ma, se sono vere, avrebbero tutta l'aria di una nuova funzione di Nenni: quella di aiutare Togliatti ad impedire il franamento di imprevedibili proporzioni, la cui minaccia sembra incombere sullo apparato organizzativo, politico e sindacale del PC.

Il Viminale ha smentito oggi le notizie relative a un prossimo rimpasto del Gabinetto Segni.

UNA AMARA PILLOLA PER I LONDINESI

L'ARRIVO DI SEROV ACCOLTO CON INDIGNAZIONE

«Possiamo ricevere l'orso - scrive un giornale - ma perchè dobbiamo ricevere anche lo sciacallo?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

E' arrivato oggi a Londra il capo della polizia segreta sovietica, generale Serov, che i giornali londinesi definiscono, senza perifrasi, «un ospite non benvenuto». L'accoglienza della stampa, che riflette senza dubbio quella dell'opinione pubblica e, in fondo, del Governo, è glaciale. «E' un «thug» — scrive il «Daily Mail» — e ne ha l'aspetto». (Chi non ricordi che cosa è un «thug» torni con la memoria ai romanzi indiani di Emilio Salgari: è uno strangolatore silenzioso).

Tutta la simpatia degli ospiti britannici per questo arrivo s'è riversato sul nuovo aereo a reazione che ha portato da Mosca a Londra, in sole tre ore e trentasei minuti, l'ospite indesiderato: un aereo nuovo, lungo e affusolatissimo, di aspetto meraviglioso, argenteo, con grandi ali e piccoli oblò rotondi, e due motori.

Tutti, all'aeroporto, si sono affollati attorno a questo capolavoro della tecnica sovietica, che è molto più grande del «Comet III», e che non sembra inferiore a nessun altro esemplare dell'aeronautica occidentale. E' la prima volta che questo aereo, versione civile di un bombardiere «Badger», oltrepassa la «scardinata» (come di Malenkov) cortina di ferro.

L'arrivo di Serov era stato circondato dal segreto, come già fu per Malenkov, ma questa volta a maggior ragione. Già ieri sera, i giornali inglesi rammentavano che egli aveva eseguito deportazioni dalla Lettonia, dall'Estonia, dalla Lituania, e che aveva meritato, oltre ad alte onorificenze sovietiche, altre distinzioni a opera dei popoli da lui perseguiti: lo chiamano, infatti, «Ivan il Terribile», «il mostro», «l'abominevole Serov».

L'ora dell'arrivo era stata cambiata più volte. Perfino lo Ambasciatore Malik, che era venuto ad accoglierlo, ha dovuto aspettarlo quasi un'ora, dalle 11.15 alle 12.11, nell'aeroporto circondato da pattuglie di polizia radiocomandate.

Serov è sceso dal velivolo argenteo ed ha salutato il comandante Leonard Burt, capo branca speciale di Scotland Yard, che si occuperà di proteggere Bulganin e Kruscev durante la loro visita a Londra. I convenevoli sono stati brevi. Serov, è piccolo, magro, mediocre, con un gran cappotto e delle grandi scarpe, ha cercato di sorridere. Poi, circondato da Malik e da alcune guardie del corpo, è entrato nella «Zis» che l'ha portato all'Ambasciata sovietica. Qui, subito dopo colazione, l'ha raggiunto il comandante Burt per una prima discussione sui piani di sicurezza relativi al viaggio in Inghilterra dei due leaders sovietici.

La discussione è durata due ore, alla presenza dell'Ambasciatore sovietico.

E' entrato in discussione soprattutto il numero degli uomini che Serov vorrebbe portare a Londra. Qualcuno fa la cifra di 120, che sembra enorme. Benchè nessuno abbia confermato o smentito, si sa che Scotland Yard considererebbe enorme anche una cifra che fosse notevolmente inferiore.

A questo proposito, il comandante Leonard Burt avrebbe proposto a Serov (il quale però recava con sè un piano già preparato) di dividere la sicurezza in due parti, secondo concetti di spazio e di topografia. Ogni volta che Bulganin e Kruscev si sposteranno, Scotland Yard dovrebbe provvedere alla sicurezza generale, che per facilità potremmo chiamare topografica: le strade, gli uffici, i motociclisti di scorta, la polizia per trattenere la folla, eccetera. Gli uomini di Serov dovrebbero costituire la guardia del corpo dei due ospiti: sarebbero con loro nelle automobili e nella scorta più vicina, e li circonderebbero tra la folla. La guardia del corpo di Eisenhower potrebbe servire da esempio. Gli agenti di Scotland Yard collaborerebbero con quelli sovietici. Anche Serov avrà sempre accanto, oltre alla sua scorta personale, due agenti britannici.

Agli uomini della sicurezza sovietica saranno affidati anche compiti di guardia «topografica» nelle vicinanze della Ambasciata sovietica, che non offre problemi molto difficili. Essa sorge a Kensington Palace Gardens, nella via cosiddetta dei Missionari, e non in un edificio isolato: la circondano altre Ambasciate. Ma la strada è considerata privata. Il piano di Serov prevede che i suoi uomini guarderanno l'accesso nord e quello sud.

Scotland Yard vuol offrire agli ospiti sovietici le più larghe garanzie di sicurezza, soprattutto in considerazione del fatto che ben 150 mila sono a Londra i profughi dai paesi dell'Europa orientale; ma un numero eccessivo di poliziotti sovietici potrebbe gettare sulla visita un'ombra poco simpatica.

Se ne è avuta una prova con l'arrivo di Serov, che la stampa britannica definisce «la versione sovietica di Himmler». «Possiamo ricevere l'orso — scrive il «Daily Mail» alludendo a Kruscev — ma dobbiamo ricevere anche lo sciacallo?». E il «Manchester Guardian», che assieme al «Times» è il giornale più autorevole e anche più misurato di Granbretagna, intitola oggi un breve fondo: «Serov, go home» (torna a casa). Il giornale liberale riassume brevemente la non gloriosa carriera del generale: «Egli viene — scrive — a rammentare, se ce ne fosse bisogno, che il regime sovietico ha ancora il suo lato oppressivo. Questo regime impiega, nei suoi posti più alti, persone per le quali le deportazioni in massa, i campi di lavoro e le prigioni nell'Artico costituiscono un'attività quotidiana. I leaders sovietici sono i superiori del generale Serov e portano la responsabilità delle sue azioni»

I commenti della stampa hanno provocato una precisazione del Foreign Office. «Noi — ha detto un portavoce — abbiamo invitato il Governo sovietico a mandare un funzionario per cooperare con noi nel predisporre le misure di sicurezza per la visita del Maresciallo Bulganin e del signor Kruscev, ed esso ha scelto il generale Serov. La scelta è stata fatta dal Governo sovietico, che senza dubbio si rendeva conto del genere di reazioni che la scelta avrebbe suscitato».

Alfredo Pieroni

UN LUNGO COLLOQUIO TRA BROSIO E ALLEN

L'Italia si fa mediatrice nel conflitto arabo-israeliano?

Battaglione di Marines inviato nel Mare Mediterraneo a scopo d'allenamento - Seguirà la portaerei «Forrestal»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 22

L'Ambasciatore Manlio Brosio ha avuto stamane un lungo colloquio al Dipartimento di Stato con il Sottosegretario George Allen, cui è affidata la direzione generale per gli affari del Vicino Oriente. Allen era partito insieme a Dulles, ma mentre il Segretario di Stato proseguiva per il Pakistan ed il Giappone, Allen si è fermato nella zona del Vicino Oriente dove ha studiato da vicino la situazione quale è andata sviluppandosi in seguito alla tensione fra la Repubblica di Israele e gli Stati arabi.

Il colloquio fra Brosio ed Allen ha maggiore importanza delle consuetudinarie informazioni fornite agli Ambasciatori, in quanto che l'Italia ha assunto un ruolo particolarmente importante rispetto alla situazione nel Mediterraneo orientale, soprattutto dopo la visita di Gronchi che ha messo in rilievo come il Governo di Roma sia l'unico che ha la possibilità di offrire utilmente i propri buoni uffici per risolvere la contesa. E questo non soltanto perchè la Italia è una nazione mediterranea, e quindi interessata direttamente al mantenimento della pace in tale settore; ma anche perchè essa ha seguito una politica di stretta neutralità verso le due parti in contesa, cosa che non si può dire degli altri Governi.

Il fatto che diversi Governi occidentali cerchino varie soluzioni della contesa (la quale potrebbe essere giunta ad un punto tale per cui le Cancellerie si devono preoccupare non soltanto di risolverla, ma anche di impedire che essa dilaghi in una ripresa del conflitto armato) non significa affatto che vi siano dualismi fra le azioni diplomatiche proposte dagli uni o dagli altri: si tratta piuttosto di coordinazione fra azioni diplomatiche, appoggiandole, se necessario, con dimostrazioni di forza militare.

Ci troviamo così di fronte alla iniziativa diplomatica italiana, la quale ha sempre avuto per postulato che dovrebbe svolgersi nell'ambito dell'ONU, alla quale nelle ultime quarantotto ore si è affiancata l'azione americana, che ha chiesto al Segretario Generale dell'ONU di investire della questione il Consiglio di Sicurezza (che, si annuncia stasera, è stato convocato a tale scopo per lunedì prossimo).

D'altra parte, c'è sempre la possibilità che in tale sede qualsiasi iniziativa sia bloccata da un «veto» sovietico (sinora Mosca si è limitata a far intendere che non vi potrà essere sistemazione definitiva se ad essa non parteciperanno i suoi rappresentanti); ed allora si è pensato di ricorrere ad un'altra risorsa: quella delle garanzie tripartite del 1949 per il mantenimento delle frontiere di Israele (cosa diversa dalle linee di demarcazione armistiziali), garanzie date dagli Stati Uniti, Granbretagna e Francia. Un'azione anche militare delle tre potenze sarebbe legittima appunto sulla base di tali garanzie che sono state avallate dall'ONU.

Non vi è dubbio che durante il colloquio fra l'Ambasciatore d'Italia e George Allen è stata discussa anche la prossima riunione anglo-franco-americana suggerita dal Ministro degli Esteri francese Pineau appunto per esaminare le possibili soluzioni della crisi arabo-israeliana: tale riunione potrebbe tenersi all'inizio di maggio, approfittando del fatto che i Ministri degli Esteri americano ed inglese si troveranno nella capitale francese per la riunione della NATO.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, dando l'annuncio della proposta, ha aggiunto, che essa non ha ancora carattere ufficiale e quindi non è stata stabilita una data precisa nè tanto meno, un'agenda.

Gli è stato poi chiesto se avesse commenti da fare sulle voci secondo cui il Governo intenderebbe chiedere al Congresso la autorizzazione di inviare truppe nella zona del Mediterraneo orientale: la risposta è stata che il Dipartimento di Stato non ne sapeva nulla e non c'erano commenti da fare.

Per quello che riguarda il Consiglio di Sicurezza convocato per lunedì, negli ambienti bene informati dell'ONU si da per certo che verrà presentata una mozione nella quale si delega al Segretario generale una inchiesta sul posto con consultazioni presso i Governi arabi ed israeliano. Tuttavia non si può dire quando una tale missione si potrà svolgere: se le cose andassero molto lisce, la partenza potrebbe avvenire durante la prossima settimana, ma è meglio non fare i conti senza i russi i quali vorranno discutere a fondo questa iniziativa. Purchè il delegato di Mosca non ponesse il veto, è altamente probabile che imposti una lunga discussione che durerà almeno tutta la settimana. In tal caso, la partenza di Dag Hammarsköld sarebbe rinviata a dopo Pasqua. In ogni caso è previsto che prima di giungere a destinazione egli farà tappa a Londra, Parigi e, come dicevamo ieri, a Roma.

Oggi, dopo un rapporto fatto direttamente da Dulles ad Eisenhower, si è avuta la solita seduta settimanale del National Council — massimo organo consultivo americano in materia diplomatica e militare — nel corso della quale si è esaminata la possibilità di dislocare Forze armate americane in alcuni settori del Vicino Oriente. Le sedute del National Security Council sono segrete, ma se l'informazione circa il progetto di dislocare truppe in tali zone è esatta lo si dovrebbe sapere presto, in quanto un provvedimento del genere richiederebbe l'autorizzazione del Congresso.

A parte il «No comment» del portavoce del Dipartimento di Stato, vi sono altre ragioni per dubitare che il Governo di Washington abbia deciso o stia per decidere di compiere un tale passo: prima perchè se la situazione militare fra Israele e gli Stati arabi è esplosiva, la situazione politica americana su questo specifico problema è ancora più esplosiva, con tutte le considerazioni elettorali che ne derivano. Malgrado tutto ciò si esclude che vengano presi provvedimenti di carattere militare, magari camuffati come affari di quasi ordinaria amministrazione, come è avvenuto per un battaglione di marines attualmente in viaggio per il Mediterraneo «a scopo di allenamento», e come succederà fra qualche mese quando la più grande portaerei (la «Forrestal» di 75 mila tonnellate) americana avrà compiuto l'allestimento e sarà inviata in crociera di prova pure nel Mediterraneo.

Leo Rea

MALENKOV VISITA centrali e fabbriche

Londra, 22

Il Ministro sovietico delle centrali elettriche e Vicepresidente del Consiglio Malenkov, ha visitato oggi la centrale elettrica di Castle Donnington, nel Leicestershire. Per l'occasione erano state prese misure di sicurezza particolarmente rigorose e Malenkov era stato personalmente avvertito della presenza, fra gli operai adibiti alla costruzione della centrale, di una cinquantina di polacchi e ucraini.

A Buxton, nel Derbyshire, Malenkov è stato accolto con le note dell'inno nazionale sovietico, suonato nella hall di uno dei più lussuosi alberghi inglesi da una fanfara locale, la fanfara della fabbrica di mattoni di «Frodoe». I membri della banda hanno dovuto attendere quattro anni per suonare l'inno sovietico che avevano appreso nel 1952, in previsione della visita di una delegazione sovietica che doveva assistere ad una «conferenza della pace». La visita però non ebbe più luogo perchè il Foreign Office rifiutò i visti.

Mentre Malenkov, insieme ai membri della sua delegazione, stava visitando i cantieri per la costruzione di una centrale elettrica nei pressi di Derby, un operaio profugo polacco ha pregato un membro della delegazione sovietica di chiedere di intercedere per suo fratello che, egli ha affermato, si trova prigioniero nell'URSS.

UNA NUOVA FASE NELLE TRATTATIVE PER IL DISARMO

FORSE IL PIANO AMERICANO POTRÀ SBLOCCARE LA SITUAZIONE

Le ultime proposte di Stassen offrono vantaggi reciproci senza comportare troppi rischi per l'U.R.S.S. e gli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Le critiche che il delegato sovietico Gromyko ha portato in questi giorni al piano franco-inglese sul disarmo sono poste ora di fronte ad una prova. Si sa che l'Unione Sovietica, come già disse Molotov alla Conferenza di Ginevra, non considera attuabile nel primo stadio del disarmo il piano di ispezione aerea proposto nel luglio dal Presidente Eisenhower. Queste opinioni sono state ripetute a Londra da Gromyko, che è il rappresentante sovietico nella terza fase delle riunioni del Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo.

Ora il delegato americano Harold Stassen ha avanzato una proposta che può facilitare l'accettazione del piano Eisenhower e che può mostrarne i vantaggi senza esporre nè la Unione Sovietica nè gli Stati Uniti a rischi troppo grandi nel campo della sicurezza militare. Egli ha offerto di mettere a disposizione degli osservatori sovietici una striscia del territorio degli Stati Uniti equivalente a circa 30 miglia quadrate. Questa striscia di territorio potrà essere liberamente sorvolata da apparecchi militari sovietici, i quali avranno la possibilità di riprendere fotografie, di eseguire rilievi e carte topografiche. A terra, verrebbe messo in azione invece il piano di Bulganin, che prevede l'ispezione dei punti principali di comunicazione, dei depositi, delle fabbriche. L'Unione Sovietica dovrebbe mettere a disposizione una striscia di territorio delle stesse proporzioni e dello stesso valore strategico.

L'aspetto sperimentale e introduttivo dell'azione proposta da Stassen risiede nel fatto che la striscia del territorio non sarà scelta a caso, ma verrà predeterminata in seguito a discussioni comuni, che dovrebbero essere condotte, per l'appunto, nelle riunioni del Sottocomitato: se l'Unione Sovietica accettasse, le decisioni potrebbero essere prese nei prossimi giorni.

Nelle due strisce di territorio non dovranno necessariamente essere inclusi obiettivi che i due Governi ritengano di valore militare o scientifico per il paese. Al contrario, sarebbe conveniente che nello spazio fossero comprese installazioni militari semplici e di interesse generico, come un aeroporto, un porto di mare, un grande incrocio ferroviario, un nodo stradale. I rilievi che potrebbero essere fatti dovrebbero semplicemente servire a dimostrare che la possibilità di conoscere con esattezza quanto accade nei due paesi è completa, e che essa non potrebbe non portare alla fiducia reciproca. Se questo primo esperimento riuscirà, Unione Sovietica ed America potrebbero decidere di passare ad una fase successiva, che potrebbe riguardare il piano nella sua totalità, oppure in un secondo stadio.

Stassen ha anche preveduto l'osservazione di Gromyko riguardo al fatto che la conoscenza delle installazioni americane e sovietiche non sarebbero sufficienti a garantire la sicurezza mondiale, perchè il mondo è vasto, e soprattutto gli Stati Uniti hanno alleati che possiedono molti territori inaccessibili.

Anzitutto, come s'è detto, la nuova proposta di Stassen ha valore sperimentale, e verrebbe estesa agli altri paesi in un secondo tempo: a questo proposito l'accettazione degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica garantirebbe l'accettazione dei paesi minori. Ma già fin dalla prima fase alcuni paesi verrebbero parzialmente interessati. I membri del sottocomitato del disarmo (che sono, oltre agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica, la Granbretagna, la Francia e il Canadà) potrebbero essere tutti rappresentati nei gruppi di esperti che eseguirebbero i rilievi nelle strisce di territorio poste a disposizione, e funzionerebbero da arbitri per il buon funzionamento.

Non c'è bisogno di dire che la proposta di Stassen è la proposta personale di Eisenhower. Non pochi americani che sono in grado di sapere quanto accade alla Casa Bianca, sostengono che il Presidente abbia deciso di ripresentarsi alle elezioni dopo la sua malattia perchè si propone di condurre a termine il piano di disarmo da lui proposto come base per un vasto accordo tra Est ed Ovest. Le lettere che egli ha recentemente scambiato con Bulganin e questa nuova proposta dimostrano l'interesse che egli porta al disarmo e non si può dimenticare (si veda l'opinione di Adenauer) che si fa strada il concetto che il disarmo, piuttosto che la Germania, potrebbe indicare la strada per sbloccare (ma non abolire) le divergenze tra paesi comunisti e non comunisti, almeno nei limiti in cui queste divergenze potranno essere sbloccate.

Le proposte di Stassen sono tanto più interessanti se si considera che le sue obiezioni al piano di Jules Moch, che è detto anglo-francese, sono non poche, e che alle sue si vanno unendo quelle di Gromyko. S'è già detto nei giorni scorsi che l'atteggiamento americano nei confronti di questo piano è di approvazione condizionata.

Stassen non vorrebbe legare la prima fase dell'esperimento proposto a particolari misure di disarmo. Ma è facile capire che la prova di buona volontà che costituirebbe l'accettazione della sua proposta, se non comporta rischi, porterebbe a rafforzare la sua proposta al piano anglo-francese, che nella sua prima fase prevede l'inizio abbinato del piano di Eisenhower e del piano di Bulganin.

Un'accettazione sovietica della proposta americana, insomma, potrebbe sbloccare definitivamente le trattative sul disarmo.

A. P.

194 miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro '65

Roma, 22

Il governatore della Banca d'Italia ha comunicato al Ministro del Tesoro che, in base ai versamenti ricevuti dalla Banca d'Italia, la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1965, chiusasi il 15 corrente, ha dato i seguenti risultati: importo totale sottoscritto lire 194 miliardi, di cui 179 miliardi in contanti e 15 miliardi mediante conversione di Buoni del Tesoro ordinari. La sottoscrizione ha così superato di 44 miliardi l'importo di 150 miliardi che era stato assunto a fermo dal consorzio bancario di garanzia.

Sbarcano ad Algeri le avanguardie dei rinforzi costituiti da truppe metropolitane giunti in Africa per sedare la rivolta

UN'UDIENZA INCANDESCENTE AL «PROCESSO DELLE FUGHE»

Anche Dulles conosceva i documenti segreti francesi

Mendes France depone contro l'ex commissario Dides e lo accusa di aver compromesso le trattative di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Una sola rivelazione, ma di eccezionale importanza, si è avuta alla quattordicesima udienza del processo delle «fughe». Alla sbarra dei testimoni è salito Pierre Mendes France, Presidente del Consiglio al momento della scoperta delle «fughe» e del supposto tradimento di Baranes e dell'ex commissario Dides.

Mendes France non ha peli sulla lingua. Prima ancora di rispondere alle numerose domande degli avvocati, il teste ra fatto per più di due ore l'esposto completo dei fatti di cui venne a conoscenza nella sua qualità di Presidente del Consiglio. Per lui, l'«affare delle fughe» si è iniziato il 2 luglio del 1954, data nella quale per la prima volta venne informato da Mons, segretario generale del Comitato della Difesa, dell'esistenza delle «fughe» verificatesi in precedenza e dell'inchiesta che era stata aperta dai suoi predecessori al fine di smascherare i traditori.

Mendes France si è assai stupito di non essere stato avvertito ufficialmente della cosa allorchè gli furono passati i poteri, e più volte nel corso della sua deposizione ha sottolineato l'emozione che gli causarono tali rivelazioni, ed ha successivamente spiegato tutte le misure che egli prese per conoscere la verità in questo imbrogliato affare.

Tali misure egli le volle strettamente segrete e il fatto che egli non avvertì nè informò il Ministro degli Interni Mitterand non costituiva un sintomo di sfiducia che egli potesse nutrire verso il suo Ministro. Mendes France, inoltre, si rammarica del fatto che «mentre egli lavorava nell'interesse della Francia, dei traditori fornivano segreti militari, mentre degli uomini politici non esitavano a far ricadere sul suo Governo tutta la resonsabilità di questo affare, onde indebolirlo politicamente nelle difficili trattative che conduceva in quel momento». «Se Mons — precisa Mendes France — ci avesse avvertito che era in possesso di quelle note prese il 2 luglio, noi avremmo scoperto subito i traditori e a settembre, mentre a Londra si discuteva per la preparazione dell'UEO, non avrei saputo dalla bocca di Foster Dulles che anch'egli era in possesso di quei documenti che Baranes rimise al commissario Dides». «E' questa una cosa che non perdonerò mai a Mons», esclama l'ex Presidente del Consiglio.

Com'era venuto in possesso di quei documenti Foster Dulles? La domanda non si pone nemmeno: l'affermazione di Mendes France convalida l'accusa che primitivamente il capo del controspionaggio francese aveva formulato contro Dides e che poi, per «motivi di Stato» è stato costretto a smentire.

Ne segue un vivace battibecco e la passione politica invade il pretorio allorchè il difensore di Baranes, Tixier de Vignancour, procedendo per perifrasi ed insinuazioni, fa capire che se delle «fughe» ci son state, queste non potevano venire che da uno dei Ministri del Governo di Mendes France. Mendes France vede in queste insinuazioni una manovra di politica interna e dichiara testualmente: «Tengo ad esprimere la mia indignazione davanti a questo lavoro abominevole del difensore di Baranes. Anch'io ho avuto dei dubbi per un certo momento, ma avrei voluto che da questi dibattiti esca una verità e constato invece che si continua con le abominevoli insinuazioni che, sentite qui in questo pretorio, sono disonorevoli.

Il difensore di Baranes accusa il colpo, ma risponde flosciamente: «Che prosopopea!».

E Mendes France: «No: è la espressione di un'indignazione che dovreste condividere, se aveste un po' di sentimento nazionale».

La sala urla all'indirizzo del difensore di Baranes, che non risponde. Il Presidente se la prende con uno degli avvocati della Difesa e lo minaccia di espulsione. Costui, pallido, insorge e protesta. Il Presidente scampanella e tagliente lancia un'invettiva: «Insolente!».

Ne segue un pandemonio. Lo avvocato che esplode! «Quando il mio onore è messo in dubbio, io non conosco limiti». La sala rumoreggia. Solo dopo una diecina di minuti, l'incidente è chiuso, quando l'avvocato Baudet, nella sua qualità di membro del Consiglio dell'Ordine, chiede al Presidente di mostrarsi un po' più paziente verso i difensori. E il presidente chiude la quattordicesima seduta, che di importante ha portato solo una nuova accusa contro Dides, oltre a quella di diverse personalità politiche che, al momento del Governo Mendes France, hanno fatto di tutto per screditarlo.

Vice

Concessa a Dumini la libertà condizionale

Roma, 22

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Moro, ha disposto la liberazione condizionale di Amerigo Dumini.

Il Guardasigilli ha anche concesso — a norma dell'art. 2, lettere A) e B) della legge 18 dicembre 1953, n. 921, che prevede la possibilità di concedere provvedimenti di clemenza a coloro che hanno commesso reati politici o reati inerenti a fatti bellici appartenendo a formazioni armate — la liberazione condizionale ai seguenti detenuti: Medardo Zauli, Amelio Carpino, Mario Bergamasco, Ennio Bertoli, Marino Malvezzi, Alessandro Tormene, Aurelio Marinelli, Bianca Gavaruzzi.

GLI SCALATORI SCOMPARSI SUL CERVINO

Forse i due alpinisti sono bloccati in un rifugio

Impossibile finora intraprendere le ricerche Perse le tracce di un padovano sul Col Gallina

Milano, 22

Umberto Cazzaniga, padre di uno dei due alpinisti monzesi sperduti da domenica sul Cervino, è partito la scorsa notte per Cervinia, per prendere attiva parte alle ricerche. Umberto Cazzaniga è, come il figlio, un appassionato e provetto alpinista ed anch'egli fa parte del «Gruppo escursionisti sestesi». Lo hanno accompagnato altri quattro scalatori di Sesto San Giovanni, appartenenti al sodalizio del G. E. S.: il segretario del Gruppo Luciano Felappi, Germano Goretti, Pietro Masnaghetti e Sergio Caprili.

A circa otto chilometri da Cervinia, l'automobile su cui viaggiavano Umberto Cazzaniga e gli altri quattro alpinisti sestesi è rimasta bloccata dalla neve; albeggiava, ma nonostante l'inclemenza del tempo i cinque si sono messi in cammino, raggiungendo Cervinia a piedi, dopo una faticosissima marcia in mezzo alla tormenta. A Cervinia essi sono ospiti di Achille Compagnoni, che ha fatto al padre di Cazzaniga un completo resoconto della situazione, informandolo dei tentativi finora messi in atto per poter in qualche modo rintracciare e porgere aiuto ai due alpinisti sperduti.

Umberto Cazzaniga ha anche potuto mettersi in comunicazione con il presidente delle guide di Zermatt, il quale gli ha confermato che, a causa del maltempo, non è stato ancora possibile alle due squadre di soccorso di raggiungere i due rifugi di Solvay e Ornly, sul versante svizzero del Cervino. Permangono, quindi, ancora le speranze che i due alpinisti, i quali erano ottimamente equipaggiati e disponevano di viveri sufficienti, se razionati, per otto-dieci giorni, siano riusciti a raggiungere uno di questi rifugi, nel quale si troverebbero ora bloccati.

Queste notizie sono valse a confortare quanti stanno vivendo giornate di comprensibile ansia sulla sorte dei due scalatori; lo stesso padre di Cazzaniga, nel cui cuore è sempre viva la speranza che il figlio ed il suo compagno di scalata possano venire ritrovati sani e salvi, ha informato telefonicamente oggi a mezzogiorno, i parenti di Maggioni, a Monza, di essere pronti, non appena il tempo schiarirà, a mettersi in marcia con le guide di Cervinia e con i propri compagni del «GES» per salire lungo i fianchi del Cervino, alla ricerca dei due scomparsi.

Da Cortina si ha notizia che squadre di soccorso del CAI stanno cercando un turista padovano, l'impiegato Carlo Faotto di 29 anni, inspiegabilmente scomparso la mattina del 15 corrente. Lasciata la famiglia che lo ospitava per fare una passeggiata nei dintorni di Cortina, egli non ha più fatto ritorno, lasciando nella camera presa in affitto la sua valigia con indumenti vari e 40 mila lire. Si è potuto accertare che il Faotto, quel giorno, aveva raggiunto il Passo Falzarego e di qui si era spinto verso il Col Gallina, poi si sono perse le sue tracce.

RADIATO DALL'ALBO l'avvocato Carlo Del Re

Roma, 22

L'avv. Carlo Del Re è stato cancellato dall'Albo degli avvocati della circoscrizione di Roma per decisione del consiglio dell'Ordine degli avvocati, a causa di attività spionistica da lui svolta durante il regime fascista.

L'opera del professionista romano era stata messa in luce in un libro edito da Feltrinelli, a cura del prof. Ernesto Rossi, dal titolo «Una spia del regime», nel quale si affermava che il Del Re aveva tradito alcuni suoi compagni del movimento «Giustizia e Libertà» per coprire un forte ammanco riscontrato in un fallimento da lui curato.

L'avvocato romano era già stato sottoposto ad un processo di epurazione da parte del Commissario per le sanzioni contro il fascismo nel 1945 ed espulso dall'Albo degli avvocati. Successivamente aveva ottenuto la reiscrizione nell'Albo.

Ex Sindaco arrestato dopo 8 anni di ricerche

Ferrara, 22

E' stato arrestato a Ferrara, dopo otto anni di ricerche, l'ex Sindaco comunista di Carbonia, Renato Mistroni, di 46 anni. Era colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Cagliari, perchè accusato dei reati di saccheggio e devastazione commessi nel luglio 1948 nel corso di incidenti avvenuti a Carbonia in seguito all'attentato contro l'on. Togliatti.

Arrivo a Genova della M/n «Hannover»

Genova, 22

E' giunta a Genova la Mn. «Hannover» della Hamburg Amerika Line proveniente da Amburgo. Fra i numerosi passeggeri sbarcati nella città sono stati notati il sig. Ivo Hauptmann noto pittore amburghese, figlio del più noto poeta e scrittore tedesco G. Hauptmann ed il sig. G. H. Kramer e signora, condirettore della Hamburg Amerika Line.

La bella unità partirà per gli scali dell'Estremo Oriente completa in tutti gli ordini di posti. Fra i passeggeri imbarcati a Genova vi è il dott. A. Maramis, Ambasciatore indonesiano che rientra in patria.

COLOSSALE FRANA DALLA PAGANELLA

Su Zambana incombe di nuovo la distruzione

In pericolo la diga protettiva ultimata ieri

Trento, 22

Una colossale frana si è messa in movimento sopra il paese di Zambana e ha superato di 5 metri la grande diga ultimata proprio stamane. La diga è alta circa 12 metri ed è stata eretta subito sopra l'abitato per trattenere il materiale caduto dalle pareti della Paganella nello scorso autunno e che fermatosi negli anfratti della Valmanara e del Rio Maor, è stato ora rimesso in movimento dalle piogge fitte e persistenti di questi ultimi tre giorni.

In conseguenza di questa rinnovata minaccia, che incombe sul paese, anche la zona dichiarata di «semipericolo» è diventata pericolosa. Le poche famiglie, che avevano fatto ritorno a Zambana, ad ogni modo si trovano per ora al sicuro nella parte meridionale del paese, che non è direttamente minacciata. La immensa «colata» di terra e di massi avanza a ondate successive, ed ha già superato lo spessore di sei metri nella valletta dove è situata la stazione della funivia, che è stata pressochè sommersa, ed ha raggiunto i due metri di altezza nel piazzale della chiesa.

Tutti gli abitanti di Zambana, disseminati nei paesi circonvicini, si trovano nuovamente sul posto, accorsi non appena diffusasi la notizia della nuova minaccia. Sul luogo sono anche le autorità della regione e della provincia, assieme ai tecnici del Genio civile e del Ripartimento forestale di Trento. Per ora la diga, pur essendo stata superata, tiene. Non è da escludersi, però, che sotto l'enorme pressione esercitata da migliaia di metri cubi di fango e massi, anch'essa «salti», il che segnerebbe la fine di almeno un terzo delle costruzioni dell'intero paese.

Anche la zona del retroterra di Vastose, in Abruzzo, è sotto l'incubo di una serie di frane. Quella più grave è nei pressi di Liscia, sulla nazionale 86. A causa di un nuovo smottamento del terreno, la nazionale è interrotta per circa 200 metri e si è abbassata di sette metri. Gli automezzi della linea Vasto-Roma e Vasto-Napoli sono costretti a fare trasbordo. Un'altra frana si sta rovesciando sulla nazionale 86, all'altezza di Carunchio. A Vasto, nel rione San Nicola, sono state fatte sgomberare altre case pericolanti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo permarranno perturbate per annuvolamenti anche intensi e precipitazioni sparse. Nevicate sulle Alpi e localmente sulla Val Padana. Tuttavia, su Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna e versante dell'alto e medio Tirreno potranno verificarsi, nel corso della giornata, parziali schiarite; banchi di nebbia persisteranno ancora sulla Val Padana. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime: Bolzano 4, 12.8; Trento 3.4, 9; Trieste 10, 16.2; Venezia 6.2, 10.8; Milano 3.6, 11.4; Torino 1.8, 5.6; Genova 5.3, 12.7; Bologna 5.3, 12.7; Bologna 6.2, 16.4; Firenze 11.2, 14.2; Pisa 11, 15.8; Ancona 7.8, 16.7; Perugia 8, 12.2; Pescara 5.6, 14; L'Aquila 4.3, 12.3; Roma 10.8, 18.4; Campobasso 6, 12.9; Bari 10, 17.4; Napoli 9.7, 18; Potenza 4, 13; Reggio Calabria 12.5, 18.5; Messina 12.2, 16; Palermo 12, 19.8; Catania 12.4, 17.8; Cagliari 12.6, 15.7; Alghero 11.5, 13.6.

CRONACHE SPORTIVE

A FORZE EQUILIBRATE LA 12 ORE DI SEBRING

Fangio e le Ferrari favoriti ma troveranno pane per i loro denti

Secondo gli esperti Moss al volante significa 10 HP in più di potenza del motore - Anche le Maserati e le Jaguar in posizione preminente

Sebring (Florida), 22

Le forze in campo per la sesta edizione della 12 ore di Sebring che si disputerà sabato prossimo quale seconda prova del campionato mondiale vetture sport, sono talmente equilibrate che non è improbabile che il risultato finale venga deciso dall'abilità dei piloti.

In prima linea tra i concorrenti sono il campione del mondo Juan Manuel Fangio e il giovane asso inglese Stirling Moss. Come è noto, Fangio capeggerà la squadra ufficiale delle Ferrari e Fangio con la Ferrari sembra pressochè imbattibile almeno sulla carta. Non si nasconde tuttavia una grande ammirazione per il giovane Moss, che sarà al volante di un'Aston-Martin iscritta ufficialmente dalla Casa britannica.

«Moss al volante di una macchina significa dieci cavalli in più della potenza del motore» — ha commentato Briggs Connunghan l'ex-costruttore di macchine sport americane che attualmente rappresenta la fabbrica Jaguar negli Stati Uniti.

Moss, che nonostante la sua grande carriera, ha appena 26 anni, sorprese tutti due anni or sono vincendo la quarta edizione della «12 ore» al volante di una piccola «Osca», dopo che macchine più potenti, tra cui la Lancia di Taruffi si erano trovate in difficoltà nel corso della massacrante prova.

La Aston-Martin che Moss piloterà sabato non può competere in fatto di pura velocità con altre macchine, quale le italiane Ferrari e Maserati, ma la sua manovrabilità e la indiscussa capacità del pilota avranno un peso altrettanto importante quanto la velocità pura specialmente nelle strette curve a forcina di cui è cosparso il circuito dell'aeroporto abbandonato di Hendrick sul quale si svolgerà la gara.

«Qualsiasi macchina con Moss al volante ha le massime possibilità» ha commentato l'esperto di Cincinnati Howard Hively, che ha iscritto una Ferrari.

Dal canto suo Cunningham prevede una battaglia a fondo tra le Ferrari, le maserati e le Jaguar. Egli sarà il direttore tecnico della squadra ufficiale della Jaguar, che sarà composta di tre macchine tutte del tipo «D».

Durante le 24 ore di Le Mans dell'anno scorso, le Jaguar «D» raggiunsero velocità superiori a 305 km. orari. Ma Cunningham fa rilevare che sul circuito di Sebring non vi sarà alcuna possibilità di sfruttare appieno le doti velocissime della macchina inglese. Sui brevi rettilinei — egli osserva — i piloti non possono accelerare oltre i 225 chilometri orari perchè sono subito costretti ad usare i freni per le numerose insidiose curve, cosicchè a suo giudizio «tutti possono aspirare all'affermazione e la macchina con il miglior pilota vincerà».

Le tre Jaguar ufficiali saranno affidate ad esperti guidatori che rispondono ai nomi di Mike Hawthorn, Desmond Titterington, Duncan Hamilton e Ivor Bueb (tutti inglesi) e agli americani Bill Spear e Sherwood Johnston.

Il costruttore francese René Bonnet ritiene dal canto suo che la corsa di Sebring deciderà quale macchina europea avrà le maggiori possibilità di vittoria nel campionato mondiale sport di quest'anno.

«Dopo la gara — egli ha detto — sapremo quale macchina potrà sostituire la Mercedes-Benz nel titolo mondiale».

Bonnet non considera i risultati della mille chilometri argentina prima prova del campionato mondiale sport, come un vero barometro della situazione attuale, perchè a suo giudizio tale gara non offre un collaudo severissimo della macchina in corsa, mentre le caratteristiche del percorso di Sebring metteranno a ben più dura prova le vetture partecipanti.

Bonnet, progettista e costruttore della «Deutsche-Bonnet» macchina francese che si fabbrica a Champigni (Francia) sarà al volante di una delle sue vetture nella gara di Sebring e competerà per la classifica riservata alle macchine di piccola cilindrata.

Nel campo delle Austin-Martin si nutre una certa fiducia. Il direttore sportivo della Casa inglese, John Wyer afferma che la potenza del motore dell'Austin-Martin è stata aumentata a 243 cavalli e che ora la vettura è in grado di raggiungere i 255 chilometri orari.

Wyer così commenta: «In una gara così lunga come questa, ciò che importa è che la macchina tenga fino alla fine. La nostra squadra ha studiato attentamente il percorso e cercherà di stimare la velocità esatta necessaria per vincere. Quindi noi tenteremo di mantenere quella velocità e saremo presenti nella fase finale, penso che avremo qualche possibilità di affermazione».

Al Motogiro iscritti trentasei corridori

Bologna, 22

Si sono chiuse a mezzogiorno le iscrizioni al IV Giro d'Italia motociclistico, organizzato da «Stadio» e in programma dal 18-25 aprile, su otto tappe. Al termine del tempo utile per le iscrizioni, risultano avere inviato la loro adesio[illegible] 306 concorrenti.

Nelle piccole cilindrate, la Laverda è presente con tre squadre, composte da macchine «derivate dalla serie». Due di esse correranno nella classe 100, e mentre la prima conterà su piloti come Marchi, Rizzitelli, Appolloni, Zin e Bagnoli, quella denominata Sarma-Laverda affiancherà a Montesi, Pastorelli e Mencaglia, due giovani promettenti come Miele e Bertuzzi. La terza squadra Laverda che correrà fra le 75 sarà composta da Ettore Grassellini, Rippa, Jacopini, Silvagni e Caceffo.

Con du[illegible] classi nella 75 cmc. è presente la Capriolo, vincitrice di classe nel 1955: appunto il vincitore dell'anno scorso, Claudio Galliani, capeggerà la squadra che sarà in lizza fra le «Sport».

Grosse cilindrate. Ai giovani ricorrerà la Devil, che gareggerà fra le «derivate dalla serie»; anche l'Aldbert darà affidamento a un grup[illegible] di giovani: Mondini, C[illegible]stelli, Dondi, Berni e Palumbo. La squadra Gilera correrà fra le «Sport» della 175 per la casa D'Arcore con questi centauri: Vezzalini, il giovanissimo reggiano rivelazione del 1955 (vinse la tappa di Napoli e fu quarto assoluto), Basso, [illegible]issoni, Fenocchio, Morini, Ferranti, Agostini e Crivellari.

Domenica a Trieste

Centocinquanta delegati al Congresso della Fidal

Nella sede del comitato regionale della Fidal si lavora intensamente onde assicurare una buona organizzazione all'11.o Congresso nazionale ordinario della Fidal che avrà luogo domenica prossima a Trieste.

Si calcola che il congresso radunerà a Trieste, fra dirigenti di società e federazione oltre centocinquanta persone. Le società giuliane saranno rappresentate al congresso da Carlo Pascal (Udine), Mario Visin (Gorizia) e Aramis Marchionni (Trieste). Nel pomeriggio di domani il consiglio nazionale della Fidal si riunirà nella sala maggiore dell'Albergo Jolly per una riunione precongressuale. Il dott. Bruno Zauli, vicepresidente del Coni e presidente della Fidal è atteso per domattina a Trieste.

Sardagna al posto di Chiaria

Roma, 22

L'Ufficio stampa del CUSI comunica che in vista dell'incontro di pallacanestro tra le rappresentative universitarie d'Italia e Francia in programma a Parigi la sera del 31 marzo p.v., è stato convocato il giocatore Chiara del Cus Roma in sostituzione di Sardagna, indisposto.

UNA DILATAZIONE DELLA SERIE «A» DI BASKET?

La squadra triestina eviterebbe la retrocessione

Sei giocatrici della S.G.T. in azzurro

Abbiamo notizia, da fonte attendibile, che negli ambienti cestistici nazionali si sta diffondendo l'idea di un ampiamento della massima categoria, in modo da portare da dodici a quattordici il numero delle squadre. I maggiori fautori di questo ridimensionamento del campionato sono i dirigenti delle maggiori squadre lombarde, che ritengono troppo breve la durata dello stesso e insufficiente il numero delle partite finanziariamente utili. Sotto tale aspetto è evidente che la presenza nel torneo della squadra triestina sarebbe quanto mai gradita, ed è pertanto comprensibile l'interessamento di gente che dei guai della Ginnastica hanno una buona parte di colpa.

Segnaliamo pure l'interessamento dei responsabili delle squadre nazionali per le giocatrici della Ginnastica Triestina, ben sei delle quali sono state interpellate circa la possibilità di prendere parte agli allenamenti nel corso dei quali verranno impostate le formazioni che giocheranno prossimamente contro la Svizzera e l'Austria. L'invito a tenersi pronte è stato rivolto alle seguenti atlete: Marisa Magris, Nicoletta Persi, Doretta Martinoli, Mirella Tarabocchia, Liana Nunzi e Laura Vascotto, vale a dire a tutte le componenti la formazioni-base della squadra campione d'Italia. Un bel riconoscimento non c'è dubbio, che metterà però in imbarazzo i dirigenti della Ginnastica che hanno ricevuto decine di inviti per la squadra femminile, inviti che saranno costretti a declinare se tutte le migliori giocatrici dovessero vestire la maglia azzurra.

M. V.

Bassey batte Cabo

Liverpool, 22

Il nigeriano Hosan Kid Bassey campione dell'Impero britannico dei pesi piuma ha battuto questa sera per k. o. tecnico alla quarta ripresa il belga Louis Cabo in un incontro sulla distanza di 10 rounds. Il combattimento si è svolto al limite delle 1[illegible] libbre (kg. 58,513).

Corsa campestre al Nautico

Nella corsa campestre si sono svolte domenica scorsa le finali dell'Istituto Nautico che hanno dato le seguenti gradutorie: 1) Paravia in 4.55.2, 2) Stupica 4.57, 3) De Zotti 4.58.2, 4) Sidari 5.01, 5) Toscani 5.05', 6) Lepri 5.12.5, 7) Domenico, 8) Malutta, 9) Sinico, 10) Riccio, 11) Presiren, 12) Postogna.

Non si correrà il Giro di Toscana?

Firenze, 23

Questa sera è giunta notizia che nessun accordo è stato possibile raggiungere sullo spostamento della prova per il Campionato nazionale indipendenti su strada in programma per il 24 giugno a Livorno al fine di far svolgere in tale data la 30.a edizione del Giro ciclistico della Toscana. Pertanto gli organizzatori del «Giro della Toscana» rimetteranno quasi certamente ogni decisione, sulla possibilità o meno di far disputare la corsa.

IN ALLENAMENTO IERI A ROMA

Piegata dalla Lazio mista la rappresentativa militare

Deficiente l'affiatamento di tutta la prima linea - Una rete contro tre

Roma, 22

Nel corso dell'allenamento svoltosi oggi pomeriggio allo Stadio Torino la Nazionale di calcio militare è stata battuta da una formazione mista (titolari e riserve) della Lazio per 3 a 1. Il primo tempo si è chiuso col punteggio di 1 a 0 sempre a favore della Lazio.

Le formazioni: NAZ. MILITARE (primo tempo): Luison; Cuttica, Garzena; Montico, Mihalic, Invernizzi; Bizzarri, Lo Jodice, Galli, Vicini, Brugola. (Secondo tempo): Severo; Bartoli, Garzena; Corradori, Barbieri, Invernizzi; Campagnoli, Montico, Lo Jodice, Colombo, Brugola. LAZIO MISTA: Bandini; Antonazzi, Di Veroli; Fuin, Cialabrini, Villa; Bravi, Deotto, Vivolo, Martegani, Olivieri. ARBITRO: D'Aquino di Roma.

In vista dello svolgimento della fase finale del torneo internazionale militare che si disputerà ai primi di aprile in Portogallo, la Nazionale militare di calcio ha sostenuto oggi un allenamento con una formazione mista della Lazio, che ha prevalso per 3 a 1.

Complessivamente lo schieramento del primo tempo dei militari ha figurato maggiormente che non quello della ripresa, pur destando qualche apprensione nel reparto avanzato i cui componenti ancora non hanno dimostrato un perfetto affiatamento. Il loro gioco, infatti, si sviluppa ancora attraverso passaggi troppo ricercati che di solito rallentano l'azione. Tra gli altri, Galli ha peccato di imprecisione sciupando molti passaggi e difettando nel tiro conclusivo. A posto, invece, i reparti arretrati che hanno confermato di essere il punto di forza della squadra.

Il primo gol, realizzato da Deotto al 10' del primo tempo, è scaturito da un corto rinvio di Garzena. La mezz'ala destra laziale impossessatasi del pallone non aveva difficoltà a segnare anche perchè Luison era nel frattempo uscito fuori dei pali. Verso la fine dei primi 45' Vicini ha colpito la traversa. Nella ripresa la formazione laziale consolidava il vantaggio al 17' con Fontanot, che aveva sostituito Vivolo, sfruttando un errato passaggio all'indietro di Invernizzi, e al 21' Villa, complice il portiere Seveso. Il punto per la Nazionale militare veniva realizzato all'ultimo minuto da Colombo che insaccava il pallone con un forte tiro sotto la traversa.

Lezione teorica alla Nazionale juniores

Firenze, 22

I giovanissimi della «Nazionale juniores» di calcio hanno trascorso la giornata odierna in assoluto riposo, ascoltando fra l'altro una lezione teorica dell'allenatore Galluzzi. Gli «juniores» hanno visitato nella zona di Santa Maria a Coverciano l'erigendo Centro tecnico della F.I.G.C.

Per domani è previsto un allenamento atletico allo stadio e per sabato un ultimo allenamento sulla palla (due tempi di mezz'ora) con una forn[illegible]ione della Fiorentina ragazzi. La partenza per Budapest avverrà da Fir[illegible] domenica alle ore 12. La comitiva azzurra giungerà nella capitale ungherese alle ore 15 circa di lunedì 26 marzo.

Calcio tra militari

Egitto batte Francia 2-0

Bruxelles, 22

Battendo nettamente (2-0, dopo il primo tempo 1-0) i militari francesi oggi pomeriggio allo stadio dello Sporting Club di Anderlecht, la nazionale militare di Egitto si è qualificata per la fase finale del Torneo internazionale di calcio che si svolgerà agli inizio del prossimo mese in Portogallo.

Domani e domenica trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani sabato, e domenica con inizio alle 14.30. Le riunioni triestine sono iniziate la scorsa settimana in grande stile e proseguiranno in questi due giorni con ottime prove. Domani, nella prima feriale dell'annata, il ruolo principale sarà sostenuto da due corse, una per i tre anni, il Premio delle Ogive ed una per la classe massima, il Premio dell'Architettura. Nel Premio dell'Architettura sono iscritti: Ringo, Teano, Mottarone, Dirupo, Mariolo, Rockfeller, Adriano Romano, Bertrando, Gallodoro, Vassallo a m. 1650; Fachiro, Gufo, Fiordaliso a metri 1675. I tre anni esordiranno sul doppio chilometro.

Domenica la classe massima darà vita al «clou» della riunione con il Premio della Pittura, in cui sono stati già dichiarati partenti: Quassia, Marengo, Rockfeller, Edison, Ringo, Adriano Romano, Crono Worthy, Teano, Costarica, Vassallo a m. 2050.

IL TORINO PER LA RIVINCITA DEL 5-0

FROSSI NEI GUAI: gli mancano 4 titolari

Si tratta di Moltrasio, Sentimenti III, Cuscela, Grosso - Dubbia anche la partecipazione di Bertoloni

Torino, 22

Storia di ieri: da tre domeniche il Torino non vinceva quando (girone d'andata) arrivarono sul campo di via Filadelfia gli alabardati e con la «cinquina» estratta sulla ruota di Trieste gli uomini di Frossi ripresero fiducia e cominciarono la grande scalata che li portò ad un ruolo di primo piano nel campionato in corso. Ora pressochè identica è la situazione alla vigilia del «retour match»; scomparsa l'ondata di euforia e la «forma» in qualche atleta, il Torino da tre partite (Bologna, Lanerossi e Inter) non racimola punti, per cui è rientrato nel gruppo di metà classifica.

Facile fu per i torinesi superare nel novembre scorso la Triestina; ora essi sperano di ripetere la prodezza a Valmaura anche se sono ben consci della difficoltà che li attende. Si troveranno infatti di fronte, non più una squadra-materasso, bensì una formazione decisa a vendere cara la pelle che domenica scorsa ha visto interrompere a S. Siro da un fortunoso gol del Milan una lunga serie di partite utili (10).

Malgrado la fiducia che qualche suo giocatore nutre per questa trasferta, nel complesso il Torino è nei guai. Frossi porterà a Trieste una formazione rimaneggiata, in quanto gli mancheranno lo squalificato Sentimenti III, gli infortunati Cuscela e Moltrasio, l'influenzato Grosso e, forse, Bertoloni che lamenta i postumi di una distorsione.

Moltrasio, rientrato affrettatamente in squadra domenica contro l'Inter, ha sofferto del riacutizzarsi di un vecchio stiramento, per cui ha dovuto lasciare il campo nel secondo tempo. Dopo la visita di controllo, i sanitari gli hanno ordinato dieci giorni di assoluto riposo. Assente il mediano azzurro, la maglia numero sei sarà dunque affidata al giovane Rimbaldo il quale domenica scorsa ha dimostrato, nel ruolo di interno sinistro arretrato, di essere tornato in buona forma. Al centro della mediana esordirà quasi certamente il ventenne Sergio Rosso, un ragazzo cresciuto nel vivaio granata, in quanto Grosso si trova a Roncade, suo paese natale, colpito da un attacco febbrile di natura influenzale. Il più probabile quintetto granata sarà quello formato da Antoniotti, Buhtz, Pellis, Bacci e Cazzaniga tra i quali quest'ultimo rimpiazzerebbe Bertoloni.

Stamane, sotto una violenta pioggia si sono allenati soltanto Bearzot e Bertolini; il primo non si era allenato ieri in quanto chiamato a Milano dalla Lega per essere interrogato sul noto diverbio con Randon durante l'incontro di Bologna, mentre l'ala sinistra ha collaudato la sua caviglia accusando ancora un forte dolore.

Concluso in meno di un'ora quest'allenamento, i due giocatori sono poi partiti con gli altri giocatori alla volta di Pinerolo dove hanno trascorso insieme il pomeriggio. Frossi ha approfittato dell'occasione per conversare con i giocatori sull'attuale situazione e sulle difficoltà dell'incontro che li attende.

A Trieste la probabile formazione del Torino sarà la seguente: Rigamonti; Grava (Padulazzi) e Brancaleone; Bearzot, Rosso (Grava) e Rimbaldo; Antoniotti, Buhtz, Pellis, Bacci e Gazzaniga (Bertoloni).

Ernesto Baldo

Le prossime gare degli schermidori azzurri

Roma, 22

Si è riunito ieri, presso la sede del Foro Italico, il Consiglio direttivo della Federazione italiana di scherma. Il presidente ha fatto una relazione sull'attività agonistica svoltasi nei mesi di febbraio e marzo soffermandosi in modo particolare sulle competizioni internazionali Coppa Gaudini, Italia-Francia al fioretto elettrico, svoltesi a Milano il 9 marzo e chiusesi in parità.

Successivamente il Consiglio direttivo, prese in esame le gare che sono in programma per i prossimi mesi all'estero, ha deliberato di partecipare alle seguenti manifestazioni: Criterium mondiale dall'1 al 4 aprile al Lussemburgo con i seguenti elementi: Colombetti, Elia e Predaroli per il fioretto femminile; Curletto, Galli e Milanesi per il fioretto maschile; Bulleri, Pellizzari e Saccaro per la spada e Brundi, Calanchini e Chicca per la sciabola. Challenge Martini il 15 aprile a Parigi a cui parteciperanno i seguenti tiratori: Aureggi, Bergamini, Carpaneda, Favia, Maestri, Pellegrino. Triangolare alle 4 armi Francia - Ungheria - Italia il 17 aprile a Parigi con i seguenti schermitori: Colombetti (fioretto femminile), Pellegrino (fioretto maschile), Delfino (spada), Comini (sciabola).

Non per il titolo

Loi si misurerà col campione del mondo

Milano, 22

Duilio Loi e Wallace Bud Smith si incontreranno a Milano tra il 15 e il 20 giugno, sulla distanza delle dieci riprese, in un incontro non valevole per il titolo mondiale. Lo ha annunciato oggi il direttore della SIS, Vittorio Strumolo, illustrando i risultati del recente viaggio da lui fatto negli Stati Uniti con il procuratore del campione di Europa dei pesi leggeri. «Abbiamo avuto accoglienze calorose — ha detto Strumolo — e avuto contatti con i maggiori esponenti del pugilato americano. Nei colloqui con Jim Norris, il più autorevole rappresentante dell'IBC, abbiamo ottenuto il benestare per far disputare al nostro campione il titolo mondiale.

«Siamo quindi passati a trattare con il facente funzioni del procuratore di Smith, attualmente squalificato, trovandoci però di fronte a difficoltà per ora insormontabili. Smith aveva ricevuto offerte da Andrade per mettere in palio il titolo dietro un compenso complessivo di 90 mila dollari. Solo a patto di superare di molto questa cifra si sarebbe potuto convincere Smith a mettere in palio in Italia la corona mondiale dei leggeri. Pertanto abbiamo dovuto ripiegare sull'incontro non valev[illegible] per il titolo che verrà disputato al limite delle 139 libbre».

Il procuratore di Loi, Busacca, subito dopo l'annuncio, ha dichiarato di essere soddisfattissimo di ciò che si è ottenuto. «Meglio di così non si poteva fa[illegible] — ha detto — se Loi batterà Smith in giugno, l'anno prossimo potrà diventare campione del mondo». Loi dal canto suo si è però manifestato molto meno soddisfatto del suo manager e degli organizzatori della SIS: «Speravo proprio — ha detto — che questa sarebbe stata la volta buona. Comunque ho ancora tempo per tentare di dare la scalata al titolo più avanti».

TORNATO IL SERENO NELLA TRIESTINA

Definita la pendenza di natura economica

Sono stati reperiti i dieci milioni

Siamo lieti di apprendere che la nota pendenza d'ordine economico che la Triestina aveva con i suoi giocatori è stata completamente definita nella giornata di ieri. La forte somma che si aggirava sui 10 milioni è stata reperita con il concorso dei componenti il Consiglio direttivo. Come abbiamo riferito ieri il credito vantato dai giocatori non riguardava nè lo stipendio nè i premi di partita, che sono sempre stati puntualmente corrisposti, bensì la seconda rata del premio d'ingaggio. Giova mettere in luce la correttezza e la serietà dimostrate anche in questa occasione dai giuocatori che, malgrado la preoccupazione economica mai sono venuti meno ai loro doveri professionali, e sportivi. Ieri i giuocatori hanno voluto esprimere, anche in questa occasione, la loro gratitudine ai reggitori del sodalizio per il trattamento loro usato dalla Triestina.

Il rientro di Zaro

Dorigo assente per indisposizione

Ieri la Triestina non ha effettuato la solita passeggiata da Opicina a Monrupino diventata ormai tradizionale del giovedì. Le incerte condizioni atmosferiche hanno consigliato l'allenatore Pasinati a spostare l'abituale passeggiata dall'Altipiano a una lungo la Riviera dove è più facile trovare riparo dalla pioggia. Nel pomeriggio si è lavorato allo stadio. Un leggero allenamento a base di palleggi al quale hanno partecipato quasi tutti i titolari meno Passarin, Bernardin e Renosto i quali sono stati inclusi, i primi due nel secondo tempo e Renosto per tutta la partita, nella squadra dei giovani rossoalabardati che sul campo di via Flavia hanno giocato una partita di allenamento con la Libertas.

Questa mattina ultimo allenamento allo stadio dopo del quale Pasinati convocherà i soliti tredici giocatori per la partita di domenica col Torino. Decisamente esclusa la presenza di Dorigo che sarà appena pronto per la prossima partita esterna con la Pro Patria. Certo invece il rientro di Zaro e poichè sembra che Passarin conservi il suo posto per Pasinati il problema si semplifica alla sola sostituzione di Dorigo per il quale l'allenatore ha a disposizione Szoke e Renosto.

L'assemblea della S.G.T. Nella palestra sociale, la Ginnastica Triestina terrà stasera l'assemblea generale, il cui inizio è fissato per le ore 20 in prima e per le ore 20.30 in seconda convocazione. Ecco l'ordine del giorno dei lavori: 1) lettura del verbale dell'assemblea del 24 marzo 1955; 2) relazione morale e finanziaria dell'anno 1955; 3) discussione ed approvazione del bilancio 1955; 4) modifiche allo statuto sociale; 5) elezioni del presidente e rinnovo parziale del consiglio direttivo (art. 20 dello statuto); 6) varie.

La Società Ginnastica Triestina rende noto che le lezioni dei corsi di scherma restano sospese fino al 4 aprile prossimo a causa di un'indisposizione dell'istruttore.

DE MADARIAGA E I «CONQUISTADORES»

SALVATORE De Madariaga, come tutti sanno, il presidente della Internazionale liberale. Spagnolo di nascita, è inglese di ambiente e di temperamento, ha soggiornato lungamente nelle isole britanniche, si è sposato lassù, parla a preferenza la lingua inglese e scrive in inglese i suoi libri che vengono poi, quando è possibile, pubblicati in lingua spagnola. Grande personaggio ai tempi della repubblica madrilena e delegato della Spagna alla Società delle Nazioni di Ginevra, egli era dopo la caduta della monarchia uno dei più rappresentativi protagonisti dello spirito societario ginevrino come Benes, come Titulescu, come Venizelos, come tutti coloro che rappresentando paesi non troppo forti e validi si schieravano dietro alle delegazioni di popoli importanti per averne più prestigio, per aumentare la propria considerazione. Io lo ricordo al tempo delle sanzioni contro l'Italia, quando a Madrid era uno dei più zelanti, per quanto garbati, persecutori di questo povero popolo mediterraneo che aveva osato camminare nel mondo senza domandare prima tutti i permessi dei grandi.

Uomo sorridente, direi quasi mellifluo, prudente, cauto, attentissimo alle opinioni dei grandissimi papaveri del consesso internazionale, egli si trovò dopo la guerra civile spagnola dalla parte degli oppositori a quelli che avevano vinto. Esulò dalla terra iberica che non rappresentava per lui un asilo sicuro e si ritirò in Francia ed in Inghilterra, sue patrie di elezione. Ad onor suo, non fece mai tentativi per rientrare in grazia dei nuovi signori spagnoli e continuò ad opporsi teoricamente, filosoficamente, letterariamente agli assetti politici del paese di origine.

* * *

Questo andava ricordato perchè una sua opinione in uno dei più dibattuti argomenti storici acquista valore proprio per i precedenti ora citati. L'argomento è quello della conquista dell'America meridionale da parte degli spagnoli intorno alla quale si sono scritte cose atroci durante tutto il secolo diciannovesimo, tanto da farla considerare una specie di vergogna nella irradiazione della civiltà umana.

Dal Cinquecento in poi gli europei, dopo le mirabili scoperte di Colombo, di Vespucci, del Verrazzano e di tanti altri si erano spinti all'interno dei territori i quali apparivano al di là dell'Oceano come un'aspettata ed imprevista continuazione del mondo.

Due diverse emigrazioni di genti che sbarcavano colla spada alla mano e che provenivano dallo stesso vecchio continente prendevano a poco a poco possesso dei continenti americani. Gli anglosassoni si dirigevano al nord insieme ai francesi mentre gli spagnoli ed i portoghesi si sparpagliavano verso il sud. Ciascuna di queste invasioni trovava quelle terre abitate dagli aborigeni. Quali furono allora i metodi usati dai conquistatori di fronte al problema delle popolazioni locali tutte barbariche per modo di vivere, tutte difficili da governare? Nel nord i francesi cercarono di mettersi d'accordo con loro ed ancora resta nel Canadà alta e venerata la memoria dell'avventuriero francese Cartier che desiderava di annettere alla sua terra i pellirosse. Gli inglesi invece spazzarono via dal continente gli indiani, ma sopraggiunti gli inglesi il metodo divenne perentorio: distruggere le antiche genti americane per far largo ai nuovi arrivati. Il programma non fece un passo. Da prima gli indiani furono annientati colle armi da fuoco, man mano che i puritani anglosassoni procedevano, poi quando quelli che restavano poterono essere sottomessi furono eliminati con lo alcool ed oggi non restano di essi che pochi malinconici superstiti per il folklore del paese o nazionale e di qualche settore verso la costa del Pacifico.

Nell'America del Sud le cose andarono diversamente. Gli spagnoli ed i portoghesi partirono in fiere guerre contro chi cercava di impedire loro il passo, si aprirono il varco con tutti i mezzi che erano in uso in quel secolo, reduci dalle crociate secolari contro i mori, ma una volta ottenuta la sottomissione delle popolazioni indigene non soltanto le governarono con una certa giustizia ma vi si mescolarono (i portoghesi senza misura, gli spagnoli con qualche moderazione) e li considerarono amici, collaboratori. Nacquero in tal modo razze nuove miste di meticci, infinite sfumature di incroci bizzarri che sono tuttora una delle più interessanti curiosità dell'America meridionale. I vicereami spagnoli furono una propaggine della esuberanza iberica, gli aborigeni raggiunsero attraverso i contatti coi bianchi una maturità civile che ne fa oggi elementi utili ed attivi della vita americana.

* * *

Ebbene, contro i *conquistadores*, contro cioè l'espansione iberica laggiù, si è scatenata fino a qualche decennio fa la canèa degli storici i quali fingendo di ignorare quanto era avvenuto di ben più crudele nell'America del Nord insistevano nel vituperare tutto ciò che si era svolto in quella del Sud. Se la prendevano soprattutto col carattere cattolico di quella conquista iberica, coi gesuiti, con la Croce che era giunta nei lontanissimi paesi insieme agli stendardi di Spagna. Per sostenere una tesi così antistorica, questi denigratori degli europei avventurieri oltre oceano esaltavano le civiltà preesistenti nell'America centrale e meridionale, civiltà che erano andate distrutte perchè la vita nuova dei paesi le aveva sovverchiate. Quante volte ci siamo sentiti ripetere gli osanna verso la grande civiltà azteca o verso quella degli Incas sacrificate dalla prepotenza dei sopraggiunti signori nel paese. Erano stati commessi peccati di lesa umanità non solo, ma di lesa considerazione per popoli altamente benemeriti del progresso umano.

Se qualcuno avesse obiettato che quegli innocenti agnelli strappavano nel Messico il cuore alle vittime ancora palpitanti e poi se lo divoravano in carne, che quei pacifici uomini uccidevano in Venezuela, uccidevano in Perù, impalavano in Cile, quegli storici sarebbero inorriditi per la bestemmia. Se altri avesse ricordato che quando i *conquistadores* arrivarono oltre Atlantico non trovarono nè una ruota nè un animale da tiro perchè non esisteva e non trovarono il grano, la vite, l'olivo perchè non c'erano mentre oggi ci sono, gli storici avrebbero sorriso di scetticismo e di sdegno. Pareva insomma che quei dannati europei conquistatori dell'America non avessero importato al di là del mare che i tribunali dell'Inquisizione e i grandi scaloni per tagliare la testa ai ribelli.

* * *

E' per questo molto interessante che proprio uno degli spiriti liberali dell'oggidì, uno dei rappresentanti del pensiero considerato modernissimo, uno di coloro i quali non risparmiano accuse alla Spagna ed alle sue tradizioni abbia scritto un libro che difende i conquistatori tirando con giustizia e con documentazione le somme di una grande e maestosa impresa di civiltà. Se lo avesse fatto qualche altro scrittore iberico sarebbe stato facile dire che lo amor di patria aveva spinto l'autore a camuffare la realtà e il senso storico, ma questo rimprovero non potrà mai essere rivolto a Salvatore De Madariaga che più di tutti ha più dure opinioni contro la Spagna attuale e che si è ostinatamente dissociato dalla vita della sua nazione.

Madariaga che aveva scritto un volume sulla vita di Simon Bolivar esamina ora meticolosamente e con indagine serena il carattere delle condizioni di vita sudamericana davanti alla conquista spagnola e ne trae le seguenti conclusioni che riportiamo senza aggiungervi nulla di nostro.

Primo: le tre grandi civiltà azteca, incas, chibchas erano barbare, avevano aspetti periodici e la loro scomparsa fu un immenso beneficio per il nuovo mondo. Secondo: non vi è stato nulla di spettacolare e di eccezionalmente crudele nella conquista spagnola dell'America. Terzo: materialmente le colonie si sono arricchite mentre la Spagna si impoveriva. Quarto: le Indie (all'epoca i paesi americani erano detti Indie) non furono mai centri di irradiazione intellettuale come lo fu l'Ovest europeo, ma ebbero invece delle loro ricchezze. Quinto: l'oppressione che vi regnò non fu nell'insieme una tirannia della corona di Spagna sui regni indiani ma lo asservimento di indiani e di negri da parte di meticci e di bianchi in violazione delle leggi spagnole colà vigenti.

Eccoci dunque ricondotti nel solco della storia, quella vera, quella che cerca la verità anche se contraddice diffuse e superbe opinioni ideologiche.

La conquista spagnola fu certamente piena di sangue e di battaglie come usava nei tempi in cui fu compiuta, ma gettò le basi di un mondo nuovo e soltanto dello stesso mondo europeo uno straordinario respiro, sebbene dette anche al continente dove svolgeva il suo ciclo storico immensi benefici. Il fuoruscito spagnolo Salvatore De Madariaga ha reso il migliore omaggio alla sua patria scrivendo la verità intorno ad una questione storica di così grande importanza.

Orazio Pedrazzi

Il premio «Guido Maestro» per i giovani pubblicitari

Milano, 22

Il comm. Oscar Maestro, per onorare la memoria del compianto fratello Guido, ha messo a disposizione della Federazione italiana pubblicità un premio annuo di un milione di lire destinato a giovani pubblicitari particolarmente meritevoli a titolo di perfezionamento tecnico-professionale.

La giuria, presieduta dal presidente della F.I.P. comm. Aldo De Col, prenderà in esame le domande presentate entro il 30 settembre p. v. da giovani licenziati dalle Scuole italiane di pubblicità di Milano e Torino, o da giovani di età non superiore agli anni 30, addetti ad aziende pubblicitarie o ad uffici di pubblicità, che abbiano rivelato doti particolarmente notevoli nell'esercizio della professione. E' in facoltà della giuria di sottoporre i candidati ad eventuali prove scritte ed orali. I giovani premiati dovranno concordare con la giuria un impiego del Premio corrispondente alle sue finalità e dovranno presentare successivamente una dettagliata relazione delle esperienze acquisite e degli studi compiuti. Gli interessati possono richiedere il bando del Premio «Guido Maestro» alla segreteria della Federazione italiana pubblicità, via Dogana 2, Milano.

Grace Kelly in viaggio per raggiungere Monaco

Los Angeles, 22

L'attrice Grace Kelly è partita oggi in aereo per New York, da dove proseguirà per Monaco dove il prossimo mese sposerà il Principe Ranieri.

Per queste nozze, che sono ormai al centro dell'attenzione di tutto il gran mondo internazionale, la colonia italiana di Monaco donerà al Principe Ranieri III e alla sua sposa una ricca tovaglia da tavola ricamata.

Una recente foto di Anna Magnani in compagnia dell'attrice Geraldine Brooks a un ricevimento in suo onore a New York

NUOVA VITTORIA ALLA TV DELLA STUDENTESSA DI PORDENONE

La bella Paola a vele spiegate verso il traguardo dei 5 milioni

Emozionato debutto dello studente di Pizzighettone - La sconfitta di «Nonno Ario» Un'ospite di eccezione a «Lascia o raddoppia»: la truccatissima Miss America

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 22

Più donne la TV immette sul palcoscenico della Fiera per questa «adunata oceanica» del giovedì sera, e più l'atmosfera invece di aumentare in leggerezza si tinteggia di serietà. Così «Michelino» e la Bolognani (le cui immagini gli italiani hanno potuto ammirare questi giorni su una rivista esposta a tutte le edicole nell'atto di deporre con le labbra a trombetta un casto bacio sul lobo dell'orecchio sinistro di Paola e lei che sta brindando... al fotografo che ritraeva l'intimissima scena) si son dimenticati reciprocamente del proprio sesso per commuoversi su un triste incidente occorso a un calciatore; miss America, evocata in carne e ossa sul «video», che ha portato quel po' po' di jella a nonno Bonelli ed ha dato modo a mezza Italia di gustare la bella lingua dove lo «yes» suona; il giovanissimo e impressionabilissimo Giuliano Agosti, non si sa bene se impressionato dal pubblico o da Mike Bongiorno, e che stava andando da un presvenimento all'altro; la vedova Anna Maria Boggio che non ha fatto altro che girare e rigirare il suo anello matrimoniale; il racconto di come il baldo generale dei bersaglieri dal nome molto augurale di Fortuna sia andato in pellegrinaggio a Pordenone per trasmettere alla «fulgidissima» la medaglia che i triestini gli avevano dato a ricordo della recente adunata patriottica nella città di San Giusto. Tono serio, insomma; sarebbe da dire quasi: virile.

Ad ogni modo la contenuta disinvoltura della bionda stella del telequiz non è dispiaciuta neppure questa sera ed il pubblico è scoppiato in un frenetico applauso quando l'annunciatore aveva appena detto: «E' la...». Con la testa piegata sulla spalla ha ascoltato i fervidi elogi da Mike Bongiorno ed ha dovuto accettare di compilare la schedina del Totocalcio per la prossima settimana che per documentazione riproduciamo. Lazio-Bologna 1; Milan-Roma 1; Fiorentina-Lanerossi X; Genoa-Pro Patria 1; Inter-Sampdoria 2; Napoli-Atalanta 1; Padova-Novara 1; Spal-Juventus X; Triestina-Torino 1 oppure 2; Cagliari-Udinese 2; Parma-Palermo 1; Mestrina-Sambenedettese 1; Piombino-Carbosarda X; Vigevano-Venezia 2; Pavia-Sanremese X; Brescia-Como 1.

«Questa settimana il Totocalcio passerà gli incassi» a Mike il quale ha proposto alla Paola, dopo la fine della trasmissione, di andare insieme a giocare la schedina. Ma l'orgoglio di Pordenone non ha gran voglia di scherzare nè di dar adito ad altre scemenze giornalistiche, entra in cabina e si vede che non respira a gran agio perchè tiene la bocca aperta. Giù con la domanda, che tutto il pubblico, un po' deluso e un po' contento, ha trovato facile: «Nella stagione 1932-33 la Juventus vinse il suo terzo campionato consecutivo a girone unico, schierando diciotto giuocatori. Dire i nomi di almeno undici di essi». Si fa ripetere la domanda ma dice «sì, sì con la testa. E poi: Combi; Rosetta, Calligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari, Orsi. Giusto undici nomi: più di centomila lire per nome! La Paola ha spiegato di avere detto proprio undici perchè ha citato la formazione tipo, e si appresta ad allungare la lista, ma Mike la interrompe con un «Lo compperiamo il vestito da sposa?» cui essa risponde sorridendo ma non troppo «Speriamo, speriamo». Fine della trasmissione.

Nonno Ario, che questa settimana non ha fatto il viaggio fino a Palermo e ritorno, ma è rimasto qua ospite della figlia, si è bonariamente lamentato che tutte le feste dei milanesi sono andate al nipotino il quale frequenta il «Parini» e che ha avuto il suo bel da fare a distribuire autografi ai compagni di scuola. E' stato a questo punto che Mike Bongiorno ha tirato il colpo mancino; ha fatto salire sul palcoscenico a scegliere la domanda per il bravo amatore di pittura nientemeno che miss America, dipinta più di una figurina di cera e che sta facendo un giro in Italia, pubblicitario naturalmente, per conto di una fabbrica di televisori. Ha detto che apprezza le bellezze della Penisola e che per diventare miss di bellezza in America non basta esser belle (e forsennatamente dipinte) ma bisogna essere studentesse universitarie, esibirsi in vestito da sera, da bagno e anche meno, e dimostrare di possedere qualche talento particolare; questa ha messo in azione le labbra per declamare un famosissimo dramma americano, battendo tutte le concorrenti con il suo pathos. Cosa apprezzatissima nel natio Colorado, «uno Stato pieno di montagne e di neve» come ha spiegato finalmente in italiano questo cittadino americano che si chiama Mike e che dell'origine italiana ha conservato la suscettibilità. «Auguri!» ha gridato congedandosi miss America.

Ormai il destino era ingranato, la domanda era quella e non è servita a niente la cura con cui il nostro commerciante si è aggiustata la cuffia sulla calvizie. Mike ha approfittato della inquadratura di primo piano della sua vittima per fargli fare un socratico sorriso con le domande: «Lei è sposato? Sua moglie cosa dirà di questo affare di miss America?» ed altre finezze del genere.

Finalmente la domanda: «Eventi bellici ridussero a Vicenza nel 1848 in trentadue pezzi una famosa tela di Paolo Veronese, poi ricomposta. Titolo della tela e luogo dove si trova». «Non lo so» e si appresta a uscire. Il presentatore accenna alla sua solita politica di accostamento e di incoraggiamento praticata specialmente con questi vecchi signori, ma nonno Ario taglia corto: «Son cose che o si sanno o non si sanno. Non si può andare a indovinarle. Debbo rinunziare». Il carattere sanmarinese epperciò romagnolo ha tagliato corto. Esce, spiega come lui non sia uno studioso di pittura vero e proprio ma un amatore che si diletta nel guardar quadri e che perciò dati culturali, biografici e simili non fanno per lui. Si accontenta naturalmente della Fia 600. E Mike lo congeda con un «Buon rodaggio».

Ha debuttato all'inizio della trasmissione il diciassettenne Giuliano Agosti, studente, il quale vorrebbe far sapere a tutta Italia quali sono le glorie dello sport del pedale, ma intanto ha dato uno spettacolo sensazionale di traque, di panico, di fifa colossale. I suoi professori probabilmente devono interrogarlo per corrispondenza per evitare che caschi ai loro piedi con il pallore della morte sul volto. Si vede che è abituato a corrugare la fronte perchè a quell'età reca già tre profondi solchi che lo invecchiano di due decenni. Il pubblico che comincia a ridere quando dice di essere nato a Pizzighettone non contribuisce certo a rianimarlo e a fargli andar giù quella cena sostanziosa che egli afferma di aver fatto prima di salire sul palcoscenico ed alla quale dà tutta la colpa del suo essere e non essere in stato di coscienza.

«Perchè ride la gente al sentire il nome del suo paese?» domanda il presentatore. «Forse perchè c'è un famoso recluso-rio», risponde senza intenzioni umoristiche lo studente che dà i primi segni di tenere l'anima — e la cena — tra i denti. Questo conterraneo di Gaetano Belloni afferma con grinta che Coppi è il più grande campione del mondo, più di Girardengo, anche se adesso, dopo le vicende che si sa, sia un po' invecchiato... E tra un ultimo scoppio di ilarità del pubblico si sente fare la prima domanda: «In quale anno e in quante tappe si disputò il primo Giro d'Italia?». «Nel 1909, in otto tappe». Dopo tanto sforzo impallidisce, lo sguardo si fa languido e si pensa bene di farlo provvisoriamente uscire di scena per rimettere e rimettersi.

Un po' di gastronomia

La signora Anna Maria Boggio, vestita di un tailleur scuro, come si addice ad una signora di media età che non ha più marito, riesce simpatica con il suo arguto sorriso con cui ricopre un po' di emozione che non degenera mai in imbarazzo. E' nata a Perugia ma abita a Torino da quattro lustri ed è venuta a Milano accompagnata da una bella adolescente che è sua figlia e che l'ha incoraggiata al gran passo di presentarsi per tenere alta la fama dell'arte culinaria delle donne italiane. Dice di essersi dedicata in particolare ai piatti di cacciagione. Abbozza lì per lì un bel pranzetto di Pasqua all'uso perugino e poi risponde correttamente a tutte le domande, facendo venir l'acquolina in bocca a tutti, meno che a Giuliano Agosti che dietro le quinte si tappa forse le orecchie.

Diciamolo tutto di seguito: per avere il brodo più gustoso bisogna mettere la carne in acqua fredda. Per legare le salse si adoperano la fecola di patate e la farina bianca impastata col burro. Per preparare la fonduta, la fontina della Val d'Aosta deve essere sciolta nel latte almeno quattro ore prima. La fricassea è un umido e non un fritto. Il pesto alla genovese deve essere preparato con il parmigiano e il pecorino. La ricotta è l'ingrediente principale per preparare i cannoli a base di crema. Parmigiano, groviera, pecorino e olandese occorrono per preparare i maccheroni ai quattro formaggi. Infine il bianco di uovo è l'ingrediente necessario a far alzare il «soufflet» e a raggiungere la quota di lire 320.000 alla TV.

Giuseppe Benelli, di 29 anni, rappresentante di commercio, abitante a Milano ma nato a un tiro di schioppo da Firenze, a Campi Bisenzio, ha l'amore della rivista e del varietà (si è riservato di rispondere alle domande che vanno dal 1930 in poi). E' disinvolto come vuole il suo mestiere ed è un bel giovane per quanto con gli occhi un po' a padoga e — anche lui — con un certo solco piuttosto profondo sulla fronte. Non crede alla crisi reale del teatro di varietà. Risponde da bravo a tutto ed il nome di Wanda Osiris ricorre come un ritornello nelle otto domande. Ha saputo anche dire che Rascel si chiama in realtà Renato Ranucci; Walter Chiari è Walter Annichiari, Mario Riva è nato a Bonavolontà e Dorian Gray ha la sua carta d'identità intestata a Marisa Mancini. Lo vedremo la prossima volta a prove ancora più difficili.

Caritatevole decisione

Intanto lo studente Giuliano Agosti si è aggiustato alla bell'e meglio con un bicchierino di cognac e rientra in scena. Gli viene portata una sedia sulla quale il nostro giovane con le mani rattratte in grembo riesce a stare zitto; ce la fa con la domanda da cinquemila e con quella da diecimila, ma quando arriva a quella da ventimila: «Quando fu istituita la maglia rosa per il Giro d'Italia e chi la indossò per primo?» se ne va con gli angeli: dice come in un sogno: «Nel millenovecentoven.. L'ha indossata Bin...», Mike dà un'occhiata alle risposte nella cartella e pare non collimino; l'altro borbotta ancora più sconnessamente delle sillabe in libertà ed allora il presentatore decide caritatevolmente di rimandare il resto alla prossima volta, il che viene accolto con uno scrosciante applauso dal pubblico, che sta scambiando per un momento il gioco del telequiz per un'istituzione di beneficenza.

Secondo atto per la signorina Adele Gallotti, appassionata del cinema, oggi un po' meno scodinzolante e meno eccitata dell'altra volta. «Ci si fa l'abitudine» dice subito. Poi racconta una lunga e confusa storia del suo immateriale fidanzato che l'ha lasciata. C'era, sì, come hanno scritto i giornali, un fidanzato, che lei non ha mai visto e di cui ignora perfino il nome; per lettera le prometteva già da tempo di sposarla ma proprio oggi le ha mandato un ultimatum: se lei raddoppia lui lascia, a meno che essa alla fine non dia tutto ad opere di beneficenza. Il tutto con tanti fumetti in giro e qualche reminiscenza di «Grand Hotel».

Il primo piano delle telecamere quando va in cabina mette in rilievo la bella sinuosità del collo di questa strana donnina dagli occhi miopi. «Signora — comincia poco cortesemente Mike — signorina, la domanda è questa: «Qual è il primo film a lungo metraggio diretto da Renato Castellani e quali sono i nomi di almeno due dei principali interpreti di questo film». Lo sa: «Un colpo di pistola» con Assia Noris, Antonio Centa e Fosco Giachetti; quando esce si accinge a dire anche altri nomi ma viene congedata.

Abbiamo riservato per ultimo il vigile veneziano Giovanni Scarpa che all'aria cupa e circospetta di giovedì ha aggiunto oggi una sicurezza da generale delle guardie civiche. «Capirà — dice — cosa significa il prestigio di tutta Venezia sulle spalle di un vigile». Non accetta scherzi, prima di andare in cabina si accerta se ha la pistola nella tasca posteriore dei calzoni e quando si è aggiustato la cuffia afferma che si trova a suo agio come se fosse nella gabbia del Rio Novo a Venezia, da dove i vigili regolano il traffico lagunare. E, pronto a mettere la multa a chi non lo creda ripete accigliato: «Sono a casa mia, a casa mia, sono».

Pare che a quest'uomo semplice e schietto, anche se di carattere brusco, la TV riserbi domande complesse che assumono però solo l'apparenza del trabocchetto. Quella che lo doveva oggi portare a 640.000 lire suonava: «Quale fu l'imperatore romano che vinse la battaglia decisiva per il trionfo del Cristianesimo sul fiume Frigido, affluente dell'Isonzo, nel 394». Che è come dire: chi era in quest'anno imperatore di Roma. «Teodosio» sbotta il vigile, dà uno sguardo grintoso verso l'alto. Poi esce e pontifica: «Domanda un po' difficile perchè tanti testi finiscono alla tetrarchia di Diocleziano; ho dovuto pensare molto. L'avversario era l'usurpatore Eugenio».

«Bastava Teodosio» dice Mike per liberarsene e Giovanni Scarpa se ne va buttando sdegnosamente qua e là le braccia. Forse temeva che si parlasse della gaffe collettiva di giovedì scorso quando aveva affermato che la prima provincia conquistata da Roma «dopo la seconda guerra punica» era la Sicilia, proprio così come stava scritto sotto il quiz in mano di Mike Bongiorno e come deve essere stata anche l'opinione del colto pubblico che gremisce la sala del Teatro della Fiera, il quale pubblico aveva applaudito con il solito calore. Un maestro di scuola era rimasto per un momento interdetto e aveva mormorato qualche cosa, ma poi aveva anche lui aderito democraticamente alla opinione della maggioranza e in ispecie dei «tecnici» che formulano le domande con la supervisione di un titolare universitario di storia romana. Che poi Polibio e Tito Livio dicano che alla fine della seconda guerra punica (218-201 a.C.) la Sicilia era già romana da più di una quarantina di anni, è un affare che riguarda loro. O tutt'al più quegli studenti che interrogati a scuola in questi giorni si son presi un bel tre nello scrutinio di storia per aver risposto come lo Scarpa. A Trieste c'è un proverbio che dice «Semo omini o picarini?».

G. M.

LA MAGNANI FELICE PER IL GRANDE SUCCESSO

IL PRIMO «OSCAR» A UN'ATTRICE ITALIANA

Una lunga e commossa telefonata col figlio Luca in cura a Losanna: oggi «Annarella» va a trovarlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Stanchissima per la tensione nervosa e per la snervante attesa dell'annuncio americano del conferimento dell'«Oscar», Anna Magnani non ha voluto rinunciare a tenere una conferenza stampa, stasera, in uno dei più grandi alberghi di via Veneto, dove è apparsa verso le 18, accompagnata da Sandro Pallavicini. L'attrice aveva gli occhi cerchiati avendo passato, come è già noto, la notte in piedi, con una amica, in attesa di notizie dall'America.

Se dura era stata la lunga notte trascorsa, assai più duro è stato senza dubbio per Anna Magnani stasera fare fronte all'assalto dei giornalisti e dei fotoreporters che come una marea urlante si sono stretti intorno a lei appena è apparsa nel salone dello albergo per fare alcune dichiarazioni. Per una buona ventina di minuti l'attrice ha dovuto pazientemente cedere all'assalto dei fotografi che la hanno tempestata di «flash» da ogni posizione chiedendole le pose più strane e insolite. Anna, che nonostante il disagio e lo sforzo fisico cercava di mostrarsi paziente, ha avuto ad un certo momento un lieve capogiro, ma si è subito ripresa e ha cominciato a parlare dicendo che era il giorno più bello della sua vita e raccontando che quando era giunta la notizia, telefonatale da un'agenzia di stampa americana, non aveva voluto crederе e anzi aveva preso la telefonata per lo scherzo di un buontempone.

Già nella dichiarazione resa ieri sera, poche ore prima dell'annuncio dell'ambito premio conferitole, la Magnani si era mostrata scettica e così aveva fatto con tutti gli amici che nei giorni scorsi si erano congratulati in anticipo con lei. Stanotte poi invano la sua amica andava dicendole che non c'era dubbio sulla sua designazione: Anna continuava a ripetere che non ci credeva.

Invece non appena si rese conto che era vero quel che le avevano telefonato, decise di chiamare Sandro Pallavicini — con il quale adesso sta girando un film su una suora moderna dinamica e pratica che fronteggia le difficoltà create nella sua vita da tal modo di fare — per annunciargli la notizia e «intervistarlo» sulle sue impressioni. Il film vede Anna accanto alla Rossi-Drago. Un altro film lo andrà a fare tra qualche mese in America. Ma se d'ora in poi in America ci andrà spesso, ha aggiunto, «questo non vuol dire che lascerò l'Italia». Ed ha soggiunto: «La mia residenza sarà sempre qui», parlando ad alta voce per farsi sentire da tutti, o almeno da quelli più vicini a lei nel grande bailamme e confusione creato dai fotografi che, non paghi dei venti minuti da lei dedicati ad essi, continuavano a volerla fotografare in ogni modo.

Qualcuno le ha chiesto perchè non è andata in America per essere presente alla cerimonia del conferimento degli «Oscar» e la Magnani ha risposto che non aveva voluto partire per una sola ragione: perchè le condizioni di suo figlio Luca non sono buone in questo momento e non voleva essere troppo lontana.

Un altro giornalista le ha chiesto chi erano quegli attori e attrici che si erano congratulati con lei e Anna ha risposto mostrando i telegrammi di tre attori, Bette Davis, Marlon Brando, e Dawn Addams che nel pomeriggio si era recata a casa sua per farle le congratulazioni personali. Altri telegrammi e felicitazioni le erano pervenuti dai numerosi registi italiani con i quali ha lavorato nei tanti anni della sua carriera e basta. Tutto ciò ha causato una grande sorpresa perchè è apparso chiaro che fino al momento della conferenza stampa nessuno dei grandi divi del cinema italiano si era degnato di fare le congratulazioni alla collega premiata dal riconoscimento così ambito e questo non depone certo a favore di questi cosiddetti «divi».

L'«Anna nazionale» ha poi rinnovato le sue dichiarazioni di felicità e solo a fatica ha potuto allontanarsi dall'albergo per rientrare in casa. La Magnani in questi giorni sta girando e oggi stesso pare che abbia fatto alcune «scene» del film con Sandro Pallavicini e la Rossi Drago.

All'uscita qualcuno le ha chiesto se ora tornerà al teatro, ma si è messa a ridere: «Ne avrei voglia — ha risposto — ma ho tanti impegni col cinema che per quest'anno è impossibile tornare alla prosa».

Tutta la giornata ha visto la Magnani alle prese con il telefono, da tutta Roma e da molte parti d'Italia infatti sono pervenute a getto continuo telefonate di congratulazioni. L'unica preoccupazione dell'attrice invece è stata quella di telefonare, alle dieci di stamane, al figlio Luca che si trova a Losanna in cura, in questi giorni. La conversazione telefonica con il ragazzo è stata lunghissima e commovente. Tutti e due piangevano.

Domani l'attrice lascerà Roma e andrà a Losanna per qualche giorno per stare con il figlio e godere con lui della felicità procuratale dall'ambito riconoscimento.

Il primo telegramma di congratulazione stamane le è pervenuto da Tennessee Williams, l'autore di «Rosa tatuata». «Adesso — ha detto stasera — spero che l'«Oscar» me lo porti a Roma Marlon Brando, che mi è tanto amico».

F. R.

Gli altri «Oscar»

Hollywood, 22

Anna Magnani ha vinto l'Oscar per la migliore attrice del 1955 per la sua interpretazione nel film «La rosa tatuata». Ernest Borgnine, un attore di origine italiana, ha vinto l'Oscar per il migliore attore, assegnatogli per il film «Marty».

L'Oscar per il miglior film del 1955 è andato a «Marty» di Delbert Mann. Delbert Mann ha vinto, per questo film, l'Oscar per la migliore regìa.

L'Oscar per il miglior film straniero è andato al film giapponese «Samurai».

L'Oscar per la migliore attrice non protagonista è stato assegnato a Jo Van Fleet, per il film «La valle dell'Eden». L'Oscar per il migliore attore non protagonista a Jack Lemmon per «Mister Roberts».

Gli altri Oscar sono stati così assegnati: a «La rosa tatuata» per la migliore fotografia in bianco e nero; a «Caccia al ladro» per la migliore fotografia a colori; a «Marty» per la migliore sceneggiatura (Paddy Chayefsky); a «Amami o lasciami» per il miglior soggetto (Daniel Fuchs); a «Oltre il destino» («Interrupted melody») per il complesso del soggetto e della sceneggiatura; a «La rosa tatuata» per la migliore scenografia di un film in bianco e nero (Sam Comer e Arthur Krams); a «Picnic» per la migliore scenografia di un film a colori (William Flannery, Jo Mielziner e Robert Priestly); a «Oklahoma» per la migliore partitura musicale per un film musicale (Robert Russell Bennet, Jay Blackton e Adolph Deutsch); a «L'amore è una cosa meravigliosa» («Love is a many splendored thing») per la migliore partitura musicale per un film drammatic o una commedia (Alfred Newman); alla canzone «Love is a Many splendored thing» — musica di Sammy Kahn, parole di Paul Francis — per la migliore canzone composta per un film. A «I ponti di Toko-ri» per i migliori effetti speciali.

Un po' di disappunto è stato notato fra gli attori ed attrici per la mancata assegnazione di uno speciale premio alla memoria di James Dean il giovanissimo attore interprete della parte di Caleb nel film la «Valle dell'Eden». Come è noto, il Dean morì sette mesi fa in un incidente automobilistico.

Gli studios della Warner Bros, per cui Dean lavorava, ricevono tuttora più lettere di appassionati del cinema indirizzate all'attore scomparso che ad ogni altra stella del firmamento cinematografico.

Libri ricevuti

Cecil Beaton rievoca, riflessa ne «Lo specchio della moda» (edizione Garzanti, pagine 392, lire 1600), l'affascinante storia della società dell'ultimo mezzo secolo, una storia di cui rimane ancora oggi quasi un'eco, un sentore sospeso nell'aria. Così che il libro, intensamente vivo, viene a sollecitare le nostre nostalgie e memorie e a sedurci con il richiamo di un'arte del vivere di cui egli conobbe gli anni del tramonto. Nulla sfugge al suo occhio di quella che fu detta «la belle époque», ultimo fiore della serena civiltà europea: dall'abbigliamento ai monili, dall'arredamento agli usi e svaghi della società Beaton ha il senso preciso dell'aneddoto rivelatore e della luce in cui vanno posti i personaggi che meglio hanno segnato l'avvicinarsi dei gusti e creato il clima del tempo. Dalle eleganze di re Edoardo, arbitro della moda, ai gusti orientali e ai balletti russi portati al trionfo da Diaghilev, Bakst e Nijnski, ritornano in questo libro; come in uno stupefacente quadro vivente, esemplari del «demi-monde», tipi eccentrici, quelli «che non potevano fare a meno di essere alla moda per l'autorità con cui esprimevano i propri gusti», e quelli che si imponevano all'attenzione del mondo «per la loro spontanea volgarità»; e, su piani diversi, sarti famosi come la Schiaparelli e la Chanel, Christian Dior e Balenciaga; attrici del teatro e del cinema Cécile Sorel, Ida Rubinstein, Greta Garbo; vedettes dell'operetta e del varietà come Gaby Deslys, Lily Elsie, Forzane; donne celebrate per la loro bellezza ed eleganza come la marchesa Casati e Lina Cavalieri; artisti come Boldini, Picasso, Christian Bérard; musicisti come Cole Porter, scrittori come Cocteau e Noel Coward, e molti altri personaggi rappresentativi dello spirito, del costume, della moda degli ultimi cinquant'anni.

* * *

La critica ha posto l'ultimo romanzo di Angus Wilson «La cicuta e dopo» (Ed. Garzanti - Milano) fra le opere d'oggi di più alto livello letterario e di maggiore interesse per la potenza con cui l'autore affronta un tema ricchissimo di elementi satirici e realistici. Inflessibilmente morale e brutale nella rappresentazione della corrotta società inglese, e pur compassionevole verso la viltà e l'ipocrisia, Angus Wilson mantiene un perfetto equilibrio fra lo scabroso e il piacevole, fra la gravità contenuta di talune situazioni e la volgarità sfrenata di altre. L'intelligenza del dialogo, in cui la sottigliezza raziocinante avviluppa in un groviglio di ipocrisia i dati di fatto falsati e assunti come veri dall'uno e dall'altro interlocutore, crea un'atmosfera inquieta in cui il lettore si trova impegnato a scernere al lume della sua coscienza da qual parte è il peccato più abietto. Bernard Sands è il protagonista del romanzo e intorno a lui si aggirano personaggi drammatici o cenci umani che si sfanno nel vizio e nella viltà. Scrittore celebre e sostenitore autorevole dei principi democratici, egli sta per realizzare il suo sogno di istituire una casa che accolga i giovani scrittori. Ma nella sua vita privata egli è oppresso dalla cupa nevrastenia della moglie, dall'ambiziosa gelosia del figlio, dall'aggressivo temperamento della figlia. Ancora peggio, è minato da un'intima contraddizione che distrugge in lui ogni fede e resistenza: a misura che la voce dei suoi nemici si fa più forte, egli sente che la sua posizione di moralista diventa insostenibile, sì che finisce col soccombere in una buia amarezza.

Barbara Warner, figlia di un celebre produttore cinematografico, e suo marito, l'albergatore parigino Claude Terrail, fotografati in un caratteristico locale di Reims che la giovane coppia ha visitato durante il viaggio di nozze

CRONACA DELLA CITTA'

FINO ALLE 22 AL LAVORO IL CONSIGLIO COMUNALE

APPROVATO A LARGA MAGGIORANZA IL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE

Velato consenso di alcuni consiglieri d'opposizione - Un vivace intervento polemico dell'avv. Lauri sul problema dell'aeroporto

Per arrivare alla votazione sul bilancio di previsione comunale per il 1956, il Consiglio comunale ha protratto ieri i suoi lavori quasi un'ora oltre il consueto termine di chiusura delle 21. In effetti, la richiesta del Sindaco di completare la discussione sull'argomento con l'ultima relazione, quella dell'ass. Bonetti (P.S.D.I.), e di procedere quindi alle dichiarazioni di voto e alla votazione, ha sollevato più di qualche rammaricata obiezione, sensibile soprattutto sui banchi dell'estrema destra; nel corso del breve battibecco seguitovi, il cons. dott. Franzil (D.C.) ha cercato, con indovinato sarcasmo, di comporre le opposte esigenze proponendo «che venga installato un apparecchio televisivo nella sala del Consiglio»; la tranquillità è finalmente ritornata nell'aula dopo l'energico richiamo del Sindaco ad anteporre «gli interessi e le necessità dell'amministrazione civica» allo svago nazionale del giovedì sera. I banchi sono andati progressivamente affollandosi per il rientro di consiglieri e assessori che già si erano avviati verso la uscita o se ne erano anche andati; alla votazione, della Giunta era assente il solo ass. Venier, fuori Trieste; pochissimi vuoti si notavano sui banchi della maggioranza, a parte una scarsa rappresentatività del P.S.D.I.; più numerose le assenze tra gli oppositori, specie tra le varie correnti indipendentiste. Assente pure, a titolo di cronaca, il titino Dekleva. Il bilancio è stato poi approvato con 32 voti favorevoli, 8 contrari e uno astenuto; hanno votato a favore la Giunta al completo, tutto il quadripartito nonchè il consigliere radicale prof. Collotti; hanno votato contro le opposizioni di destra e di sinistra, mentre si è astenuto l'avv. Agneletto (sloveno democratico).

Si conclude così il fondamentale atto amministrativo di cui la quarta e ultima volta era investito l'attuale Consiglio; come ogni anno, anche presentemente il bilancio di previsione ha dato luogo a una discussione aspra e combattuta, trasportata senza merito ma troppo spesso sul piano politico, a opera dei consiglieri d'opposizione. Ma è invece interessante rilevare che questo bilancio ha avuto «in extremis» un inatteso successo, sia pure velato e non tradotto in espressione di voto: a nome dei consiglieri missini, il capogruppo dott. Morelli ha annunciato il voto contrario motivandolo principalmente con «ragioni politiche» ed esprimendo apprezzamento favorevole allo sforzo degli amministratori; e anche il socialista dott. Teiner, che già precedentemente aveva parlato del bilancio come di «cosa non seria», ha colto l'occasione della dichiarazione di voto per rivolgere un esplicito invito a «non confondere i socialisti con i comunisti» e ha dato con il breve intervento l'impressione che il suo voto contrario fosse in buona parte dovuto a una reazione personale alle recenti parole con cui l'ass. Venier (D.C.) aveva comunicato gli ipotetici risultati delle trascorse elezioni qualora fosse stato adottato il sistema proporzionale, in base ai quali il dott. Teiner non sarebbe entrato a far parte del Consiglio, piuttosto che a una seria convinzione che il bilancio presentato fosse cattiva o superficiale amministrazione.

In precedenza, il Sindaco ha consentito, in via urgente, alla presentazione di un'interpellanza da parte del consigliere avv. Lauri (D.C.), sul problema dell'aeroporto. «Nel luglio 1953 — ha detto l'avvocato — in sede di Consiglio comunale il Sindaco ing. Bartoli ha dato mandato al rappresentante del Comune in seno all'Ente aeroporto a promuovere la nomina di una commissione di esperti che esaminasse comparativamente le varie soluzioni dal punto di vista tecnico, funzionale e del costo, nonchè a dare ampi ragguagli al Consiglio sulle opposte tesi in lizza, in modo da darci la possibilità di pronunciarci a ragion veduta prima che il rappresentante del Comune aderisse a una qualsiasi soluzione». Dopo aver osservato come il problema sia trattato da parte di certi esponenti dell'Ente aeroporto «con un paternalismo nemmeno giustificato se fosse sorretto da una particolare competenza tecnica» e aver giudicato «enormi» alcune considerazioni tecniche invocate a giustificazione del progetto di aeroporto sul mare, le quali «oltre a risolversi in un danno per la città rischiano di gettare il discredito sugli enti pubblici che partecipano all'Ente», il consigliere democristiano ha lamentato che l'Ente stesso si sia per due anni battuto per una soluzione assurda — quella di Prosecco — e di averla poi demolita con un laconico comunicato sostituendovi una altra, la quale, a sua volta, urta contro i principi elementari della tecnica aeronautica moderna: «E' troppo nota l'analogia tra l'aerodinamica e l'idrodinamica per raccontare proprio in una città di mare che il punto più calmo di un fiume o di una corrente d'aria si trova ai piedi di un salto di 300 metri».

L'avv. Lauri ha quindi chiesto che il problema dell'aeroporto venga portato all'ordine del giorno del Consiglio, e che nel frattempo sia precisato se sia stata costituita la commissione di esperti, quali tecnici siano stati chiamati a comporla, quali specifici progetti vi siano stati sottoposti. Il consigliere ha anche richiesto delucidazioni sulle formalità attraverso le quali un privato ingegnere ha avuto l'incarico di studiare la soluzione dell'aeroporto sul mare e sui motivi per cui il rappresentante del Comune non ha ritenuto di informare tempestivamente il Consiglio sui lavori dell'Ente. «Mi credo che i scrivi 'sta roba solo per insempiar la gente» e «cossa ne servi un aeroporto per una sola linea che gavemo», sono, secondo il cons. Lauri, le due reazioni popolari più immediate e diffuse di fronte a questo problema; e all'opera dell'Ente «non potrebbero esser mosse critiche peggiori».

Egli ha invece ricordato come il primo collegamento aereo commerciale sia stato fatto, nel 1926, con un capolinea proprio a Trieste, come per oltre un decennio la nostra città sia stata sede di una delle più belle industrie aeronautiche d'Italia nonchè centro di una ammirata organizzazione di servizi aerei; oggi, «quando il 50 per cento dei viaggiatori attraversano l'Atlantico per via aerea, l'aeroporto di Ciampino batte il traffico passeggeri dei porti di Genova e Napoli messi insieme, e a Pisa sono attesi questa estate duecento aerei speciali per il solo trasporto di turisti, noi triestini, la cui vita è nei traffici, abbiamo sfiducia nell'aviazione». «Ma la colpa è nostra — ha concluso l'avv. Lauri — che inseguiamo farfalle sotto gli archi... del Castello di Miramare».

Il Vescovo stasera alla Radio

S. E. il Vescovo mons. Santin, parlerà oggi da Radio Trieste, alle ore 19.45. La trasmissione settimanale della rubrica «Incontri dello spirito», comprenderà questa sera, una conversazione dell'Ecc. Presule, sul tema: «Introduzione alla Settimana Santa».

PRIME AVVISAGLIE ELETTORALI

Una lista «economica» tra lo schieramento politico

Essa sarà promossa dal Comitato zonafranchista

Le prossime elezioni amministrative presenteranno a Trieste la novità dello schieramento di una lista «economica» tra quelle qualificate politicamente. L'intervento nell'agone elettorale è stato deciso dal Comitato cittadino che propugna la Zona franca, con la seguente deliberazione resa nota ieri sera:

«Esponenti qualificati di categorie economiche e rappresentanti di categorie aderenti al Comitato cittadino per la Zona franca di Trieste, in unione ad esponenti di altre categorie produttive e dei settori professionali e culturali, in veste di promotori, riunitisi il 22 marzo, dopo accurato esame della situazione economica locale, hanno deciso, di fronte all'urgente necessità di reagire con estrema energia da un ato contro l'immobilismo governativo sui problemi di Trieste e dall'altro contro le consuete speculazioni elettoralistiche, di costituire un Comitato elettorale per la presentazione di una lista squisitamente economica, improntata a spirito nazionale, e scendere nell'agone elettorale a difesa degli interessi superiori della città».

E' naturalmente prematuro formulare previsioni sulla composizione di questa lista e sull'azione che il gruppo economico facente capo al Comitato zonafranchista svolgerà nelle prossime elezioni. E' da ricordare al riguardo che le principali categorie aderenti al Comitato sono l'Associazione dei commercianti al dettaglio, la Federazione delle piccole e medie industrie e l'Associazione del piccolo commercio ed il postulato viene sostenuto, tra le organizzazioni più numerose, anche dai pubblici esercenti.

Ciò che sin da ora appare certo è peraltro il fatto che l'istanza zonafranchista sarà sostenuta nella campagna elettorale anche da numerosi partiti e movimenti politici, che già hanno, quasi tutti, confermato la partecipazione alle elezioni con proprie liste. La formazione della «lista economica» pertanto non dovrebbe assorbire altre politicamente qualif[illegible]te (ed è noto al riguardo il pronunciamento del Comitato zonafranchista nel confronti dei partiti) ma aumentare il numero complessivo delle liste in [illegible]sa. Interessante sarà comunque vedere la posizione che andranno ad assumere gli esponenti economici zonafranchisti che già sono militanti nei partiti, per i quali anzi taluni figurarono candidati nelle precedenti elezioni.

PERDURA LA CRISI NELLA FABBRICA DI ZAULE

La situazione della Kraftmetal sarà esposta oggi al Prefetto Palamara

Interessamento del Sindaco - Una lettera di due azionisti della Società

L'attività, ancora parziale, della Kraftmetal prosegue nello stabilimento di Zaule ed è stata anche intensificata la ricerca di una soluzione della crisi che ha colpito l'azienda. Il presidente della Società ha avuto ieri un lungo colloquio con il Sindaco, quindi è stato ricevuto dal Viceprefetto dott. Capon, al quale ha presentato un progetto per la sistemazione dell'azienda. Di questo se ne riparlerà oggi al Commissariato generale del Governo dove il presidente della Kraftmetal avrà in giornata un incontro con il Prefetto Palamara.

Sulla situazione della Kraftmetal abbiamo ricevuto una lettera dall'ing. Angelo Scordia e dal comm. Edoardo Vitali, i due azionisti nei cui confronti è stata recentemente deliberata la revoca dell'ufficio di amministratori da parte degli altri tre soci che hanno assunto la direzione della azienda.

Nel preambolo della lettera essi dicono: «Signor Direttore, siamo giunti a Trieste e un gruppo di operai della Kraftmetal si è preoccupato di avvicinarci e offrirci in lettura «Il Piccolo» del 17 marzo di quest'anno ove lei ha ritenuto opportuno pubblicare una lettera del sig. Leeman (n.d.r.: il presidente della Società) e dar notizia sul suo giornale di «essere stati noi denunciati all'autorità giudiziaria penale». Si è compiaciuto anche aggiungere che noi, amministratori revocati, continuiamo a esperire azioni giudiziarie «dirette a ostacolare l'amministrazione sociale», sicchè da parte dell'autorità governativa non è più possibile il promesso finanziamento e quindi difficile il risanamento programmato. Si è compiaciuto inoltre pubblicare sul suo giornale che il «deprecato» nostro comportamento ha dato origine a creare difficoltà al progettato risanamento d'amministrazione».

Nel replicare quindi alla lettera del sig. Leemann, i due azionisti premettono d'essere stati effettivamente denunciati, ma d'aver a loro volta denunciato per calunnia la controparte. Essi affermano inoltre di essere vittime di una «iniqua congiura» ed accentuano soprattutto il danno derivato ad una azienda «quanto mai florida ed alla cui ricchezza vanno aggiunti oltre 150 milioni del Governo italiano». Soggiungono che il mutuo di 150 milioni concesso dal Governo è stato garantito dalla loro personale fidejussione, e che essi restano sempre vincolati alla reale obbligazione del pagamento, mentre esprimono riserve sulla posizione, a tale titolo, dei soci stranieri. «Non è vero, — dice la lettera — che noi continuiamo in azioni giudiziarie dirette ad «ostacolare l'amministrazione sociale». I due azionisti affermano d'essersi limitati a presentare denuncia per appropriazione indebita del loro titoli azionari, oltre alla denuncia per calunnia, nonchè di avere richiesto in sede giudiziaria l'annullamento della assemblea convocata senza il loro intervento e durante la quale sono state prese deliberazioni che, a loro avviso, hanno pregiudicato «il diritto degli operai e il soddisfacimento del debito sociale verso l'Erario».

La lettera così prosegue: «Ed è bene anche si sappia che noi abbiamo tenacemente proposto agli altri azionisti di appartarci tutti noi, per risolvere le nostre contese, e di consentire però che la Kraftmetal possa ugualmente funzionare con una amministrazione affidata a persone estranee alle nostre controversie e soltanto intese a proteggere il funzionamento della azienda e il lavoro degli operai. Questa istanza formale è stata anche rivolta al Presidente del Tribunale, invocando proprio da lui la nomina di un amministratore giudiziario». Con la nomina di tale amministratore, i due azionisti vedrebbero possibile l'accertamento della reale situazione contabile dell'azienda e la posizione degli amministratori, accertamento che essi dichiarano di non temere. I due azionisti concludono dichiarandosi fiduciosi che tale accertamento stabilisca «quali siano i veri responsabili di questa angosciosa situazione che colpisce una delle più importanti industrie cittadine».

L'assunzione di personale al Lloyd Triestino

Rammentiamo che le domande per le assunzioni di personale al Lloyd Triestino, presentate entro il 15 aprile, saranno esaminate da un'apposita Commissione, nominata dalla Società. Detta Commissione, dopo un esame preliminare delle domande pervenute, convocherà quei candidati che avrà ritenuto prescegliere, in relazione ai titoli di studio ed ai particolari requisiti posseduti, per sottoporli ad alcune prove di accertamento, allo scopo di formulare la definitiva graduatoria di merito e di idoneità. Il Consiglio di amministrazione della Società, con l'osservanza delle norme di cui al Contratto collettivo di lavoro 30 luglio 1953, prescegliera poi, a suo insindacabile giudizio, i giovani da assumere.

Espropri dell'Ente Porto

Presso la stanza n. 210 del Comune di Trieste è depositato l'elenco contenente l'offerta del prezzo di beni immobili da espropriare nel Comune censuario di S. M. Maddalena Inferiore. Gli immobili vengono espropriati dall'Ente del Porto Industriale di Trieste ai sensi dell'Ordine numero 66/1953, dell'ex G. M. A.

UN INCIDENTE DOVUTO A IMPERIZIA E DUE TENTATI SUICIDI

Tre casi di avvelenamento provocati da esalazioni di gas

Vittima di un'accidentale disgrazia una anziana signora, Anna Smogliani di 75 anni, alloggiata al campo profughi di Padriciano, è stata ieri ricoverata nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata per una grave intossicazione da gas illuminante. Ieri mattina la donna era scesa in città e verso le 10.30 s'era recata a casa del fidanzato di una sua figlia, Modesto Giagodi, abitante in via Paganini 4. Assieme alla figlia e al suo fidanzato la Smogliani è rimasta circa una mezz'ora; poi i due giovani, dovendo uscire la pregavano di rimanere a casa e di accudire alla cucina. La donna, poco pratica del funzionamento del bollitore a gas aveva chiesto istruzioni alla figlia restando d'intesa che verso mezzogiorno avrebbe dovuto soltanto accendere il fuoco per far bollire dell'acqua. La figlia, al suo rientro, avrebbe provveduto a preparare il pranzo. Senonchè la giovane e il fidanzato hanno ritardato alquanto il ritorno a casa e soltanto poco prima delle 14.30 il Giagodi ha riaperto la porta di casa. Appena socchiuso l'uscio i due giovani hanno intuito la grave disgrazia: tutto lo appartamento era invaso da un acre odore di gas.

Il Giagodi si è lanciato subito in soccorso della Smogliani che giaceva, priva di sensi, su una seggiola nei pressi del fornello a gas; il rubinetto era semiaperto ma non era stata accesa la fiamma sotto la pentola con l'acqua. Il Giagodi ha spalancato la finestra della cucina e poi, aiutato dalla figlia della Smogliani ha provveduto a trasportare la povera donna sul pianerottolo delle scale. Poi i vicini di casa hanno chiamato la CRI e con un'autolettiga la Smogliani è stata trasportata all'Ospedale maggiore per esservi accolta, come detto, nella prima divisione medica con prognosi riservata. E' stato escluso il movente di suicidio; il grave episodio va ascritto unicamente alla scarsa pratica che ha la Smogliani del funzionamento dei fornelli a gas. Le conseguenze sono state limitate pure nella disgrazia; il caso ha voluto infatti che la povera donna lasciasse il rubinetto del gas semiaperto.

Spinta da dispiaceri familiari la casalinga Bianca Spelar di 28 anni, abitante in via Bonomea 18/2 ha tentato di suicidarsi con il gas illuminante. Pochi minuti dopo le 18 una vicina di casa si recava nell'abitazione della Spelar con la quale ha in comune l'uso dei servizi igienici e avvertiva già nella anticamera dell'abitazione un forte odore di gas. Ritenendo trattarsi di una disgrazia la donna entrava nella cucina, dove la Spelar seduta su di una seggiola accanto ad un fornello a gas, si trovava in stato di semi-incoscienza. Dato lo allarme la donna ha provveduto ad arieggiare l'ambiente ed a praticare alla Spelar la respirazione artificiale in attesa dell'arrivo degli infermieri della CRI. Con un'autolettiga la Spelar è stata trasportata all'Ospedale maggiore; durante il tragitto i sanitari le hanno praticato inalazioni d'ossigeno. E' stata accolta nella seconda divisione medica con prognosi di 5-6 giorni.

Un altro tentato suicidio con il gas è stato compiuto a tarda sera dalla casalinga Luigia Pertot, di 33 anni, abitante in via Manunzio 10. Verso le 23.45 il marito Giuseppe ha trovato l'ingresso della abitazione chiuso e la chiave ancora infissa nella toppa; non potendo quindi aprire la porta ha chiamato ad alta voce la moglie, senza ricevere alcuna risposta. Allarmato, l'uomo ha sfondato l'uscio a suon di pugni e subito è stato investito da un acre odore di gas. In cucina l'attendeva una dolorosa scoperta. La moglie, priva ormai di sensi, era seduta su di una seggiola quasi accostata alla parete; la gomma del fornello era staccata e dal rubinetto a muro usciva il gas. Dopo aver chiuso il rubinetto ed arieggiato l'ambiente il Pertot ha chiamato sul posto la CRI; un'autolettiga del pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto intervenuta velocemente, ha provveduto a trasportare all'Ospedale maggiore la sventurata donna che versava in gravissime condizioni. E' stata ricoverata nella prima divisione medica con prognosi riservata per grave avvelenamento da gas. Il Pertot ha dichiarato che l'insano gesto doveva esser attribuito allo stato di depressione che la moglie da tempo manifestava e che si era acuito dopo un difficile intervento chirurgico subito di recente. Il Pertot per abbattere la porta ha riportato lievi ferite alla mano destra per cui ha dovuto farsi medicare all'astanteria del nosocomio.

La sistemazione dei profughi nelle baracche delle Noghere

E' stato diramato ieri un comunicato del Commissariato generale del Governo riguardante le provvidenze che sono in via di attuazione a favore degli esuli e degli esodati del Muggesano. In particolare, vengono illustrati i criteri che saranno seguiti nell'assegnazione degli alloggiamenti predisposti nelle baracche situate in località Noghere. La Prefettura infatti, secondo le direttive del Commissariato, aveva predisposto da tempo un piano organico per l'utilizzazione delle baracche delle Noghere, la cui costruzione è ancora in corso di esecuzione. In base a tale piano, di cui era informata anche l'autorità comunale di Muggia, nei 1500 posti che si renderanno disponibili nelle baracche, verranno gradualmente trasferiti 720 profughi del Muggesano, che si trovano sistemati negli alloggiamenti collettivi ex Cantiere Martinuzzi (109 persone), Casa dell'Emigrante (378), Caserma vigili del fuoco (179), Villa Zindis (27) e località Castelletto (29). Gli altri 780 posti che si renderanno disponibili nelle baracche delle Noghere saranno riservati momentaneamente ai profughi dalla Zona B che giornalmente continuano ad affluire.

Il comunicato precisa che il problema di quei profughi del Muggesano che hanno provveduto individualmente alla propria sistemazione, non differisce sostanzialmente da quello delle centinaia di profughi dalla Zona B, che si trovano in identiche condizioni di disagio. Pur non essendo attualmente la Prefettura in grado di provvedere a tutti questi casi, la cui gravità è resa maggiore dall'incessante esodo degli istriani, si prevede che in un prossimo futuro si potrà provvedere con ulteriori costruzioni ad una definitiva sistemazione.

LA SEDUTA DEL COMITATO PER L'ECONOMIA

Sono stati nominati gli esperti per la marineria

Una mozione sulla «San Giorgio»

Sotto la presidenza del Prosindaco ing. Visintin si è riunito ieri pomeriggio in seduta plenaria il Comitato per la difesa e l'incremento dell'economia triestina. Nel corso della riunione, che ha avuto luogo in Municipio, il Comitato ha preso atto dei lavori svolti dalla sottocommissione per la marineria, di cui abbiamo già dato notizia, e ha approvato le proposte presentate a nome della sottocommissione stessa dal cons. dott. Franzil (DC).

Tali proposte vertevano su due punti fondamentali, la nomina di un gruppo di esperti, che verranno invitati ad affiancare il lavoro della sottocommissione e la presa di posizione di questa sulla nota questione della m/n «San Giorgio». Per la nomina degli esperti sono state approvate le candidature del prof. Roletto, presidente del «Cenacolo triestino», del dott. Bernardi, direttore generale dei Magazzini generali, del sig. Caidassi, presidente dell'Associazione degli spedizionieri e dei sigg. Sabini e Hoenig, ex funzionario del Lloyd triestino. Per la «San Giorgio» la sottocommissione ha richiesto un intervento del Sindaco presso la locale Camera di commercio e ha presentato uno schema di mozione in merito predisposto dal cons. Novelli (DC).

Il progetto sarà presentato quanto prima sotto forma di disegno di legge alla Camera.

Funzione religiosa per gli umaghesi. Nella ricorrenza dei dolori di Maria Addolorata, tanto cara al cuore degli esuli umaghesi, si terrà domenica, alle 17, nella chiesa delle Madri Ausiliatrici del Purgatorio in via Besenghi 6, una solenne funzione religiosa. Tutti gli umaghesi a Trieste sono invitati. invitati a parte.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 25 marzo una gita sciatoria a Sella Nevea. Continuano le iscrizioni per la gita pasquale a Cervinia. Informazioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240, seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Cima Sappada, ove le condizioni delle piste sono ottime. Con partenza nella domenica di Pasqua gita a Sella Nevea con base a Chiusaforte. Con partenza il sabato di Pasqua gita a Cortina d'Ampezzo. Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Fughe dalla Jugoslavia e diritto di asilo

AMPIA TRATTAZIONE DEL PROBLEMA AL DIRETTIVO DEL PARTITO LIBERALE

Si è riunito iersera il Comitato direttivo provinciale del PLI, nel corso della quale è stata svolta un'ampia relazione sui lavori del Consiglio nazionale del partito, al quali hanno partecipato i consiglieri nazionali avv. Bruno Forti, dott. Adla Chatilà e avv. Nello Morpurgo.

I consiglieri liberali di Trieste, proseguendo nell'azione iniziata nell'ottobre 1954 sul problema della rappresentanza parlamentare triestina, hanno provocato, con una loro interrogazione, la nota dichiarazione dell'on. Badini Confalonieri, che è venuta a chiarire il punto di vista di Palazzo Chigi. Anche sul problema della restituzione dei profughi cosiddetti «economici» che, pur non essendo italiani, fuggono dalla vicina Repubblica federativa, e ai quali viene negato asilo in Italia, è stata richiamata l'attenzione di Palazzo Chigi, cui è stato fatto presente il turbamento che suscita nella nostra città ogni notizia di siffatte restituzioni. E' stato fatto rilevare come ben difficile sia una distinzione netta tra profughi politici e profughi economici, quando la fuga avviene da uno Stato in cui spesso il regime arbitrario e autoritario si serve delle vessazioni e delle persecuzioni economiche per opprimere chi è poco ligio al suo volere. Dai liberali triestini è stata presentata una memoria richiedente che nel nostro paese democratico non sia rifiutato l'asilo a nessuno che fugga da un paese in cui vige un regime autoritario e totalitario. Il memoriale è attualmente allo studio degli ambienti governativi.

I consiglieri nazionali della nostra città hanno presentato inoltre al vicesegretario generale on. Colitto un progetto elaborato dalla locale commissione politico-amministrativa del PLI e richiedente l'assorbimento degli esuli giuliani e dalmati attualmente disoccupati nelle amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici.

L'odierna assemblea dei soci alla Soc. Ginnastica Triestina

L'Assemblea generale dei soci della S.G.T. è convocata questa sera, 23 corr., alle ore 20 in prima convocazione, alle 20.30 in seconda convocazione, col seguente ordine del giorno:

1) lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea dd. 24-3-1955;

2) relazione morale e finanziaria dell'anno 1955;

3) discussione e approvazione del bilancio 1955;

4) modifiche allo Statuto sociale;

5) elezioni del presidente e rinnovo parziale del Consiglio direttivo (art. 20 dello Statuto);

6) varie.

Continuano le trattative per i salari dei metalmeccanici

Il dott. Auricchio all'Assemblea del S.I.N.D.A.N.

Nel settore dei metalmeccanici ha avuto luogo ieri la riunione dei rappresentanti delle due correnti sindacali, per l'esame della situazione relativa alla rivendicazione di salari perequati con quelli di Genova e alle migliorie richieste in sede aziendale, specie ai Crda. Al termine della riunione non sono state fatte comunicazioni. Risulta peraltro che la Camera del Lavoro rimane ferma al deliberato di ieri l'altro, e cioè attende gli sviluppi della trattativa iniziata per il premio di produzione ai CRDA. La FIOM-CGIL ha sollecitato ieri a sua volta una convocazione ai Cantieri e ha chiesto la corresponsione di un premio di 20 mila lire ai lavoratori. La CGIL afferma che se il problema non sarà risolto prima delle festività pasquali, la prossima settimana verrà ripresa l'azione sindacale.

In merito a questa rivendicazione si apprende che un nuovo incontro tra il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro e la direzione dei CRDA avrà luogo lunedì prossimo.

A Roma sono state riprese nei giorni scorsi le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dei giornali quotidiani. E' stata definita la maggiorazione del lavoro festivo degli impiegati tecnici nella misura dell'80 per cento, con l'inclusione della festa del patrono tra quelle retribuite anche se cadono di domenica. Interessante innovazione inoltre è data dall'inclusione dell'aliquota della gratifica natalizia nell'indennità di anzianità per il licenziamento degli operai, norma questa che per la prima volta viene fissata in un contratto di lavoro. Le trattative proseguiranno dopo le feste pasquali, ma non poche si prospettano le difficoltà e in sede sindacale non si esclude l'eventualità di un'agitazione.

Per questa sera, come già annunciato, è indetta dal SINDAN l'assemblea generale del Sindacato, con la partecipazione del personale amministrativo e navigante delle aziende di navigazione. La riunione avrà luogo alle ore 19 nella sala maggiore della Camera di commercio, con l'intervento del segretario nazionale dott. Auricchio.

Festa nazionale ellenica

La Rappresentanza ellenica informa che domenica prossima, in occasione della Festa nazionale, verrà celebrato nella Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, alle ore 11, un Te Deum. Alla funzione religiosa seguirà un ricevimento che avrà luogo verso mezzogiorno nella sede della Rappresentanza ellenica (via C. Battisti 10) ed al quale sono invitati tutti i mebri della locale colonia ellenica.

CADUTI PER LA PATRIA

I cinque dello «Scirocco»

Ricorre oggi il 14.o anniversario della morte dei cinque giovani marinai triestini scomparsi nelle acque del Mediterraneo per l'affondamento della torpediniera «Scirocco»: l'elettricista Eligio Tommasi, il cannoniere Giordano Fogolin, il fuochista Giuseppe Pecorari ed i marinai Giordano Minut e Silvano Morato. L'unità sulla quale si trovavano imbarcati aveva il compito di scortare un grosso convoglio che trasportava truppe e rifornimenti verso il fronte africano. Una violenta mareggiata inghiottiva completamente il cacciatorpediniere «Scirocco» con tutti i membri dell'equipaggio e nulla potevano fare in loro aiuto le altre unità della squadra di scorta. I cinque triestini si erano fatti notare da tutti i superiori per il loro attaccamento al dovere e per la loro disciplina.

Eligio Tommasi

Silvano Moratto

LE ORE DELLA CITTA'

Nel Circolo artistico

L'assemblea del Circolo Artistico ha eletto il nuovo Consiglio direttivo per l'anno sociale 1956-1957. Le cariche sono state distribuite nel modo seguente: Renato Baroni, presidente; G. Carlo Goebel, vicepresidente; Giovanni Marsilli, segretario; Orfeo Toppi, cassiere amministratore; Anita Gentilli, stampa e propaganda (cultura); direzione mostre Giuseppe Calabi, Bruto Cimadori, Nino Spagnoli e Giorgio Laurenti.

Battaglia agli insetti

Il prossimo 5 aprile sarà celebrata in circa 60 Paesi la Giornata mondiale della sanità, e per tema sarà scelto un argomento di pratico ed immediato interesse: gli insetti apportatori di malattie. L'organizzazione delle manifestazioni a Trieste faranno capo al medico provinciale dott. Nuzzolillo. Saranno organizzate conferenze, convegni, concorsi a premio nelle scuole cittadine, e saranno ripetute tutte quelle iniziative atte a sensibilizzare l'intera cittadinanza verso i servizi sanitari.

Dono archeologico

Al Civico orto lapidario ha avuto ieri la solenne consegna in dono al Comune da parte del prof. Antonio Marussi della nostra Università degli importantissimi oggetti archeologici, da lui raccolti nella valle dello Swat durante la recente spedizione italiana al Karakorum. Il Sindaco, presente insieme all'assessore alla Istruzione, ha rivolto calde parole di ringraziamento al prof. Marussi, pregandolo di rendersi interprete della riconoscenza anche al capo della spedizione prof. Ardito Desio, che fu cortese di una immediata adesione all'idea che i preziosi cimeli, di proprietà della spedizione, potessero passare in dono al nostro Museo di Storia ed Arte.

La triestina a Corte

Una triestina a Buckingham Palace: questa notizia ha suscitato ieri la più viva curiosità; curiosità anche di conoscere la signorina Paola Cosulich che ha avuto l'onore di essere ricevuta dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra, inclusa in un folto stuolo di giovani «debuttanti» nella società inglese. Paola Cosulich è figlia del dott. Carlo, dirigente della Banca Commerciale Italiana a Londra, il cui padre fu preside dell'Istituto nautico di Lussino.

Personaggi

famosi muniti di barba se ne sono avuti in ogni epoca; ma se ne sarebbero avuti assai meno se fossero esistiti un paio di secoli fa i famosi rasoi elettrici Remington. Molti infatti, pur di provare il piacere di radersi con un Remington, avrebbero rinunciato alla ambizione di possedere una sontuosa barba... Poichè oggi questi meravigliosi strumenti sono alla portata di tutti, affrettatevi ad acquistarne uno anche voi; l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 ne possiede un ricco assortimento, e le condizioni di vendita e di prezzo sono del tutto speciali. Chiedeteci una prova ed un'illustrazione più dettagliata.

Un televisore

lo si giudica — come è logico — da quello che rende. E il rendimento — è altrettanto logico — sta in stretto rapporto con la qualità dell'apparecchio. I televisori Admiral sono muniti di una caratteristica esclusiva che li rende ricercati ed apprezzati in tutto il mondo: i circuiti stampati. Questa geniale applicazione permette di ottenere delle immagini meravigliosamente nitide e stabili, e soprattutto evita il pericolo che si abbiano a verificare corti circuiti o contatti nell'interno dell'apparecchio. Oltre ad un rendimento superiore, dunque, è così garantita anche una maggiore durata dello apparecchio. Concessionaria esclusiva per Trieste della Casa Admiral è l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, che sarà ben lieta di potervi dare in prova uno degli apparecchi esposti senza la minima spesa, e senza obblighi di sorta.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16.2; minima 10; pressione 1017.5 in aumento; umidità 78 per cento; temperatura del mare 6.6

Oggi: S. Vittoriano — Il sole sorge alle 6.03, tramonta alle 18.21. La luna leva alle 15.04, cala alle 4.03.

Maree. OGGI: bassa alle 13.35, cm. 48 sotto l.m.; alta alle 20.05 cm. 48 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 2.10, cm. 33 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo ufficiale di macchina (turno 4); 1 garzone di camera in seconda (turno 78); 2 piccoli camera (turno 70-71); 8 fuochisti nafta (precedenza 88, turno 108, conferma 106).

★ Bollettino decadale del movimento delle malattie contagiose denunciate dal giorno 11 al 20 marzo: difterite 2, scarlattina 6, febbre tifoidea 2, morbillo 4, varicella 59, pertosse 18, parotite ep 29, influenza 291.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 12, matrimoni 6.

MORTI: Jellussich ved. Obresa Antonia a. 91, Babic ved. Opara Cecilia a. 65; Piani ved. Faggi Adelaide a. 89; Umek Carlo a. 58, Tremolini Luigi a. 54; Mazzoni ved. Seccadanari Giovanna a. 85; Riccobon ved Tamaro Giovanna a. 84, de Costa Elda a. 43; Boscolo in Roccoli Orsola a. 68; Dominicini Rodolfo a. 80; Bergamo Guido a. 24; Decolle in Cobal Giuseppina a. 43.

MATRIMONI RELIGIOSI: Spadaro Mariano commerciante con Vitrani Anita sarta; Gheriani Mario falegname con Cioch Maria impiegata; Colomban Claudio camer. maritt. con Depase Mirella casalinga; Fiori Guerrino impiegato con Forni Alma casalinga; Poletti Lucio marittimo con Delise Maria sarta; Codugnello Pierpaolo perito elettr. con Werth Adriana casalinga.

Aperta fino a domani la mostra del «Premio Ponterosso»

Le opere presentate al «Premio Ponterosso» sono state anche ieri oggetto di attento interesse da parte di numeroso pubblico. Ricordiamo che la Mostra, ospitata nella Sala rossa dell'Albergo Excelsior, resta aperta fino a domani, sabato, dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Barzizza; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Angelini; 17.45: Concerto del violoncellista Grossi e del pianista Macoggi; 18.30: Università internazionale; 18.45: Orchestra Kramer; 19.15: Il teatro comico popolaresco; 20: Orchestra Strappini; 21: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 14.30: Auditorium; 15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina; 16.30: Cento anni; 17: La bussola; 18.35: Il libro del jazz; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Galassini; 20.30: Orchestra Melachrino nelle canzoni presentate al Festival di Sanremo; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Radiorama; 22.30: Parliamone insieme; 23: Ghiribizzo serale.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Grandi film del passato: «Kermesse eroica»; 18: Orizzonte; 18.45: Dizionario delle idee correnti; 20.45: La bella addormentata; 21: Mario e Maria, di Sabatino Lopez.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Mario e Maria», commedia di S. Lopez.

---

† Addì 21 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Cobal n. Decolle

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli FRANCO e MARINA ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il 21 corr. spegnevasi

Giovanna Seccadanari

NINA dell'ORTO

Addolorati ne dànno il triste annuncio la figlia MARIA in BARCHI, i figli FIORAVANTE e VITTORIO (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste - New York, 23-3-1956.

---

† **Rodolfo Dominicini**

vissuto nell'affetto della famiglia e nell'amore di Patria, si è spento ieri.

Costernati ne dànno il triste annuncio ai molti che Lo ebbero caro, la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1956.

---

† Assistita dai conforti religiosi si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Giovanna Tamaro

d'anni 85

Partecipano la triste notizia i figli GIORGIO e MARIUCCI unitamente alla nuora, al genero, ai nipoti suor MARIAGRAZIA (assente), LUCILLA e GIORGINIO.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Il giorno 21 corr. mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Siderot

Ne dànno la triste partecipazione la mamma, la sua TINA con la figlia LUCIA, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 21 corr. spirava

Giovanni Lossani

d'anni 88

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il figlio GIOVANNI e i parenti tutti.

---

† Il giorno 21 corr si è spento

Carlo Umeck

Ne dànno la triste partecipazione l'addolorata moglie e il figlio unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Orsola Roccoli**

è spirata il giorno 22 corrente. Ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Munita dei conforti religiosi, è spirata ieri mattina

Teresa Corazza

Il marito PIETRO e i familiari, nel darne il doloroso annuncio, esprimono la loro riconoscenza al chiar.mo dott. Enzo Fogher per l'assidua e sapiente assistenza.

I funerali avranno luogo oggi, alle 16.45 da via Capitolina n. 15.

PRIMO e FRANCO CAPOLEVA, profondamente commossi per le attestazioni di affetto e compianto tributate alla loro adorata moglie e mamma

Giulia Capoleva

ringraziano sentitamente i colleghi delle Poste e tutte le gentili persone che hanno voluto prendere parte al loro grande dolore.

Nel trigesimo della scomparsa di

Luigi Riedel

Presidente del Comitato Giuliano degli Attuari

la Presidenza e la Segreteria dell'ORDINE NAZIONALE DEGLI ATTUARI ricordano a colleghi ed amici le Sue alte doti di fattiva instancabile operosità e di grandissima competenza tecnica che Lo hanno reso uno degli Attuari più stimati nel campo nazionale ed internazionale e si associano reverenti al profondo dolore della famiglia.

Roma, 23 marzo 1956.

Nel trigesimo della morte di

Caterina Angeli

domani sabato 24 corr., alle ore 8.45, nella Chiesa del S. Cuore di via del Ronco, verrà officiata in suffragio una Santa Messa.

Famiglie: ANGELI - SANTOPINTO

Nel primo anniversario della dipartita della loro cara moglie e mamma

Francesca Ceriani

il MARITO e la FIGLIA la ricordano con immutato rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 24 corr., alle ore 8, nella chiesa della B. V. del Rosario.

DOCUMENTATA REPLICA DI SCIOLIS ALL'OPPOSIZIONE

Le scuole per gli sloveni e un vittimismo non sentito

Quale è la reale situazione in città e in periferia
Nuove iniziative contemperate alle effettive esigenze

Nel corso di recenti sedute del Consiglio comunale, in sede di discussione del bilancio di previsione del Comune per il 1956, diversi consiglieri della opposizione hanno accusato la amministrazione di aver trascurato il necessario impulso alle scuole slovene nella città e nel circondario, disconoscendo i diritti della minoranza etnica esplicitamente riconosciuti dal Memorandum d'intesa. Nella cronaca di tali rilievi, abbiamo già messo in luce la loro inconsistenza e del resto, per il lettore assiduo di queste colonne, sarebbe sufficiente il richiamo alla relazione, riportata alcuni mesi addietro, che il prof. Diego de Castro ha presentato all'ultimo Congresso della «Dante Alighieri», tenutosi a Trieste lo scorso autunno. Nel rispondere ai tendenziosi interventi dell'opposizione, l'assessore alla istruzione Sciolis, ha espresso giudizi di massima non dissimili da quelli del prof. de Castro, sia pure con un linguaggio di maggiore incisività polemica, qual era opportuno per rispondere alle violente accuse partite dai banchi di sinistra del Consiglio comunale. «Nessuno si è opposto e penso che nessuno si opporrà a ciò che legittimamente spetta alla popolazione slovena — ha detto il prof. Sciolis rivolgendosi ai consiglieri della minoranza —, ma non continuate ancora a rivestirvi del manto di una sofferenza che non sentite, accusando ferite che non ricevete, in una gara a chi più e meglio sa atteggiarsi a paladino di interessi conculcati».

Dopo aver esplicitamente fatto riferimento agli interventi dei cons. Agneletto (sloveno democratico), Gombacci (PC) e Dekleva (titino), l'assessore ha osservato come non vi sia problema reale o presunto che interessi la collettività slovena «che non ritrovi tre voci distinte, talora diverse e contrastanti fra loro, ma di solito concordi nell'attribuire alla maggioranza italiana le responsabilità dell'eventuale disagio», mentre troppo spesso alla vera base delle lamentele non vi erano che «difficoltà e acerbità endemiche» derivanti dalla situazione di partiti diversi, tutti impegnati nella battaglia propagandistica per un più ampio elettorato e tutti tendenti a monopolizzare la difesa della collettività slovena in nome di un principio nazionale. E' di questi giorni, a puro titolo d'esempio, la polemica tra titini e sloveni democratici sulla destinazione dell'erigenda casa di cultura slovena. «Distinguiamo dunque — ha proseguito il prof. Sciolis — il vero dal falso o meglio quello che è giusto dare da quello che si ritiene partiticamente utile chiedere: le relazioni reciproche tra italiani e sloveni non avranno che da guadagnarne».

Contrariamente all'affermazione del cons. Dekleva, diverse sono le iniziative in atto in favore delle scuole slovene. A Opicina è in costruzione un edificio per una scuola d'avviamento mista, con doppi locali e doppi uffici; a Poggi S. Anna sarà costruita una scuola elementare con 15 aule e nessuno ha per ora aprioristicamente escluso che alcune di queste siano assegnate per la scuola elementare slovena. «Tutto ciò che si costruisce in città va a beneficio della cittadinanza; la distribuzione sarà fatta adeguatamente alle necessità attuali e non si deve a questo proposito ignorare che in base al numero delle aule disponibili rispetto alle classi esistenti esiste per le scuole italiane un fabbisogno del 42 per cento con una media di 23 alunni per classe, mentre il fabbisogno delle scuole slovene ammonta al 18 per cento con una media di 17 alunni per classe».

Per le richieste di scuole materne comunali in via Donadoni, a Poggi S. Anna, in via S. Francesco, «non si può pretendere dall'Amministrazione comunale di dare ai pochi bambini sloveni quello che non hanno negli analoghi rioni i bambini italiani, assai più numerosi. Nè si deve lamentare la mancanza di scuole materne, quando l'O.A.I. gestisce ben 11 asili sloveni nel territorio del Comune».

Significativo dell'«animus» vittimistico è poi risultato l'intervento del cons. Gombacci il quale, nel lamentare l'inadeguatezza della scuola materna di Servola aveva parlato di 40-50 alunni: dalla direzione dell'O.A.I. nonchè dal Provveditorato agli studi è poi risultato che gli iscritti alla scuola erano 8 maschi e 7 femmine, totale 15.

Un altro problema spesso sbandierato dai paladini a oltranza della scuola slovena è la richiesta della trasformazione dei corsi di avviamento in scuole di avviamento, «sempre in nome di presunti atti discriminatori». Risulta che il corso di avviamento commerciale di Cattinara e quello di Prosecco hanno rispettivamente 25 e 28 alunni; il corso di avviamento industriale di Opicina ne ha invece 98 e «non è quindi escluso che, stabilizzatasi la popolazione scolastica, tuttora in lieve diminuzione, per questo corso si possa procedere alla richiesta trasformazione; ma un onesto pudore dovrebbe impedire di richiedere altrettanto per gli altri corsi.

Concludendo, l'ass. Sciolis ha affermato che «se possiamo e dobbiamo auspicare che mai si conculchino i diritti della minoranza dobbiamo e possiamo altresì richiedere che in nome di interessi partitici particolari non si denuncino sopraffazioni inesistenti e si esigano concessioni non legittimate da realtà obiettive».

E' morto il motociclista caduto in galleria Foraggi

A seguito delle gravi lesioni riportate nell'incidente occorsogli mercoledì sera mentre con la propria motoretta transitava sotto la galleria di piazza Foraggi, l'operaio Carlo Fabiani di 46 anni, già abitante in via del Ponticello 46, è deceduto ieri sera nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore dove era stato ricoverato con prognosi riservata.

BENEFICA DECISIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO

Ritocchi al costo dei prestiti su pegno

Da quando la Cassa di Risparmio di Trieste assunse la gestione del servizio del pegno, è stato sempre suo costante obiettivo ridurre l'onere dei pignoranti e perfezionare l'efficenza tecnica del servizio. Più volte le condizioni furono ritoccate a vantaggio del pubblico, e molte spese furono affrontate per dotare la sezione di guardaroba modernamente attrezzati, che costituiscono ora quanto vi sia di meglio in fatto di efficienza, d'igiene e di sicurezza.

Benchè la gestione del pegno sia stata nettamente deficitaria negli ultimi esercizi, l'Istituto intende continuare in questa sua opera, non lasciando inascoltate le varie istanze provenienti dalle classi meno abbienti per ulteriori miglioramenti tariffari: è stato perciò deciso di dare ugualmente corso ad una attenuazione delle condizioni in vigore, caricandone il non lieve onere relativo al bilancio della Cassa di Risparmio ed effettuando nel contempo una radicale riforma tecnico-contabile che consentisse di conseguire la massima economia di tempo in ordine alla liquidazione delle operazioni.

Caratteristica del provvedimento è che il conteggio delle competenze, prima distinto per interesse, diritto di assicurazione e custodia, nonchè per rivalsa dell'imposta generale sull'entrata, d'ora in poi sarà unico e commisurato a periodo fisso di mese per pegni inferiori a lire 25.000 ed a giornata con un minimo di 10 giorni per i pegni superiori. La tariffa è stata completamente rimaneggiata secondo una scala crescente in modo che il massimo vantaggio ridondi a beneficio delle categorie minime di pegni e dei pegni «non preziosi», in altre parole della grande maggioranza dei pignoranti.

Il provvedimento, il cui onere rientra nei piani della beneficenza esplicata dall'Istituto cittadino, sarà accolto dalla clientela con favore e come dimostrazione della sollecitudine che la Cassa di Risparmio di Trieste dedica agli strati più disagiati della popolazione. Le nuove condizioni entreranno in vigore a partire dal 3 aprile.

TRUFFA CON ASSEGNI A VUOTO E FALSE GENERALITA'

Minacciavano di «squagliarsi» i centocinquanta pani di burro

Un terzetto poco raccomandabile assicurato alla giustizia
Anche due macchine calcolatrici nel complicato giro d'affari

Un altro terzetto di truffatori è stato in questi giorni assicurato alla giustizia. La sera del lunedì 12 marzo l'impiegato Luigi Tomini, residente a Gorizia in via Gozzi 7, denunciava alla Squadra mobile della nostra Questura che nel pomeriggio era stato truffato. Verso le 15.30, mentre egli si trovava a Gorizia negli uffici del burrificio «Alto Isonzo» presso cui lavora come ragioniere, aveva ricevuto la visita di due persone una delle quali qualificatasi per Otello Sandrin, fornitore navale, gli aveva richiesto 150 kg. di burro in pani da un chilogrammo; dopo aver pattuito in 920 lire al kg. il prezzo del burro, aveva fatto caricare tutta la merce sull'autovettura targata TS 17183 che era guidata da tale Mario Meriggi, come il Tomini stesso aveva potuto apprendere all'atto della compilazione della bolletta d'accompagnamento per il dazio. Il Sandrin, aveva fornito al Tomini l'indirizzo di via Palestrina 6 e aveva fatto fronte al pagamento di 138 mila lire con un assegno a sua firma, sulla filiale di Trieste della Banca del Friuli. Dopo la partenza dei tre individui il ragioniere del burrificio, colto da alcuni dubbi, si era affrettato a telefonare alla sede di Trieste della Banca, apprendendo così che l'assegno rilasciato dal Sandrin era privo di copertura.

Agenti della Squadra mobile, ricevuta la denuncia, iniziavano pronte ricerche e già nella stessa serata, verso le 23.30, fermavano nel garage Cimolino sito in via Revoltella 3 il Sandrin, il Meriggi e un terzo individuo, identificato per Tullio Cecchi, di 34 anni, abitante in via Coroneo 39, i quali erano giunti a bordo dell'autovettura TS 17183. Il Sandrin, interrogato, dopo discordanti deposizioni ammetteva l'addebito dichiarando però di esser sua intenzione coprire l'assegno scoperto il mattino seguente, dopo la vendita del burro. Il Meriggi, che abita in via dell'Istria 7, dichiarava a sua volta di aver accettato d'accompagnare a Gorizia con la propria autovettura TS 17183 i suoi conoscenti Sandrin e Cecchi; la partita di burro l'aveva depositata in un armadio del garage di via Revoltella 3; per questa sua prestazione doveva esser retribuito dal Sandrin con una somma da concordarsi successivamente.

Continuando nelle indagini gli agenti, venivano a sapere che lo acquirente del burro avrebbe dovuto essere Luigi Tempesti, di 48 anni, abitante in via Parini 5. Interrogato il Tempesti negava di aver trattato l'acquisto della merce ammettendo però di aver ricevuto in regalo un solo chilogrammo di burro. Nel corso di una perquisizione nell'ufficio del Tempesti gli agenti rinvenivano sulla scrivania un bigliettino sul quale era scritto «Burro Alto Isonzo lire 800 - una Divisumma mod. 14». Il Tempesti spiegava così di aver preso nota sul bigliettino di quanto il Meriggi gli aveva offerto. In base a questi nuovi elementi il Meriggi veniva per una seconda volta interrogato circa la provenienza e la sorte della macchina calcolatrice offerta in vendita al Tempesti e veniva così alla luce una precedente truffa che il Meriggi, assieme al Sandrin e al Cecchi, aveva commesso ai danni del commerciante udinese Elio Ortolani, con proprio ufficio di rappresentanza e vendita in piazza del Duomo. Il terzetto aveva acquistato due macchine calcolatrici per l'importo complessivo di 390 mila lire, consegnando all'Ortolani 70 mila lire in contanti e rilasciandogli un assegno di 320 mila lire, postadatato a fine marzo. Una delle macchine calcolatrici era stata impegnata al Monte pegni di Trieste e l'altra nascosta nel portabagagli di un'autovettura di proprietà, anche questa, del Meriggi. A conclusione delle indagini Otello Sandrin di 29 anni, abitante in via Palladio 3, unitamente a Mario Meriggi e Tullio Cecchi è stato denunciato in istato di arresto per truffa mentre, a piede libero, Luigi Tempesti è stato denunciato per ricettazione.

Modificate in Appello le sentenze al processo «senso»

I giudici della Corte d'appello hanno concluso ieri a tarda ora il processo contro le undici persone denunciate a seguito della nota «operazione senso» e che l'estate scorsa in Tribunale erano state assolte con formula piena da tutte le accuse, tranne quella relativa alla detenzione abusiva di munizioni per cui a uno degli imputati, Iginio Cociancich era stata inflitta una contravvenzione. Contro tale sentenza, come già reso noto, il P. M. aveva presentato appello; ora i magistrati di grado superiore, dopo aver riesaminato, nel corso di alcune udienze a porte chiuse, tutte le risultanze di causa, hanno parzialmente riformato la sentenza precedente mandando assolti per insufficienza di prove Folco Guglielmi, Antonietta De Santi, Romeo Foretti e Wally Mattiassi dall'imputazione di concorso in atti osceni; ed assolvendo, sempre per insufficienza di prove, Romeo Foretti ed Iginio Cociancich dall'imputazione di fabbricazione di film pornografici allo scopo di farne commercio. L'imputazione di furto aggravato a carico di Roberto Bartelloni (relativa al possesso di acune fotografie pornografiche) è stata dichiarata estinta per amnistia; Roberto Rovis è stato infine dichiarato colpevole della contravvenzione relativa alla detenzione abusiva di un'arma e condannato a ottomila lire di ammenda.

Nel resto, la precedente sentenza è stata confermata; vale a dire per quanto riguarda l'assoluzione con formula piena di Guido Parrini, Roberto Rovis (a parte l'arma), Roberto Bartelloni (a parte le munizioni e le foto), Vittorio Zanot e Romolo Zimatore dalle imputazioni principali. Anche l'assoluzione piena di Ada Sard (contravvenzione alle disposizioni di P. S.) è stata confermata.

Pres. Forziati, P. M. Arbanassi, canc. D'Andri; difesa: per Zimatore, avv. Kezich; per Foretti, avv. Antonini e Morgera; per Bartelloni, avv. Poillucci e Catalani; per Cociancich, avv. Pannain e Chersi; per Mattiassi, avv. Antonini; per De Santi, avv. Iacuzzi; per Sard, avv. Bologna; per Rovis, avv. Morgera e F. Presti; per Zanot, avv. Scocchi; per Parrini, avv. Poillucci; per Guglielmi, avv. Pannain e Poillucci.

ANCHE LA REFURTIVA È PASSATA DI MODA

Troppo lunghi dieci anni per identificare un ladro

Penoso contrasto fra due fratelli risoltosi in Tribunale

Accusato d'essere l'autore di un furto commesso dieci anni fa ai danni di un negozio di via Mazzini, è comparso di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale Umberto Kressevich, di 37 anni, abitante in via Marco Polo 11. Secondo l'accusa il Kressevich, nella notte tra il 15 e il 16 settembre del 1946, si sarebbe impossessato di tre completi di biancheria per donna, di una camicia da notte in seta e di due paia di calze pure in seta; il tutto rubato previa rottura del cristallo dalla vetrina del negozio Bombacigno di via Mazzini 46.

Già la prima denuncia venne presentata con ritardo; il danneggiato lasciò passare infatti ben cinque mesi e mezzo prima di avvertire la Polizia, che si diede da fare per identificare il colpevole.

Nessuno probabilmente pensava più alla faccenda quando — era l'8 gennaio del 1954 — in un ufficio di Polizia si presentò un tizio. Disse di chiamarsi Stanislao Kressevich e di avere cose molto importanti e riservate da comunicare. Quando potè parlare con un funzionario, aprì il sacco; e denunciò il proprio fratello Umberto come autore non solo del furto di via Mazzini, ma anche di una rapina ai danni di un'anziana signora di via Gatteri, non meglio identificata, alla quale il Kressevich avrebbe derubato quarantamila lire. Vennero svolte indagini; e mentre della rapina nessuno fu in grado di fornire indicazioni più precise, la faccenda del furto risultò esatta. Il Kressevich, che nel frattempo era sparito dalla circolazione, venne perciò ricercato; e solo più di un anno dopo, precisamente il 18 febbraio dell'anno scorso, lo si potè trovare e interrogare. Si difese negando tutto e affermando che il fratello l'aveva denunciato solo per odio.

Il penoso contrasto, si è manifestato anche al processo: Stanislao Kressevich ha comunque cercato di spiegare la denuncia del fratello sostenendo di averla presentata in un periodo in cui le liti fra loro erano particolarmente frequenti e in un giorno in cui si trovava in istato di ubriachezza. Non possedendo, a carico dell'imputato, altro che la denuncia del fratello, il Tribunale ha tagliato corto; ed ha mandato assolto Umberto Kressevich con formula dubitativa, per insufficienza di prove.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa Kezich.

I funerali di Guido Bergamo

Con vasta e commossa partecipazione di parenti, conoscenti e colleghi di lavoro si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Guido Bergamo, il giovane deviatore rimasto vittima del grave incidente ferroviario all'Ilva martedì mattina. Numerosissime le ghirlande, fra le quali quelle dell'Ilva e della ditta Beltrame presso la quale è occupata la moglie del povero giovane. Il funerale si è mosso dalla cappella mortuaria di via Pietà; la bara è stata recata a spalla fino alla via Parini da dipendenti dell'Ilva.

LE CONFERENZE

La nobile figura di Ferdinando Pasini nella parola del professor Marino de Szombathely

✦ Ieri sera nella sala maggiore della Università vecchia, il prof. Marino de Szombathely ha commemorato davanti ad un folto pubblico la nobile figura dello scomparso prof. Ferdinando Pasini, incaricato di storia della lingua italiana e libero docente in lingua e letteratura italiana nella facoltà di lettere e filosofia della nostra Università. Erano presenti alla commemorazione il collegio della facoltà di lettere e filosofia, in toga, presieduto dal Magnifico Rettore, prof. Ambrosino, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il dott. Tavella, Provveditore agli Studi, numerosi professori universitari e di scuola media ed altri rappresentanti di enti ed istituzioni locali. Sin da giovane Ferdinando Pasini dimostrò i suoi vasti interessi culturali e si impose ai suoi coetanei per la profonda cultura e per il vivissimo ingegno. La sua brillante carriera universitaria però non gli impedì di svolgere una valida opera di irredentismo che lo pose in prima fila nella lotta contro gli austriaci. La sua intensa produzione letteraria ed il suo insegnamento furono perciò interrotti forzatamente quando la polizia austriaca incominciò a perseguirlo con numerosi mandati di cattura ed a relegarlo a più riprese nelle carceri di Trieste ed in quelle di Vienna. Dopo la liberazione il suo cammino nella carriera universitaria, iniziato già precedentemente nel Regio Istituto superiore di studi economici e commerciali, si fece più sicuro; intere generazioni lo ebbero come maestro. Alla fine dell'insegnamento l'Università volle assegnargli la medaglia d'oro non solo per le sue indiscusse qualità di docente, ma anche per la sua valida opera a favore della istituzione a Trieste di una Università. Egli scrisse la storia del nostro Ateneo, storia che è rimasta purtroppo incompleta per la sua improvvisa morte. Il completamento e la pubblicazione di quest'opera sarebbe il più degno omaggio alla sua memoria.

✦ Dopo una breve introduzione da parte del dott. Mario Renzi, presidente dell'Ordine dottori commercialisti il dott. Guido Nassiguerra, iniziò la preannunciata conversazione riferendosi alle premesse programmatiche della commissione per le iniziative di cultura tecnica professionale, istituita da alcuni anni presso l'Ordine stesso. Uno degli scopi fondamentali di detta commissione è costituito appunto dalla necessità di indagine in quella interessante, difficile e delicata materia che è costituita dalla gestione dell'azienda moderna. Dal periodo preasiendale a quello dell'azienda commerciale e capitalistica si passa man mano agli organismi del periodo industriale vero e proprio, solo a condizione di adattare tecnicamente e scientificamente detti organismi alle necessità economico-tecniche. Trattati i sistemi meccanici e concettuali moderni oggi saldamente posseduti e che permettono un'evoluzione della gestione aziendale fino a qualche anno fa addirittura impensabile e accennato ai vari nuovi problemi che ne derivano, il dott. Nassiguerra concluse additando il lavoro riservato ai dottori commercialisti in tale settore, che richiede una preparazione altamente specializzata. Dopo la conversazione il dott. Renzi ha aperto la discussione alla quale hanno preso parte numerosi dottori commercialisti.

✦ «Pasqua del cuore», questo il tema che verrà svolto stasera dal gesuita padre Aurelio Andreoli S. J. nella seconda delle sue meditazioni che si tengono alle ore 20, nella chiesa di Sant'Antonio, in preparazione alla Pasqua del maestro. Alle ore 21, nella chiesa del Rosario, in piazza Vecchia, padre Aurelio Andreoli terrà la seconda conferenza pasquale per i professionisti, i laureati e gli studenti universitari.

✦ A cura della sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, domani, alle ore 19, nella sala di via S. Carlo 2, il chiaro prof. Raffaello Monterosso, della Università di Pavia e direttore della Scuola di paleografia musicale di Cremona, svolgerà l'annunciato tema di polifonia antica italiana «La Frottola quattrocentesca nella storia della musica e della letteratura». Alla conferenza si accede liberamente.

✦ Domani, alle ore 18, per la Società di Minerva, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, la prof.ssa Favetta parlerà sul tema: «I mosaici delle ville romane di Barcola». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

SPETTACOLI

«L'UOMO SI CONQUISTA LA DOMENICA!»

Festoso successo di Macario con Flora Lillo e Sandra Mondaini

Scrivendo di Macario una decina d'anni fa, un critico autorevole ha tirato in ballo la Commedia dell'Arte, le «Maschere» e la classicità. Niente di più vero, ma bisognava aggiungere che Macario è un comico di «generazioni»; colui che per molti è sinonimo di rivista nel significato più completo del termine: un concentrato di ricordi, di allegria, di abbandoni, di fasto luminoso ed elegante (non molesto come avviene di sovente), di invito persuasivo all'ottimismo più lucido.

Abbiamo incontrato ieri sera un Macario di questa taglia, e — confessiamolo — non senza una linea di vaga commozione. Non è un paradosso: plasmandosi alla sensibilità dei tempi Macario ha adottato, come moda vuole, la commedia musicale, e alla commedia musicale ci crede perchè vede che il pubblico la preferisce e la apprezza. Ma dello spiritoso tracciato di Amendola e Maccari (tutto battute a fior di pelle con epiloghi affidati spesso alla mimica) e perfino alle briose musiche di Giovanni D'Anzi egli è riuscito a suggerire il timbro personale, qualcosa che senza tirare troppo in ballo questioni di regia o di direzione artistica si è semplicemente trasformato nel più piacevole e inconfondibile spettacolo di Macario. Qualcosa, insomma, che ha il potere di battere il tempo e di unire senza stacco anni ormai lontani al presente.

«L'uomo si conquista la domenica!» indica appena un racconto leggero e divertente, con qualche linea di giallo grottesco e — naturalmente — con molto rosa. C'è una madre bellissima (Flora Lillo) e cinque figliole di cui quattro altrettanto belle e la quinta (Sandra Mondaini) bruttarella e terremotata. Il sogno delle ragazze è un marito, ma l'ostacolo più grande è proprio l'avvenenza della madre. Tuttavia ogni cosa alla fine si sistemerà, e anche la bruttina, tutto cervello e niente cuore, troverà un marito nel professore svaporato (Macario) che riuscirà a farle trovare la bellezza seguendo la via della bontà e della poesia. Come si vede c'è anche una morale, e per giunta carina assai.

S'è accennato all'inizio del «fenomeno Macario che riesce a fagocitare commedia e musica facendone sue appendici con segreta bravura. Altrettanto va detto per il nutrito «cast» della compagnia, di cui due nomi fanno spicco: Flora Lillo e Sandra Mondaini. Due punti di equilibrio che si compensano, con il fascino smagliante della prima che in accorta armonia si contrappone a tutto ciò che di dinamico, di rivelazione, di inedito e di promesse intellettuali c'è nella seconda. Poi gli altri: personaggi azzeccati come l'ossessivo Alberto Sorrentino, smaliziati come Giulio Marchetti e Pietro Carloni, e subrettine... in forma come Sandra Ballinari, Annamaria Moreno e Lucia Folli, assieme a tutte le altre bellezze vistose e decorative che a ragione vengono ormai raccolte classicamente sotto l'insegna eloquente di «donnine» di Macario. Elena Sedlak e Paolo Gozlino sono due armoniosi ballerini che con abilità valorizzano le fantasiose e misurate coreografie di Dino Solari nella cornice di gusto sicuro creata dalle scene di Broggi su bozzetti di Cesarino Monti. Centrati in modo particolare risultano il ballo scozzese e il combattimento dei galli). Debutto festoso dunque, con applausi e consensi rilevanti al simpatico Macario e a tutti i suoi bravissimi collaboratori in questo che senza dubbio è lo spettacolo migliore apparso sulle scene del Rossetti durante la presente stagione. Da stasera la Compagnia inizia le repliche.

L. M.

La Compagnia Valli al Verdi

Domani alle 21 al Teatro Verdi debutto della Compagnia di Alida Valli, Tino Buazzelli, Raoul Grassilli, con «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello. Il lavoro verrà replicato domenica alle ore 17. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il primo concerto all'U.P.

Con oggi riprende l'attività concertistica dell'Università Popolare. La prima serata che avrà luogo questa sera alle 21 nell'Aula Magna del Liceo «Dante» sarà sostenuta dal pianista Giuseppe Terracciano, concertista noto nei maggiori centri d'Italia e d'Europa. Il programma comprende l'esecuzione di musiche di Pochelbel, Haydn, Liszt, Debussy, Villa-Lobos, Granados, Albeniz e Chopin. I biglietti già in vendita presso la Sede centrale dell'U. P., in Piazza della Libertà n. 6, potranno essere anche acquistati questa sera all'ingresso della Sala.

Visite a istituzioni cittadine degli alunni del «Duca d'Aosta»

Continuando la serie di visite istruttive, gli alunni dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» sono stati ospiti, cordialmente accolti, del Seminario Diocesano, del Villaggio del fanciullo, dell'Istituto Rittmeyer.

Un altro gruppo di giovani, guidati dal preside, prof. ing. Arturo Gregoretti, si è portato al Porto industriale. Il dott. Andrea Franzin e il direttore tecnico del Cotonificio San Giusto hanno illustrato la lavorazione della preziosa fibra tessile, proveniente in gran parte dal Pakistan. I futuri maestri hanno mostrato visibile interesse nel seguire i vari processi di purificazione e trasformazione compiuti dalle macchine. Successivamente la visita è proseguita alla Macinazione Triestina, ove il proprietario, sig. Giuseppe Bisotto, ha fatto conoscere ai giovani il funzionamento di un molino modernissimamente attrezzato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Domani, alle ore 21: Compagnia Alida Valli, Tino Buazzelli, Raoul Grassilli: «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello. Prezzi: 1000, 700, 500, 300.
ROSSETTI. 21: Succ. Comp. riviste Macario con «L'uomo si conquista la domenica». Turno palchi D. Prenot.: galleria Protti, tel. 36372.
TEATRO NUOVO. Ore 20.30: «Delitto e castigo» di Dostojewskij. Regia di F. De Crucciati. Prezzi: poltrone A 600, B 400; galleria 250.

EXCELSIOR. 15: «Vertigine bianca», il più grande spettacolo a colori sul ghiaccio e sulla neve, interpretato da autentici campioni.
FENICE. 15: «Gli implacabili» con Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan. Un superbo Cinemascope Fox in technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Canzoni di tutta Italia» con Roberto Risso, Rossana Podestà e Silvana Pampanini. Un Ferraniacolor di Vistavision.
ARCOBALENO. 16: «All'ombra del patibolo», technicolor Vistavision, capolavoro Paramount, con James Cagney, Viveca Lindfors e J. Derek.
SUPERCINEMA. 16: «La guerra privata del Maggiore Benson» con Charlton Heston, Julie Adams e il piccolo attore Tim Hovey che vi ruberà il cuore! Divertentissimo technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 16: «Al di là del fiume». Ritorna Audie Murphy con Lisa Gaye nella vicenda spettacolare e avventurosa nella terra degli indiani. Splendido technicolor.
GRATTACIELO. 16: La Ceiad presenta il più spassoso film della stagione «Phffft... e l'amore si sgonfia» con Judy Holliday, J. Lerman, Kim Novak. NB. Sono vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: «I due capitani», superbo Vistavision Paramount in technicolor, con Fred Mac Murray, Charlton Heston e Donna Reed. Vietate tutte le tessere.
CAPITOL. 16: «Ragazze d'oggi». Cinemascope Minerva, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno e P. Stoppa.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Il circo a tre piste», technicolor in Vistavision, con Dean Martyn e Jerry Lewis. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «Elena di Troia», poderoso Cinemascope Warnercolor. Rossana Podestà e J. Sernas.
ARISTON. 16: «I ribelli dell'Honduras», spettacolare technicolor denso di emozioni e di avventura, tra le paurose insidie della foresta vergine tropicale, con Glenn Ford e Ann Sheridan. Ultimo giorno.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Il comandante Jim». J. Wayne, J. Carroll, A. Lee. Nuovo comicissimo varietà. Successo.
AURORA. 15.15: «20.000 leghe sotto i mari» con K. Douglas, J. Mason, P. Lukas e P. Lorre. Colossale Cinemascope in technicolor, tratto dal romanzo di G. Verne. Dear Film.
GARIBALDI. 15.30: «I bandoleros» con R. Scott, B. Britton, a colori.
IDEALE. 16: «Il favorito della grande regina». Cinemascope in technicolor, con Bette Davis, Richard Todd e Joan Collins.
IMPERO. 16: «Lilli e il vagabondo», l'ultimo meraviglioso lungometraggio di W. Disney. Cinemascope in technicolor Dear. Segue il bellissimo documentario «Svizzera».
ITALIA. 16: «Marcellino pan y vino». Sublime opera d'arte, mirabilmente interpretata dal piccolo grande attore Pablito Calvo.
MARE. 16: «La donna del fiume». Technicolor, con Sophia Loren.
MODERNO. 16: «La maschera di porpora», spettacolare Cinemascope in technicolor, con Tony Curtys e Colleen Miller.
SAVONA. 15.30: «Le frontiere dell'odio», smagliante technicolor Paramount. Ray Milland, H. Lamarr.
S. MARCO. 16: «La moglie celebre», una brillante commedia, con Loretta Young, Joseph Cotten ed Ethel Barrymore.
VIALE. 16: «L'arma che conquistò il West» con Dennis Morgan e F. Raymond. Prima visione. Domani: «Segnale di fumo» con Dana Andrews.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Kidd, il pirata» con Gianni e Pinotto, in technicolor. Lire 100.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Elena di Troia», poema immortale di amore e di guerra in Cinemascope e Warnercolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas.
AZZURRO. 16: «Fronte del porto». Grandioso, con Marlon Brando.
BELVEDERE. 15.30: «Il mago Houdini», spettacolare technicolor Paramount, con Tony Curtis e Janet Leigh.
LUMIERE. 17: «Hondo». Warnercolor, con John Wayne e Geraldine Page.
MARCONI. 15.30: «La donna più bella del mondo» con l'insuperabile Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. A colori.
MASSIMO. 16: «Tempo di furore», turbine di violenze e di passioni in uno smagliante Cinemascope Warnercolor, con Janet Leigh, Edmond O'Brien e Jack Webb.
NOVO CINE. 16: «Delirio» con Raf Vallone e Françoise Arnoul.
ODEON. 16: Grace Kelly e James Stewart in un capolav. Paramount di A. Hitchcock: «La finestra sul cortile». Technicolor. Ultimo giorno a grande richiesta.
RADIO. 16: «Saadia». Grandioso technicolor Metro, con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita Gam.
S. VITO. 18: «Zitto e... mosca», umoristico, satirico.
SERVOLA. 18: «Tarzan nella jungla proibita». R. K. O.
VENEZIA. 15.30: «La valle della morte» con Hélèn Gilbert.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Tessili
Cantoni 10100 (10200), Olcese 810 (812), Cucirini 6530 (—), Linif. e Can. 580 (512), Coton. Mer. 180 (176), Lanif. Gavardo 3170 (3153), Lanif. Rossi 4700 (4950), Lanif. Targetti 401 (402), Pisac 175 (—), Fibre Tessili 2425 (2430), Snia Viscosa 1566 (1564).

Elettrici
Sade 1314 (1303), Edison 2895 (2888), Caffaro 405 (—), Valdarno 3135 (3120), Sarda 3230 (3210), Seso 2795 (2780), Sip 1431 (1439), Vizzola 3190 (3200), Merideletr. 1402 (1395), Ovesticino 1805 (1800), Rom. Elettrica 3020 (3000), Terni 290 (287).

Immobiliari e diversi
Immobiliare 727 (716), Ciga 3865 (3756), Italcementi 13150 (13025), Linoleum 2513 (2520), Pirelli It. 2980 (2964), Pirelli e C. 2730 (2710).

Finanziari
Centrale 9275 (9145), Bastogi 1703 (1685), Ass. Gen. 19200 (18860), Ras 6050 (6000), Assicuratr. 4520 (4540).

Chimici
Anic 2492 (2490), Saffa 1820 (1790), Italgas 1440 (1430), Liquigas 338 (—), Rumianca 1405 (—).

Meccanici e Metallurgici
Ilva 617 (611), Montecatini 2875 (2835), Fiat 1458 (1436).

TRIESTE
Finmare 450 (453), Assic. Gener. 19200 (18880), Assicuratr. 4800 (—), Ras 6200 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1580 (1565), Montecatini 2880 (2835), Orda 332 (—), Beni Stabili 8550 (8500), Generale Imm. 730 (705), Pirelli S. p. A. 2950 (2930).

Cambi: Sterlina 1670 (1680), dollaro 636 (640), fr. svizzero 148.50 (149.50), list. oro 6400 (6475), marengo 4700 (—), oro al mille 726 (732).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA RELAZIONE DEL MINISTRO ZOLI

Interventi alla Camera sui bilanci finanziari

La seduta a Palazzo Madama è stata dedicata ai professori universitari per la libera docenza

Roma, 22

Alla Camera è continuata oggi la discussione sui bilanci finanziari. Hanno parlato sei oratori. Il socialista nenniano GHISLANDI ha lamentato il perdurare della disoccupazione, perchè la diminuzione di 50 mila unità rispetto al totale di due milioni di disoccupati è poca cosa, ed ha aggiunto che vi sono due rimedi possibili: riforme di struttura nell'industria, agricoltura e commercio, e preparazione professionale dei giovani. Ha quindi auspicato anche la riforma della finanza locale.

Il democristiano CIBOTTO ha raccomandato di non dimenticare nelle sovvenzioni i teatri di provincia che ebbero vita gloriosa in passato. L'on. ANGIOY del MSI, ha sostenuto che dalla linea Pella si è arrivati quasi alla teoria dell'utilità del disavanzo e che le nuove orientamento finirà col dissestare la vita economica del paese. L'on. NICOLETTO, comunista, ha criticato aspramente le direttive del Governo nel campo delle pensioni di guerra.

Il democristiano QUINTIERI ha affermato che per mantenere nel prossimo anno il buon andamento del reddito nazionale, è necessario che la politica economica abbia a fondamento la stabilità della moneta e la destinazione a scopi produttivi della spesa pubblica, investendo così il capitale nei settori in cui si ha maggiore produttività e maggior numero di occupazione di manodopera.

Infine, il democristiano Francesco FRANCESCHINI ha fatto un ampio quadro in materia di istruzione professionale, sostenendo la necessità di riorganizzare tutto il settore ed in quest'opera è necessario il concorso in pieno accordo dei Ministeri del Lavoro, della Pubblica Istruzione, dell'Industria, dell'Agricoltura, così come avviene negli Stati Uniti, in Svizzera e nel Belgio, dove si sono ottenuti risultati notevoli.

A Palazzo Madama oggi è stata la beneficiata dei professori universitari. La legge, infatti, che è stata discussa ed approvata, ha offerto a tutti la possibilità di intervenire nella definizione di un aspetto molto delicato della vita universitaria: quello delle libere docenze.

Nel nostro paese le libere docenze vengono conferite in numero limitato, fissato di volta in volta dal Ministro della Pubblica Istruzione. Nel 1953, in considerazione del fatto che da alcuni anni i concorsi per libere docenze non erano stati banditi, fu fatta un'eccezione, e una legge stabilì che per quell'anno la libera docenza poteva essere conferita anche agli idonei, oltre naturalmente ai vincitori di concorso. Nel 1954, i concorsi per libere docenze non furono banditi, mentre lo sono stati invece lo scorso anno, e proprio adesso sono in fase di conclusione.

Nel mese di gennaio, la Camera approvò una proposta di legge dell'on. Trabucchi che proponeva l'eccezione alla regola. Oggi il relatore LAMBERTI ha suggerito di respingere il provvedimento, perchè le eccezioni che diventano regole finiscono col nuocere e con il deprimere l'istituto della libera docenza. Anche i senatori BO e CIASCA, democristiani, hanno espresso analogo punto di vista, affermando invece che anzichè procedere di eccezione in eccezione è opportuno rivedere tutto da capo. Il senatore Ciasca ha già presentato una proposta di legge in questo senso, che sarà discussa subito dopo Pasqua.

In favore dell'eccezione hanno parlato i senatori MASTROSIMONE, monarchico, TARTUFOLI, democristiano, TIBALDI, del PSI, ROFFI, comunista, BARBARO, del MSI, CONDORELLI, monarchico, SPALLICCI, del PRI, SANTERO, democristiano, FORTUNATI, comunista, ANGELILLI e TUPINI, democristiani.

Su questo argomento non v'è stata divisione di carattere politico ed ogni senatore ha preso posizione secondo il proprio punto di vista. Il Ministro della Pubblica Istruzione ROSSI non ha voluto fare pressioni sull'Assemblea, limitandosi a dire che tutte le commissioni hanno auspicato che venga accettata l'eccezione anche per quest'anno, poichè tra gli idonei vi sono parecchi meritevoli e preparati.

Un ordine del giorno contrario alla legge è stato subito dopo respinto a scrutinio segreto con 129 voti contro 31, ma la legge, essendo stata modificata rispetto al testo della Camera, dovrà perciò tornare a Montecitorio. Non vi saranno tuttavia sorprese poichè proprio da lì era partita l'iniziativa.

Non si trattò di suicidio

Vittima di un assassinio il fratello di Evita Peron

Buenos Aires, 22

La Commissione nazionale di inchiesta ha reso noto risultare dalle indagini che Juan Duarte, cognato dell'ex presidente della Repubblica argentina Peron, fu assassinato nel 1953.

Come si ricorda, Juan Duarte, fratello di Evita, fu rinvenuto nella sua abitazione con la tempia perforata da un proiettile, nell'aprile del 1953. La inchiesta ufficiale condotta a quel tempo dichiarò trattarsi di suicidio ma una voce persistente pretendeva che il Duarte fosse stato assassinato dietro ordine di Peron.

In seguito alla rivoluzione del settembre scorso, il Governo provvisorio ordinò una nuova inchiesta e la commissione nazionale cui è stato affidato l'incarico ha pubblicato oggi il suo rapporto che afferma essersi trattato di assassinio ma non fornisce i nomi nè degli esecutori nè dei mandanti.

Dopo la morte della sorella Evita, sopravvenuta nel luglio 1952, Duarte fu fatto segno di vari attacchi da parte dei generali dell'esercito, che lo accusavano di corruzione. Peron ordinò allora al generale Justo Leon Bengoa — uno dei futuri capi della rivoluzione del settembre 1955 — di condurre una inchiesta. Secondo fonti bene informate, i risultati di quest'inchiesta furono gravi per Duarte, del quale rivelavano numerosi tentativi di corruzione.

All'indomani della consegna del rapporto di Bengoa, una voce a Buenos Aires che Duarte era caduto in disgrazia e la sera fu trovato il suo cadavere nel suo appartamento. Corse voce allora che Duarte fosse stato ucciso per ordine di Peron e che il delitto fosse stato fatto passare per un suicidio per evitare uno scandalo che avrebbe coinvolto tutto il partito.

L'assassino di Trotzki resta ancora in carcere

Città del Messico, 22

Il Governo del Messico ha sospeso oggi la concessione della libertà immediata a Jacques Mornard, l'assassino di Trotzki, proprio quando l'azione legale sostenuta per anni dal detenuto per ottenere la libertà sulla parola stava per arrivare alla fine.

Ventiquattro ore dopo che un tribunale messicano aveva accettato la domanda di Mornard per la concessione della libertà sulla parola, il Ministero dell'Interno ha inoltrato un ricorso contro la decisione della Corte, rimandando così a tempo indeterminato il rilascio di Mornard.

Scambi con la Jugoslavia

A Belgrado le trattative per il nuovo accordo

Roma, 22

Belgrado anzichè Roma sarà molto probabilmente la sede delle trattative italo-jugoslave per la stipulazione del nuovo accordo commerciale tra i due paesi.

A quanto apprende l'agenzia «Dies», negli ambienti economico-commerciali nazionali vi era l'aspettativa — peraltro data già come soddisfatta dalle indiscrezioni poste in circolazione al riguardo — che dopo la conclusione dell'accordo sulla pesca, i cui negoziati erano stati tutti condotti nella capitale jugoslava, il nuovo accordo commerciale fosse discusso a Roma. Purtroppo ora, negli stessi ambienti, si sottolinea con una certa perplessità il fatto che la nostra delegazione debba recarsi ancora una volta a Belgrado per trattare con le autorità jugoslave.

L'Ambasciatore Bohlen in vacanza a Roma

Roma, 22

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Charles Bohlen, è giunto alle ore 15.5 a Roma con il treno proveniente da Firenze, per una breve vacanza. Alla stazione Termini i giornalisti hanno letteralmente assaltato sia l'Ambasciatore che la consorte e i due figlioli: volevano sapere qualcosa su Mosca. Ma Bolhen si è rifiutato di fare dichiarazioni sui recenti avvenimenti moscoviti.

ASSEDIATI COL TELEFONO I KARAGEORGEVIC A PARIGI

MARIA PIA SMENTISCE DI ATTENDERE UN EREDE

In giugno i principi si recheranno a Stoccolma per assistere ai Giochi olimpici di sport equestri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Per più di un'ora il telefono ha squillato stamattina in casa dei principi Maria Pia di Savoia e Alessandro Karageorgevic. Per più di un'ora la dama di compagnia della principessa si affannava a rispondere a quanti erano all'altro capo del filo, con il sorriso sulle labbra e con voce pacata, che la notizia che ha invaso Parigi non rispondeva per nulla alla verità. Il suo tono di voce però, tra lo scherzoso, l'ironico e il serio, non convinceva.

Le telefonate giungevano dalle redazioni dei giornali, improvvisamente messe in allarme da un'indiscrezione la cui fonte non è stato possibile rintracciare. Ma l'indiscrezione si aggiungeva ad una voce persistente che circolava già da giorni e che l'aveva di conseguenza resa ancor più verosimile: i principi Maria Pia e Alessandro Karageorgevic aspettano un erede. Questa l'indiscrezione. Per quando il felice evento? La «voce» incontrollabile pretendeva imminente l'annuncio da parte dei genitori.

Se una voce si sparge, anche ammesso che sia un po' falsa, cioè che sia stata ingigantita, è evidente che ha in sè un fondo di verità. Per questo motivo, per tutta la mattinata, nella villa di Maria Pia ha squillato il telefono. Ma tale voce ha percorso anche molto cammino in quelle brevi ore e perfino una grande Casa francese specializzata in indumenti per bambini, che in genere hanno un servizio composto di specialisti e sono costantemente in allarme per offrire i propri servigi prima che un concorrente lo faccia, si è preoccupata di far muovere i suoi segugi per verificare l'autenticità della notizia.

Anche a loro, cortesemente ma fermamente, è stata smentita la notizia. Maria Pia, che era in quel momento sola in casa, non si è nemmeno preoccupata di sapere cosa avrebbe provocato tutto quel terremoto. Da quattro mesi a questa parte sembra ormai abituata a queste improvvise domande che dovrebbero metterla in imbarazzo.

Per questo motivo, quando le abbiamo chiesto una conferma o una smentita della voce che circolava, ci ha risposto molto calma: «Abbiamo in programma per il mese di giugno, dal 10 al 16, un viaggio a Stoccolma. Assisteremo ai Giochi olimpici di sport equestri. E' ovvio che non potrei andarci se non fossi in condizioni normali». «Per il momento, ha soggiunto dopo una pausa, nè io nè Alessandro abbiamo intenzione di avere bambini: è quanto ho riferito poco fa ad un rappresentante di una Casa francese di indumenti per bambini che, molto sollecito, era venuto ad offrirmi i servizi della casa che rappresentava. Credo che questa voce non differisca molto da quella dello scorso inverno. La può smentire con tutta tranquillità».

La principessa ha riattaccato il telefono. Mezz'ora dopo era fuori di casa. Alessandro, messo al corrente della serie di telefonate, era rientrato ed ha portato a colazione Maria Pia in un ristorante parigino per sottrarla al supplizio del telefono.

Vice

LA POLITICA EUROPEISTA DEL GOVERNO DI BONN

Forse per andare in Germania non occorrerà più il passaporto

Una «raccomandazione» del Bundestag perchè la decisione sia presa entro breve tempo e magari unilateralmente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

La bandiera azzurra con il circolo di dodici stelle d'oro, simbolo del Consiglio d'Europa, ha sventolato all'ingresso del Parlamento di Bonn accanto alla bandiera nazionale, in occasione della seduta plenaria del Bundestag per discutere la proposta della delegazione tedesca a Strasburgo che le principali decisioni prese dal Consiglio d'Europa, tra cui l'istituzione di una commissione europea e di un mercato comune, siano trasformate in leggi e decreti federali.

La seduta ha avuto inizio con una dichiarazione di Adenauer. Il Cancelliere ha detto: «Il dibattito odierno dà la possibilità al Governo di precisare la sua politica europea». Dopo aver ricordato che l'ultima guerra ha insegnato a tutti i popoli del continente la necessità di unirsi politicamente ed economicamente, Adenauer ha elencato i risultati positivi della politica europeista che il Governo di Bonn ha fatto sua fin dal 1949: creazione di una Comunità per il carbone e l'acciaio, liberazione degli scambi nella misura del 90 per cento.

Secondo Adenauer l'esperienza di lavoro della CECA è stata particolarmente indicativa sia per quanto si riferisce ad estendere il mercato comune ad altri settori, sia per le possibilità di una collaborazione nel campo atomico.

Il Bundestag ha approvato una serie di mozioni favorevoli alla creazione di una commissione europea dell'energia atomica; a una politica europea comune nei futuri negoziati fra Est ed Ovest; all'organizzazione progressiva di un mercato comune europeo; alla riduzione simultanea dei diritti doganali fra gli Stati del Consiglio di Europa; agli aiuti economici ai territori meno sviluppati dell'Europa meridionale e sud-orientale; alla creazione di un'unione postale europea; al ritorno per i cittadini europei alle facilitazioni di circolazione delle persone esistenti prima del 1914.

L'Assemblea federale si è pronunciata in favore della soppressione dei passaporti, dei trittici per le automobili e della patente internazionale, e di una semplificazione delle formalità alle frontiere. Essa ha raccomandato al Governo di permettere «al più presto possibile» e magari unilateralmente, l'ingresso in Germania, senza presentazione del passaporto, dei cittadini belgi, francesi, italiani e lussemburghesi.

Il Bundestag ha infine auspicato una intensificazione delle relazioni culturali fra i paesi europei.

Le varie mozioni, approvate da tutti i partiti, sono state rinviate alle commissioni competenti per la preparazione dei corrispondenti disegni di legge.

Prendendo la parola nel corso della seduta, il Cancelliere Adenauer aveva affermato: «Oggi più che mai il Governo della Germania federale è convinto che la cultura, la libertà e l'esistenza stessa dell'Europa dipendano dalla sua capacità di integrarsi in una solida comunità politica. Divisa e disunita, l'Europa cederebbe, prima o poi, alla furia delle forze che la minacciano. Unita ed unificata, essa manterrà il suo posto e la sua libertà spirituale».

Dopo Adenauer hanno parlato altri oratori, di tutti i partiti. Il capo del gruppo parlamentare cristiano-democratico Kiesinger ha assicurato che il suo partito crede, come ieri, che si possa arrivare un giorno agli Stati Uniti d'Europa. Per i socialisti, Schmid, vicepresidente del Bundestag, ha portato il discorso sul tema della riunificazione tedesca, chè, a suo giudizio, non è cosa che possa essere risolta nè a Bonn nè a Pankow, ma dalle grandi potenze. Ha ripetuto la tesi che disarmo e riunificazione tedesca non possano andare disgiunti, come qualcuno aveva progettato in Francia e in Inghilterra. Occupandosi più specificatamente delle questioni europee, Schmid si è detto contrario all'abbinamento del pool atomico con il mercato comune (che è una tesi italiana). Per i socialisti tedeschi, l'«Euratom» deve avere la precedenza.

Anche la decisione presa dai Ministri degli Esteri della piccola Europa, nell'ultima riunione a Bruxelles, di non chiudere la porta alla possibilità di un impiego del pool atomico a scopi militari è stata criticata da Schmid, che ha concluso il suo intervento affermando che si può fare l'Europa soltanto nei parlamenti dei vari paesi, sulla base di libere decisioni.

I primi commenti alla votazione del Bundestag sono questi. Governo e opposizione hanno ritenuto opportuno presentare un fronte comune dinanzi ai sovietici ora intenti ad offensive psicologiche e, di più, dinanzi a quella parte degli alleati occidentali (Granbretagna e Francia) da cui si temono periodicamente nuovi progetti sulla questione tedesca che consacrino, in un modo o nell'altro, lo status quo esistente. Si tenga presente che questa è una delle ultime sedute importanti del Bundestag prima dell'arrivo in Granbretagna di Bulganin e Kruscev, che — non è un mistero — vanno a discutere con gli inglesi proprio la questione tedesca. Che Adenauer e l'opposizione socialista abbiano voluto confermare lo europeismo della Germania è qualcosa di più che una precauzione formale. (Notiamo per inciso che nessun Parlamento aveva ancora alzato anche visibilmente la bandiera europea). Se poi questo accordo cristiano - democratico - socialista preluda ad una più ampia intesa, se non ad una coalizione, è difficile dire.

Ferruccio Troiani

CLAMOROSA BURLA DI GOLIARDI SENESI

Prostrati al suolo invocavano Maometto

Sindaco e autorità di San Giminiano nella trappola dei graditi ospiti «egiziani»

Siena, 22

Una burla è stata attuata ieri da un gruppo di goliardi capeggiati dal «princeps» Fabio Rugani. Il Rugani, che è laureando in medicina, aveva noleggiato una ventina di «barracani» e altrettanti fez. Contemporaneamente a firma della «Camera di commercio, industria e agricoltura» aveva spedito due telegrammi, al Sindaco di San Gimignano e alla scuola agraria «Santa Regina» di Siena, annuncianti la visita di una delegazione di studenti egiziani, allievi dell'Istituto superiore di agricoltura del Cairo. Ieri mattina gli studenti senesi «orientali», convenientemente truccati, dopo aver imparato a memoria alcune frasi in arabo, salivano a bordo di un autobus giungendo verso mezzogiorno a San Giminiano. Il Sindaco, circondato da vigili urbani e valletti accompagnava gli «ospiti» nella visita al museo civico. A mezzogiorno in punto il gruppo si prostrava al suolo, in piazza della Cisterna, e, rivolto a oriente, recitava le preghiere, mentre un falso mezzin salmodiava. Le numerose persone presenti osservavano un rigoroso silenzio. Seguiva quindi una colazione prettamente egiziana: riso non condito e frittatine.

Dopo aver ricevuto dal Sindaco di San Giminiano una artistica ceramica in cambio di una pergamena scritta in arabo, gli studenti «egiziani» si portavano alla scuola agraria «Santa Regina» di Siena, ricevuti dal direttore, da membri del consiglio di amministrazione e da un assessore, il prof. Mencaraglia, il quale invitava poi gli «ospiti» ad un ricevimento in Comune. In piazza del Campo il Sindaco, presenti anche il vicesegretario generale dott. Giannelli (che aveva, senza saperlo il proprio figlio fra gli «egiziani»), rivolgeva al gruppo parole di benvenuto inneggiando alle fortune della giovane Repubblica egiziana e chiedeva quindi se poteva offrire un vermut agli ospiti. Gli veniva obiettato che gli egiziani non bevendo vino e liquori, potevano al massimo accettare un tè. Mentre il Sindaco con gli «ospiti» attraversava la piazza per recarsi a consumare il rinfresco in un locale vicino, «gli egiziani» rivelavano la loro identità. Al Sindaco non restava che fare buon viso a cattivo giuoco ed invitare gli autori della burla al ricevimento a base di pasticcini e vermut, già predisposto in una sala del Comune.

Autocarro a Roma con targa 250.000

Roma, 22

Da ieri Roma ha raggiunto la targa automobilistica 250 mila. La targa è stata applicata ad un autocarro. Osservando le cifre, bisognerebbe dire che Milano, che giorni fa ha toccato la 300 millesima targa batte Roma con un bel distacco. In realtà, le macchine targate Milano circolano abbondantemente anche nella provincia, mentre il maggior numero delle targhe romane si accentra nella capitale. Inoltre, a Roma ci sono numerosissime automobili del corpo diplomatico, della Santa Sede e di altri enti che sono al di fuori della targazione comune, per cui si può presumere che le due città siano pressappoco sullo stesso piano e che in esse si abbia una presenza costante di circa duecentoventi-duecentotrentamila macchine al giorno.

NAVI IN PORTO

Il giorno 22 marzo 1956

B. 7 «Frin» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 14 «Bistrica» (jug.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 15 «Rijeka» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 23 «Skopje» (jug.); B. 26 «Enotria» (it.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «D. Inglessis» (gr.); B. 37 «Polycrown» (nor.); B. 38 «Stavros» (gr.); B. 39 «San Fortunato» (it.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «Ismailia» (eg.); B. 42 «Pam» (pa.); B. 43 «Sistiana» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.). Ars. Dock: «Bramante» (it.). Aquila: «Vildren» (it.). S. Rocco: «Fecondo» (it.).

ARRIVI

22 marzo: «Peljiesac» B. 9. 23 marzo: «Valfiorita» B. 11; «Demir Ilva N.»; «Nero» B. 15; «C. Madre» B. 46; «Lyra» Spremitura; «P. Blessas» B. 8; «Christina» B. 16.

La bionda della TV

Una nota dolorosa nel successo di Paola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 22

Se Paola Bolognani, la bionda diva dei telequiz, non avesse dato sufficienti prove di disdegnare qualsiasi forma clamorosa di pubblicità (proprio ieri ha rifiutato due proposte per altrettanti film) questa volta si sarebbe veramente portati a dire che la montatura messa in piedi è, a dir poco, eccessiva. Si tratterebbe di questo: Paola Bolognani ha saputo solamente questa mattina, dopo una totale ignoranza durata diciotto anni (quanti cioè essa ne ha appena compiuti), di avere due sorelle e un fratello. La notizia, che è giunta improvvisa da Rovereto, specifica inoltre che una delle sorelle e il fratello vivono tuttora nella cittadina dalla quale è partita la notizia, mentre l'altra sorella si è unita qualche tempo fa in matrimonio con il conte Geppino del Balzo.

La vicenda, per sommi capi, è questa: Silvio Bolognani, nel '35, ebbe una figlia a Rovereto alla quale pose il nome di Maria Pia. Per il momento non sposò la madre della creatura, la signorina Elvira Spagnoli, poichè venne assegnato a un reparto di milizia confinaria del Friuli. Quivi da un'altra donna, Filomena Cusin, ebbe il 15 luglio '37 Paola, che è oggi la «bionda» della TV. Regolarizzò la nascita dandole il suo cognome e tornò a Rovereto per sposarsi quando Maria Pia aveva già più di due anni e divenne padre di altri due figli: un maschio a nome Mario, che frequenta il Liceo, e una bimba, Maria Grazia, che frequenta le magistrali.

I ragazzi crebbero, come si è detto, ignari dell'esistenza della sorella Paola, che per loro è stata una emozionante rivelazione. Probabilmente della cosa erano e sono invece a conoscenza le due donne amate dal Bolognani, se è vero quello che si dice, cioè che la pensione di guerra, dovuta alla morte in combattimento di quest'ultimo, è divisa fra tutti e quattro i figli.

Sul caso veramente clamoroso Paola Bolognani è stata naturalmente interrogata stamane dai giornalisti. La bionda studentessa, apparsa piuttosto amareggiata, ha detto di aver appreso la notizia solamente poco prima, nella sede di un quotidiano milanese del pomeriggio dove era stata invitata. Paola, che aveva ancora gli occhi lucidi di pianto, ha confessato che se avesse appena lontanamente immaginato di divenire in così breve tempo il centro della curiosità di tutta la stampa italiana, «Lascia o raddoppia» non l'avrebbe vista nemmeno in cartolina. Testuale.

G. T.

Accade in Friuli

Commovente solidarietà fra piccoli scolari

Udine, 22

Di un episodio di bontà e di solidarietà umana sono protagonisti gli scolari — e in particolare le alunne della quinta classe — delle elementari di Fratta di Maniago in Friuli. Venuti a conoscenza che tre loro compagni di scuola, in seguito a un gesto inconsulto della loro mamma e all'improvviso allontanamento del padre, erano rimasti soli e senza alcun mezzo nella loro casa sperduta sulla montagna, gli scolaretti si offrirono per portare viveri e conforto a quei piccoli abbandonati.

Recatisi nella casa degli infelici compagni, le scolarette della quinta elementare si preoccupavano dapprima di accendere il fuoco e pulire la casa, quindi, a mezzo di una sottoscrizione, di raccogliere offerte e indumenti. Riuscivano così a raccogliere 13 mila lire, con le quali acquistavano degli indumenti, mentre fra le bambine si stabiliva un turno per disimpegnare le faccende domestiche, preparare il cibo e accompagnare a scuola i tre piccoli.

Ora, nonostante sia trascorso un mese e il padre sia ritornato, gli scolaretti di Fratta di Maniago continuano a prodigarsi nelle ore libere in favore dei loro sfortunati amici.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.